

A vertical decorative bar on the left side of the page, composed of several horizontal segments in various shades of red and orange.

**D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri
S.p.A. di Assicurazione**

Relazione sulla Solvibilità e condizione finanziaria

Esercizio 2025

www.das.it

Indice

Relazione sulla Solvibilità e condizione finanziaria	1
Indice	2
Introduzione	3
A. Attività e risultati	10
A.1. Attività	10
A.2. Risultato di sottoscrizione	14
A.3. Risultato dell'attività di investimento	17
A.4. Riepilogo del risultato degli altri ricavi e degli altri costi	19
A.5. Altre informazioni	22
B. Sistema di Governance	25
B.1. Informazioni generali sul sistema di governance	25
B.2. Requisiti di competenza e onorabilità	33
B.3. Sistema di gestione del rischio, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità	37
B.4. Controllo di sistema interno	40
B.5. Funzione di Revisione interna	42
B.6. Funzione Attuariale	44
B.7. Esternalizzazioni	46
B.8. Altre informazioni	47
C. Profilo di Rischio	49
C.1. Rischi di sottoscrizione	49
C.2. Rischi Finanziari	51
C.3. Rischi di Credito	53
C.4. Rischio di Liquidità	55
C.5. Rischi Operativi	56
C.6. Altri rischi	57
C.7. Altre informazioni	58
D. Valutazione ai fini di Solvibilità	60
D.1. Attività	62
D.2. Riserve Tecniche	66
D.3. Informazioni relative alla valutazione delle passività non tecniche	70
D.4. Metodi alternativi di Valutazione	74
D.5. Altre informazioni	74
E. Gestione del Capitale	75
E.1. Fondi propri	75
E.2. Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo	82
E.3. Utilizzo del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	83
E.4. Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità	83
E.5. Altre informazioni	83
Allegati	84
Glossario	98

Introduzione

La presente “Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria” di D.A.S. Assicurazioni costituisce l’informativa annuale dell’esercizio 2025, redatta sulla base delle disposizioni di cui al Capo XII del Regolamento Delegato (UE) n. 2015/35 (d’ora in poi Regolamento Delegato), come modificato dal Regolamento Delegato (UE) n. 2019/981, che integra la Direttiva n. 2009/138/CE in materia di Solvency II (d’ora in poi Direttiva).

Tale relazione contiene gli elementi informativi richiesti dal Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016 ed è coerente con le disposizioni di cui al Decreto Legislativo 7 settembre 2005 n. 209 (Codice delle Assicurazioni Private o CAP), come novellato dal Decreto Legislativo 12 maggio 2015 n. 74 contenente i principi generali per la valutazione degli attivi e delle passività per i fini di vigilanza.

La presente relazione riporta anche l’informativa sul sistema di governo societario, individuato in applicazione del principio di proporzionalità ai sensi del Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018 ed in considerazione del processo di autovalutazione condotto sulla base dei parametri di classificazione (di cui alla lettera IVASS al mercato del 5 luglio 2018).

Sono riportate nella sezione di Sintesi le informazioni sostanziali della presente informativa, come previsto dall’articolo 292 del Regolamento Delegato e dal documento EIOPA – Bos/17-310 del 18 dicembre 2017.

Il documento riflette le indicazioni contenute nella Supervisory Reporting and Public Disclosure Policy adottata dal Consiglio di Amministrazione di D.A.S. Assicurazioni il 5 novembre 2025. Tale politica individua ruoli, responsabilità e processi per identificare, valutare, gestire e monitorare le informazioni quantitative e qualitative oggetto di informativa al pubblico.

Sono allegati alla presente Relazione tutti i modelli di informazioni quantitative (QRTs) previsti dall’articolo 4 del Regolamento di Esecuzione (UE) 2023/895, che abroga il Regolamento di esecuzione 2015/2452, e integra le nuove direttive EIOPA che hanno rivisto i modelli di rendicontazione quantitativa (QRTs annuali e trimestrali).

Nel mese di maggio 2016 l’IVASS – Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni –, a seguito dell’istanza di autorizzazione presentata dalla Società, ha autorizzato la Compagnia all’utilizzo, a decorrere dal 1° gennaio 2016, dei c.d. USP (Undertaking Specific Parameters) per il modulo di sottoscrizione nelle componenti “premio” e “riserve” della LoB “Tutela Legale”. Pertanto, l’informativa quantitativa (Quantitative Reporting Template - QRT) e la presente relazione sono state redatte coerentemente con il modello adottato.

Le cifre che esprimono importi monetari sono rappresentate, salvo dove diversamente indicato, in migliaia di unità di euro, che rappresenta la valuta funzionale nella quale opera DAS; gli importi sono arrotondati alla prima cifra decimale, a meno che diversamente indicato, con la conseguenza che la somma degli importi arrotondati potrebbe non in tutti i casi coincidere con il totale arrotondato.

La Società intrattiene in modo saltuario rapporti in valuta estera. Tutte le poste in valuta sono convertite in euro ai cambi del 31 dicembre 2025, coerentemente con i rapporti di cambio applicati nella redazione del Bilancio d’esercizio 2025 della Compagnia.

Ai sensi dell’articolo 55 della Direttiva, la “Relazione relativa alla solvibilità e condizione finanziaria” di DAS Assicurazioni è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Società il 20 marzo 2026.

Le sezioni D “Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità”, E.1 “Fondi propri” ed E.2 “Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo”. sono state oggetto di attività di revisione contabile da parte della società KPMG S.p.A., incaricata della revisione legale fino al 2029, ai sensi dell’articolo 47-septies, comma 7 del CAP e del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018. Si segnala che la presente relazione è stata consegnata alla società di revisione nei tempi stabiliti dall’art.10 del Regolamento sopra citato.

Tale relazione è pubblicata sul sito internet della Compagnia www.das.it, nella sezione “Chi Siamo”, nonché è disponibile tramite il sito della Capogruppo, Assicurazioni Generali, www.generalicom.com.

Sintesi

La presente relazione riporta le informazioni di riepilogo di D.A.S. Assicurazioni S.p.A. in merito a:

- alla strategia e al modello di *business* della Compagnia;
- alle attività e ai risultati nel periodo di riferimento;
- al sistema di *governance*;
- al profilo di rischio;
- alla valutazione ai fini della solvibilità delle attività e delle passività;
- alla gestione del capitale, con particolare riguardo ai fondi propri ammissibili a copertura, al requisito patrimoniale di solvibilità e al requisito patrimoniale minimo, nonché ai fondi propri ammissibili a copertura.

Il periodo di riferimento della presente relazione è l'esercizio dal 1° gennaio al 31 dicembre 2025.

LA STRATEGIA E IL MODELLO DI BUSINESS

L'esercizio 2025 è stato il primo anno del nuovo piano strategico triennale 2025-2027 della Società e del Gruppo Generali. Le azioni intraprese hanno permesso di raggiungere ed in molti casi superare gli obiettivi posti in sede di pianificazione. Le attività, connesse alle iniziative strategiche hanno avuto un'implementazione progressiva e aggiornata alle esigenze del mercato, seguendo sempre le linee guida previste nel piano.

Nel lavoro diretto si evidenzia la crescita complessiva del 3,2% con una variazione dell'1,3% della rete agenziale dell'8,6% del canale broker ed una riduzione dell'1,9% del canale diretto. Le iniziative commerciali si sono focalizzate sullo sviluppo delle collaborazioni con gli intermediari che presentavano qualità tecnica del portafoglio e potenziale crescita della clientela, con l'obiettivo di generare una creazione di valore sostenibile nel tempo e oltre l'esercizio in esame. L'attenzione all'andamento tecnico prospettico e la consapevolezza dei rischi assunti hanno rappresentato gli elementi caratterizzanti della politica di sottoscrizione. In questo contesto, sono stati incentivati prodotti di più recente revisione, come quello legato alla famiglia e quello legato alle aziende rivisto nell'esercizio precedente, evidenziando risultati in linea con le aspettative sia nelle vendite come nell'andamento tecnico. Sono proseguite le iniziative di sostegno all'azione commerciale attuate attraverso iniziative congiunte di formazione, comunicazione, e supporto alla vendita con attività di cross e up selling. Nel dettaglio sono stati organizzati supporti a distanza e sul territorio quali eventi presso le agenzie, messa a disposizione di video tutorial e strumenti di comunicazione per supportare tutte le fasi di contatto, vendita e post-vendita con i clienti. Nell'ambito della comunicazione digitale sono state attuate iniziative finalizzate a sviluppare la conoscenza delle opportunità offerte dai prodotti di Tutela legale con particolare attenzione ai casi pratici e al valore generato per i beneficiari delle polizze. Sempre molto apprezzate sono state le attività di formazione sia in presenza sia da remoto presso tutti gli intermediari, riviste nella gamma di offerta rispetto all'esercizio precedente. Nel corso dell'anno sono proseguite le attività di automazione e miglioramento dei processi informatici con particolare focus riguardante la facilità operatività e la velocità di vendita e gestione del portafoglio, da parte delle agenzie. Nell'ambito dei processi di gestione dei sinistri sono state implementate delle soluzioni di intelligenza artificiale e automazione delle attività che permetteranno di migliorare e velocizzare i rapporti con i clienti finali.

- La strategia di DAS per i prossimi anni, in coerenza con quanto deliberato dal Gruppo Generali, è basata sui seguenti assi:
- Evoluzione del modello distributivo, grazie ad un approccio specifico ai vari canali di vendita, con una trasformazione dell'offerta dei prodotti, e lo sviluppo di partnership dedicate con soluzioni tecnologiche innovative;
- consolidamento della customer experience con un rafforzamento del posizionamento del brand nella percezione dei clienti, grazie al miglioramento ed ampliamento dei servizi offerti
- Eccellenza operativa con una ulteriore evoluzione digitale, attraverso una maggiore velocità ed efficacia nella gestione dei processi con utilizzo più diffuso e personalizzato dei dati
- Garantire un contributo costante per la comunità attraverso il raggiungimento di nuovi livelli di sostenibilità ambientale e sociale.

* * *

La Società controllata D.A.S. Legal Services registra un risultato netto positivo di 36 migliaia di euro, in peggioramento rispetto all'esercizio precedente. (2024:136 migliaia di euro).

Dati significativi

	Solvency II Ratio Economic Solvency Ratio +22 p.p. 214,0%		Fondi propri +14,2% € 90.184 migliaia
	SCR +2,2% € 42.133 migliaia		MCR +2,2% € 18.960 migliaia
	Premi lordi contabilizzati +9,3% € 175.820 migliaia		Utile netto € 17.848 migliaia
	Investimenti MVBS +11,0% € 215.193 migliaia		Riserve tecniche BEL MVBS +0,0% € 130.516 migliaia
	Le nostre persone 76 (+4 persone)		I nostri clienti diretti circa 301 mila La rete di vendita diretta 1.588 punti sul territorio
	COR +0,2 p.p. 84,9%		Risultato dell'attività di sottoscrizione +9,9% € 22.798 migliaia

ATTIVITÀ E RISULTATI (SEZIONE A)

D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri di Assicurazioni S.p.A. (da qui DAS Assicurazioni) è una società avente ad oggetto l'esercizio delle assicurazioni nei rami Danni¹.

DAS Assicurazioni è controllata al 50,01% da Generali Italia S.p.A. ed è sottoposta alla direzione ed al coordinamento di Assicurazioni Generali S.p.A.

La Società è specializzata nella gestione dei casi di tutela legale ed in modo complementare offre i rischi di Perdite Pecuniarie ed Assistenza, quest'ultimi solo nel lavoro diretto. I clienti di riferimento sono costituiti principalmente dal segmento famiglie e dal target delle Piccole e Medie Imprese.

La Compagnia ha registrato una raccolta premi pari a **175.820** migliaia (2024: 160.933) in crescita del +9,3% rispetto all'anno precedente, nello specifico:

- Il lavoro diretto è cresciuto del 3,2%, grazie all'apporto positivo del ramo Tutela Legale, che ha registrato una raccolta premi di 58.335 migliaia di euro in crescita del 2,5%, seguita dal ramo perdite pecuniarie a 5.837 migliaia in crescita del 6,7% e dal ramo Assistenza a 414 migliaia di euro in crescita del 136,6%;
- Il lavoro indiretto ammonta a 111.235 migliaia in aumento del 13,3% rispetto all'esercizio precedente, grazie al buon andamento di tutte le collaborazioni in essere con una particolare accelerazione di quelle di più recente attivazione.

Tale *performance* è stata accompagnata da un eccellente risultato tecnico che si è attestato a 22.798 migliaia di euro con un *Combined Ratio* in leggero incremento rispetto a quello dell'esercizio precedente.

Gli elementi che hanno contribuito al risultato dell'esercizio sono riportati dettagliatamente all'interno della sezione A del presente documento.

Il risultato complessivo della gestione finanziaria ammonta a 5.834 migliaia (2024: 6.489). Tale decremento è dovuto principalmente ad una riduzione delle riprese delle rettifiche di valore pari a 1.056. La redditività ordinaria si attesta a 4.265 migliaia in aumento del 10,3% rispetto all'anno scorso.

La redditività ordinaria degli investimenti è ascrivibile in parte prevalente alla componente obbligazionaria, mentre la parte azionaria rappresenta circa il 3,9%, in diminuzione rispetto all'esercizio precedente (circa il 5,1%).

La redditività ordinaria degli investimenti, determinata sulla base del tasso medio di rendimento, risulta pari a 2,27%.

Per ulteriori dettagli sul risultato dell'attività di investimento si rinvia al capitolo A.3 della presente relazione.

SISTEMA DI GOVERNANCE (SEZIONE B)

La Compagnia ha adottato un sistema di corporate governance tradizionale basato sulla presenza dell'Assemblea dei Soci, di un Consiglio di Amministrazione – che ha nominato un General Manager - e di un Collegio Sindacale, di un sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché di regole in materia di requisiti di idoneità alla carica (Fit&Proper) e di esternalizzazione. Tale sistema è articolato in modo coerente a quello definito a livello di Gruppo.

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi adottato dalla Società si caratterizza per la presenza di tre Linee di Difesa: la prima è composta dalle funzioni operative, la seconda comprende le Funzioni Fondamentali (Risk Management, Compliance e Funzione Attuariale), mentre la terza è composta dall'Internal Audit.

La Compagnia ha adottato il modello organizzativo della Country Italia dove è previsto che le Funzioni Fondamentali di Secondo e Terzo Livello siano centralizzate in Generali Italia con il distacco parziale del Titolare presso la Compagnia e svolgano le attività previste dalla normativa anche per conto di D.A.S. S.p.A., in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il sistema di governance non ha subito modifiche sostanziali rispetto al precedente esercizio.

¹ Si segnala che all'interno dei modelli allegati alla presente Relazione, il segmento Danni è riportato con la dicitura Non vita.

PROFILO DI RISCHIO (SEZIONE C)

DAS Assicurazioni, data la natura del proprio business operante prettamente solo nella Tutela Legale, è esposta in modo prevalente ai rischi di sottoscrizione, seguiti dai rischi di mercato, tra cui prevale quello di credito. La natura di tali rischi e la descrizione generale del profilo di rischio della Compagnia sono fornite nella sezione C.

DAS Assicurazioni è stata autorizzata dall'Istituto di Vigilanza ad utilizzare, sin dal 2016, i parametri USP (Undertaking Specific Parameters) per il solo ramo Tutela Legale nel rischio di sottoscrizione nelle duplici componenti di premium e reserving. Tale modellizzazione consente di apprezzare in modo più aderente rispetto al modello Standard, i rischi di sottoscrizione della Società. Le altre tipologie di rischio sono invece misurate mediante la Formula Standard.

VALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA' (SEZIONE D)

Il presente paragrafo descrive i criteri di valutazione e le metodologie utilizzate da DAS Assicurazioni per la determinazione del valore delle attività e delle passività ai fini di solvibilità ("valore equo").

Nel 2025 DAS Assicurazioni ha rilevato un significativo incremento dell'eccedenza delle attività sulle passività valutate al "valore equo" (*fair value*), rispetto ai valori iscritti nel Bilancio d'Esercizio 2025, per effetto dei diversi criteri applicati. Di seguito le principali differenze riepilogate in una tabella.

	Valore Solvibilità II al 31.12.2025	Valori di Bilancio al 31.12.2025
Attività non tecniche	268.957	269.659
Riserve tecniche al netto degli importi recuperabili dalla riassicurazione	129.076	180.814
Passività non tecniche	36.197	21.758
Eccedenza delle attività sulle passività	103.684	67.087

L'analisi dettagliata degli impatti e delle differenze esistenti tra le basi, i metodi di valutazione e le informazioni, trattate ai fini del bilancio d'esercizio con quelle del bilancio di solvibilità 2025 della Compagnia, è disponibile alla sezione D del documento.

Rispetto allo scorso esercizio, non vi sono state modifiche nei criteri di valutazione utilizzati.

GESTIONE DEL CAPITALE (SEZIONE E)

I principi guida nella gestione del capitale della Compagnia sono definiti in una specifica politica, adottata coerentemente alla relativa politica di Gruppo. Tale politica mira a realizzare un approccio integrato per la gestione e la *governance* dei Fondi Propri di Gruppo, in conformità con i requisiti normativi di solvibilità, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarati dal Gruppo stesso.

L'indice di solvibilità (*Economic Solvency Ratio*³ - ESR) di DAS Assicurazioni al 31 dicembre 2025 è pari 214%, come di seguito rappresentato.

	31/12/2025	31/12/2024	Variazione
Fondi propri ammissibili	90.184	79.092	11.092
Requisito Patrimoniale di Solvibilità	42.133	41.193	940
Eccesso dei Fondi Propri sul Requisito Patrimoniale	48.051	37.899	10.152
Indice di Solvibilità	214%	192%	22 p.p

³ L'*Economic Solvency Ratio* è l'indice di solvibilità regolamentare definito utilizzando la Standard Formula con l'adozione degli USP per il modulo di sottoscrizione nella lob Tutela Legale per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.

La posizione di solvibilità della Compagnia è migliorata rispetto al 2024 per effetto principalmente della crescita degli Own funds, questi ultimi aumentati per effetto della generazione di capitale derivante dal portafoglio dei rischi e dalle valutazioni al mercato degli attivi e dei passivi, mentre per l'SCR la variazione è ascrivibile alla variazione dei rischi di mercato e alla variazione dei rischi di sottoscrizione cresciuti in modo meno che proporzionale rispetto all'aumento dei volumi.

La Compagnia ha applicato, anche per il 2025, l'aggiustamento per la volatilità (Volatility Adjustment, in seguito VA) alla struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio, ai fini del calcolo della migliore stima delle riserve tecniche (ex art. 77 quinquies, comma 1, della Direttiva 2009/138/CE). L'impatto dell'aggiustamento di volatilità sui fondi propri ammonta a 385 mila euro ed incide per circa lo 0,4%.

La situazione patrimoniale di solvibilità al 31 dicembre 2025 è descritta nella sezione E del presente documento, che fornisce una panoramica dettagliata della struttura dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali di solvibilità.

I Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia sono costituiti dai Fondi propri di base; D.A.S. Assicurazioni non presenta elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini.

Coerentemente con quanto richiesto dal Regolamento Delegato, i Fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, ridotta dei dividendi oggetto di distribuzione, nonché incrementata del valore delle passività subordinate qualora presenti.

I Fondi propri di base possono essere classificati in tre livelli, a seconda delle caratteristiche possedute.

Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2025

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	2.750	2.750	0	0	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	0	0	0	0	0
Riserve di riconciliazione	87.434	87.434	0	0	0
Passività subordinate	0	0	0	0	0
Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	90.184	90.184	0	0	0

L'ammissibilità dei fondi propri a copertura dei requisiti di solvibilità è rappresentata nelle tabelle che seguono.

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

Livello	31/12/2025			31/12/2024			Ammissibilità
	Importo	SCR	Incidenza	Importo	SCR	Incidenza	
Livello 1	90.184	42.133	214%	79.092	41.193	192%	Incidenza maggiore al 50%
Livello 2	0	42.133	0%	0	41.193	0%	
Livello 3	0	42.133	0%	0	41.193	0%	Incidenza minore al 15%
Somma di livello 2 e livello 3	0	42.133	0%	0	41.193	0%	Incidenza minore al 50%
Posizione patrimoniale di solvibilità	90.184	42.133	214%	79.092	41.193	192%	

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo (MCR)

Livello	31/12/2025			31/12/2024			Criteri di ammissibilità
	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	
Livello 1	90.184	18.960	476%	79.092	18.537	427%	Incidenza maggiore dell'80%
Livello 2	0	18.960	0%	0	18.537	0%	Incidenza minore del 20%

A. Attività e risultati

A.1. ATTIVITÀ

A.1.1. DENOMINAZIONE E FORMA GIURIDICA DELL'IMPRESA

D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri di Assicurazioni S.p.A. è una società avente ad oggetto l'esercizio, in Italia e all'estero, dell'attività assicurativa e riassicurativa nei rami tutela legale, perdite pecuniarie di vario genere ed assistenza.

La sede legale è in via Enrico Fermi 9/B - 37135 Verona (VR), Italia

Il capitale sociale ammonta a € 2.750.000,00 interamente versato.

Codice fiscale e Registro imprese di Verona 00220930234.

Pec: dasdifesalegale@pec.das.it

A.1.2. NOME ED ESTREMI DELL'AUTORITÀ DI VIGILANZA RESPONSABILE DELLA VIGILANZA FINANZIARIA DELL'IMPRESA E DEL GRUPPO AI CUI APPARTIENE

L'autorità preposta alla vigilanza dell'Impresa è l'IVASS (Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni), di cui di seguito sono presenti gli estremi:

IVASS

Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni

via del Quirinale 21

00187 Roma

Tel: +39 06 421331

PEC: ivass@pec.ivass.it

D.A.S. Assicurazioni è iscritta al numero 1.00028 sez. I dell'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione, tenuto presso l'IVASS. D.A.S. Assicurazioni appartiene al Gruppo Generali, iscritto al n. 026 dell'Albo dei Gruppi assicurativi tenuto presso l'IVASS.

A.1.3. NOME ED ESTREMI DEL REVISORE ESTERNO ALL'IMPRESA

KPMG S.p.A. è la società incaricata alla revisione legale di D.A.S. Assicurazioni, per il periodo 2021-2029. Di seguito i dettagli inerenti la sede del revisore esterno:

- KPMG S.p.A.
Sede legale in Via Giovanni Battista Pirelli, 38, 20124 Milano MI Capitale sociale € 10.415.500,00, interamente versato Codice fiscale e Registro Imprese di Milano 00709600159

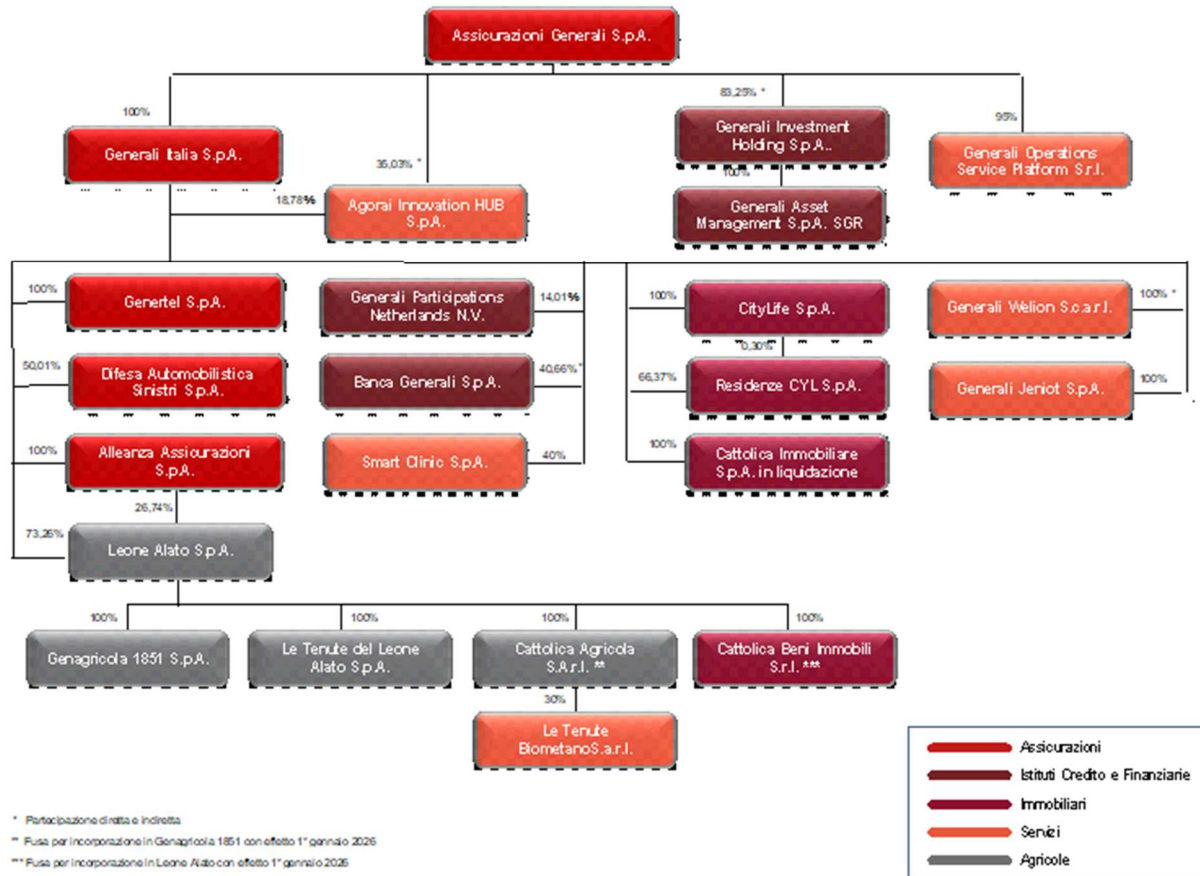
KPMG S.p.A. è attualmente iscritta al Registro Unico dei Revisori Legali presso il Min. dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria Generale dello Stato, n. 70623, come da D.M. del 17/07/1997 – G.U. della Repubblica Italiana, suppl. n. 60 del 01/08/1997, decorrente dal 01/08/1997.

A.1.4. DESCRIZIONE DEI TITOLARI DI PARTECIPAZIONI QUALIFICATE NELL'IMPRESA

La compagine azionaria di DAS Assicurazioni è così composta: il 50,01% delle azioni sono detenute da Generali Italia S.p.A. con sede a Mogliano Veneto in via Marocchessa 14, il 49,99% delle azioni da Ergo Versicherung AG con sede a Düsseldorf in Ergoplatz 2 in Germania.

A.1.5. DESCRIZIONE DELLA POSIZIONE DELL'IMPRESA NELLA STRUTTURA GIURIDICA DEL GRUPPO ED ELENCO DELLE IMPRESE, CONTROLLATE, PARTECIPATE E SOGGETTE A DIREZIONE UNITARIA

Di seguito si riporta la struttura organizzativa significativa del Gruppo Generali in Italia dove si nota il controllo per DAS:



Di seguito si riporta l'elenco delle imprese controllate da DAS Assicurazioni S.p.A. La quota posseduta indicata si riferisce al controllo diretto e corrisponde alla quota di diritti di voto spettanti dalla Compagnia:

Elenco delle imprese controllate e partecipate

Ragione sociale	Paese	Quota posseduta
D.A.S. Legal Services S.r.l.	ITALIA	100%
DLS & Partners	ITALIA	33,3%
Lion River INV	ITALIA	nd

A.1.6. AREE DI ATTIVITÀ SOSTANZIALI DELL'IMPRESA E AREE GEOGRAFICHE SOSTANZIALI IN CUI SVOLGE L'ATTIVITÀ

DAS offre ai propri clienti soluzioni assicurative nei soli rami danni. La Società è specializzata nella gestione dei casi di tutela legale ed in modo complementare offre i rischi di Perdite Pecuniarie ed Assistenza quest'ultimi solo nel lavoro diretto. I clienti di riferimento sono costituiti principalmente dal segmento famiglie con prodotti ancillari per l'assicurazione Auto e Responsabilità Civile e dal target delle Piccole e Medie Imprese con soluzioni modulari in grado di coprire i diversi eventi delle attività imprenditoriali. L'offerta si sviluppa su più canali del lavoro diretto quali agenti, brokers, banche, lavoro diretto, e con i partner della riassicurazione.

La presente relazione contiene riferimenti al lavoro diretto ed indiretto italiano. Il portafoglio del lavoro diretto italiano ricomprende i contratti assicurativi stipulati dalla Compagnia in Italia; nel portafoglio del lavoro indiretto sono ricompresi i contratti ovunque stipulati dalla Compagnia, che la Società cedente ha trasmesso a DAS; le cedenti trasferiscono i premi solo relativamente ai rischi assunti nel territorio italiano.

A.1.7. FATTI SIGNIFICATIVI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ O DI ALTRA NATURA, VERIFICATISI NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, CHE HANNO AVUTO IMPATTO SOSTANZIALE SULL'IMPRESA

Nel corso dell'anno 2025 sono stati organizzati diversi eventi formativi sul territorio.

L'avvenimento più importante, denominato "Storie di Eccellenza", organizzato in quattro tappe, ha visto la condivisione delle esperienze di successo delle agenzie che, nel corso degli ultimi anni, si sono distinte nello sviluppo della tutela legale. È stata, inoltre, l'occasione per approfondire le nuove normative vigenti, i servizi e le garanzie relative agli ultimi prodotti lanciati sul mercato dalla Compagnia, nonché gli strumenti a supporto, come le applicazioni pratiche dell'intelligenza artificiale.

Le altre attività formative in presenza hanno riguardato interventi dedicati ai singoli intermediari o specifici target di Clienti, attraverso meeting e incontri personalizzati.

Nel 2025 la compagnia ha continuato a potenziare la propria presenza digitale con la revisione del sito www.das.it. Il sito è accessibile anche alle persone con disabilità, garantendo a tutti gli utenti un accesso senza barriere ai servizi. La sua struttura è stata riprogettata per offrire un look moderno e un'esperienza utente semplice, chiara e intuitiva. Allo stesso tempo, D.A.S. ha lavorato per migliorare la fruibilità e la velocità del suo ecosistema digitale. Sono state implementate soluzioni più efficaci che hanno riguardato i vari touchpoint esistenti, come ad esempio DAS4YOU, ed i requisiti di accessibilità sono pienamente integrati in tutte le nuove soluzioni digitali, inclusa l'app EasyDAS.

La Società ha mantenuto alta l'attenzione sul percorso di inclusione sociale, intrapreso da alcuni anni. Nel corso dell'anno è proseguita la collaborazione con Fondazione Libellula, che ha l'obiettivo di sostenere le iniziative promosse dall'associazione per prevenire e contrastare la violenza sulle donne. È stato anche attivato, in favore delle donne beneficiarie delle iniziative della Fondazione Libellula, uno sportello legale gratuito che permette di confrontarsi con un avvocato rispetto a situazioni di disagio o discriminazione che possono accadere nell'ambito lavorativo o della vita privata.

DAS ha ricevuto anche quest'anno importanti riconoscimenti:

- *Italy Protection Awards* per il prodotto dedicato al terzo settore DAS Tutela Associazioni;
- *Insurance Connect Awards*, nella categoria "Migliore tecnologia per gli intermediari", grazie allo sviluppo di una funzione dedicata alle sostituzioni di polizze guidate dal tool di intelligenza artificiale "DASy".

Per quanto riguarda gli interventi nell'ambito dell'offerta, nel mese di luglio è stata lanciata la nuova versione del prodotto DAS DRIVE, con focus sulla tutela legale della circolazione su singolo veicolo. Tale soluzione è stata arricchita con nuove opzioni di massimale e un pacchetto di garanzie opzionali che offre il rimborso di specifiche perdite economiche in ambito circolazione stradale (ad esempio, il rimborso dei corsi per il recupero dei punti patente o per sostenere un nuovo esame di guida a seguito di decurtazione parziale o totale del punteggio sul proprio documento di guida).

A.1.8. L'ANDAMENTO ECONOMICO COMPLESSIVO

Nella tabella sottostante viene rappresentata la sintesi del risultato economico dell'esercizio, così come risultante dal bilancio della Compagnia al 31 dicembre 2025.

	Voci principali	Esercizio 2025	Esercizio 2024	Variazione
a)	Risultato dell'attività di sottoscrizione	22.798	20.738	2.060
b)	Risultato dell'attività di investimento	5.834	6.489	- 655
c)	Risultato degli altri ricavi e costi	- 2.746	- 1.824	- 922
d) = a) + b) + c)	Risultato ante imposte	25.886	25.403	483
e)	Imposte	- 8.038	- 7.826	- 212
f) = d) + e)	Risultato netto dell'esercizio	17.848	17.577	271

L'utile netto del periodo è pari a **17.848** migliaia (2024: 17.577). Tale risultato riflette l'andamento della gestione tecnica, dell'attività ordinaria e di quella straordinaria, come sintetizzato di seguito.

- un saldo della **gestione tecnica** pari a **22.798** migliaia (2024: 20.738) ed è influenzato da:
 - **Premi netti**: risultano in aumento rispetto all'esercizio precedente, sia nel lavoro diretto sia nel lavoro indiretto del ramo Tutela Legale. La crescita è pari a 1.940 migliaia nel lavoro diretto e 17.817 migliaia nel lavoro indiretto, grazie allo sviluppo omogeneo dei canali distributivi e alla progressione dei partner di riassicurazione attiva;
 - **Sinistri di competenza**: aumentano in valore assoluto, in linea con l'espansione del portafoglio. L'incidenza rimane stabile, con costi medi costanti e una maggiore velocità di liquidazione, che ha determinato un incremento dei flussi di pagamento.
 - **Spese di gestione**: crescono principalmente per il maggior peso del lavoro indiretto, caratterizzato da livelli provvigionali più elevati rispetto al lavoro diretto.
 - **Altri proventi e oneri tecnici**: presentano un saldo negativo pari a 1.761 migliaia (2024: -1.707), sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente.
- un saldo dell'**attività ordinaria** (che comprende l'attività finanziaria ordinaria ed altri proventi ed oneri non tecnici) pari a 3.419 migliaia (2024: 4.512). La diminuzione è principalmente riconducibile a un minor contributo delle riprese di valore del comparto obbligazionario, che nel 2024 avevano inciso più significativamente sul risultato.
- un saldo dell'**attività straordinaria** pari a -313 migliaia (2024: 153), in peggioramento rispetto al 2024. La variazione rispetto all'esercizio precedente è principalmente attribuibile alla riduzione dei proventi non ricorrenti derivanti dalle differenze tra le stime e gli importi effettivamente corrisposti per imposte IRES e IRAP relative a esercizi precedenti, nonché, in misura prevalente, agli oneri per incentivi all'esodo pari a 200 migliaia di euro.
- le **imposte** pari a 8.038 migliaia (2024: 7.826), riflettono una sostanziale stabilità dell'incidenza rispetto al risultato del periodo.

A.2. RISULTATO DI SOTTOSCRIZIONE

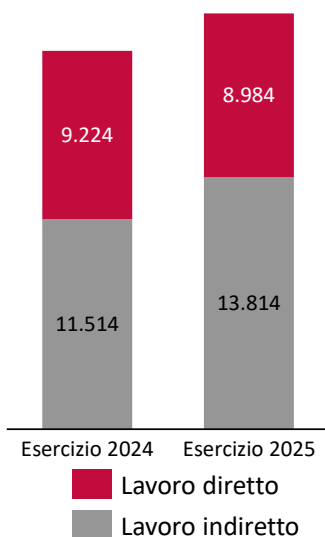
A.2.1. RISULTATO DELLA GESTIONE INDUSTRIALE COMPLESSIVA

Relativamente al saldo della gestione industriale, che si attesta a 22.798 migliaia rispetto a 20.738 migliaia del 2024, si rileva che:

- Lavoro diretto conservato: 8.984 migliaia (2024: 9.224) in diminuzione del 2,6%;
- Lavoro indiretto conservato 13.814 migliaia (2024: 11.514) in aumento del 20,0%.

Nel lavoro diretto si evidenzia un progressivo miglioramento delle performance gestionali e reddituali grazie al contenimento dei costi medi dei sinistri, alla maggiore velocità di gestione e di liquidazione con un miglioramento del servizio verso i clienti.

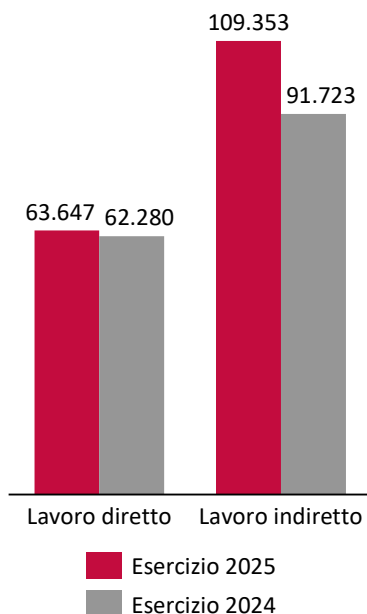
La sinistralità del lavoro indiretto è risultata vicina all'anno precedente ed inferiore al lavoro diretto grazie alla maggiore esposizione verso il business motor che riporta una loss-ratio storicamente più bassa rispetto al mondo azienda e retail.



I PREMI LORDI DI COMPETENZA

I premi e accessori di competenza lordi dell'esercizio, compresi i premi su rischi assunti in riassicurazione, sono stati di 173.000 migliaia di euro (2024: 154.002 migliaia), di cui 63.647 migliaia di euro relativi al lavoro diretto (+2,2% rispetto al 2024: 62.280 migliaia) e 109.353 migliaia di euro relativi al lavoro indiretto (+19,2% rispetto al 2024: 91.723 migliaia), con una variazione complessiva in incremento del +12,3% rispetto al 2024.

In tutti i rami esercitati i premi lordi sono stati rettificati delle variazioni della sola riserva per frazioni di premi; non si è reso necessario accantonare una riserva integrativa per rischi in corso di cui all'art. 23-ter comma 6 del Regolamento n. 22 del 4 Aprile 2008 (come modificato dal Provvedimento IVASS n. 53 del 06 Dicembre 2016) in quanto il rapporto della sinistralità rispetto ai premi non giustifica tale appostamento.



A.2.2. GESTIONE INDUSTRIALE DELL'ASSICURAZIONE E RIASSICURAZIONE DANNI

(in migliaia di euro)	Esercizio 2025	Esercizio 2024
Risultato netto	17.848	17.577
Dividendo complessivo	13.500	12.000
Variazione	12,5%	9,1%
Premi netti complessivi	175.551	155.794
Premi lordi complessivi	175.820	160.933
Premi lordi complessivi lavoro diretto	64.585	62.560
Variazione	3,2%	1,7%
Premi lordi complessivi lavoro indiretto	111.235	98.373
Variazione	13,1%	10,5%
Costi di produzione e amministrazione	108.362	92.109
Expense ratio (a)	61,7%	59,1%
Loss ratio (b)	23,2%	25,6%
Combined ratio (c)	84,9%	84,7%

(a) Rapporto spese di gestione su premi complessivi.

(b) Rapporto sinistri di competenza su premi di competenza.

(c) Somma di (a) e (b).

I premi lordi complessivi ammontano a 175.820 migliaia, registrando un incremento del 9,3% rispetto all'esercizio precedente (2024: 160.933 migliaia). L'aumento è riconducibile alla crescita sia del lavoro diretto sia del lavoro indiretto.

- Il lavoro diretto è cresciuto del 3,2%, grazie all'apporto positivo del ramo Tutela Legale, che ha registrato una raccolta premi di 58.335 migliaia di euro in crescita del 2,5%, seguita dal ramo perdite pecuniarie a 5.837 migliaia in crescita del +6,7% e dal ramo Assistenza a 414 migliaia di euro in crescita del 136,6%.
- Il lavoro indiretto ammonta a 111.235 migliaia, con un incremento del 13,3% rispetto al 2024 (98.373 migliaia), grazie al buon andamento di tutte le collaborazioni in essere con una particolare accelerazione di quelle di più recente attivazione.

La Compagnia non svolge attività assicurativa né in regime di libera prestazione di servizi, né attraverso sedi secondarie nell'Unione Europea, né altrove.

Il modello S.05.01.01 – Premi, sinistri e spese, in allegato, è stato compilato in una prospettiva contabile, ossia applicando i principi contabili italiani, e rappresenta parzialmente il risultato dell'attività di sottoscrizione della Compagnia, dando specifica delle sole informazioni inerenti premi, sinistri e spese per le aree di attività di Solvency II. La differenza rispetto al risultato esposto nella tabella sopra riportata è dovuta al saldo degli altri proventi tecnici, voce non inclusa nel modello.

Il modello S.04.05.21 - Premi, sinistri e spese per paese non è allegato alla presente relazione, ai sensi del Regolamento di Esecuzione (UE) 2018/1843 modificato e integrato dalle nuove direttive EIOPA, in quanto il paese di origine, ovvero l'Italia, rappresenta il 100%, del totale dei premi lordi contabilizzati.

La sinistralità complessiva evidenzia una diminuzione di 2,4 p.p. attestandosi al 23,2% contro i 25,6% dell'anno precedente; nello specifico il rapporto sinistri a premi di competenza del lavoro diretto si è attestato al 36,4% (39,1%) e quello del lavoro indiretto al 15,7% (16,4%).

Il combined ratio complessivo (senza gli altri oneri e proventi tecnici) passa dall'85,4% all' 85,8%, in aumento di 0,4 p.p., mentre con gli oneri tecnici passa dall'86,5% all'86,8%.

Le spese di gestione ammontano a 108.362 migliaia (2024: 92.109), con una crescita del 17,6%, principalmente riconducibile al maggiore peso del lavoro indiretto, caratterizzato da livelli provvigionali più elevati.

Gli altri proventi tecnici risultano pari a 1.381 migliaia (2024: 919 migliaia), prevalentemente relativi a storni provvigionali.

Gli altri oneri tecnici ammontano a 3.142 migliaia (2024: 2.626 migliaia), principalmente legati a svalutazioni e annullamenti di premi del lavoro diretto e a regolazioni tecniche del lavoro indiretto.

Dati del lavoro diretto (in migliaia di euro)	Premi lordi lavoro diretto			Sinistralità netta %		Velocità di liquidazione %	
	Esercizio	Variazione	Incidenza	Esercizio	Esercizio	Esercizio	Esercizio
	2025	(%)	(%)	2025	2024	2025	2024
Tutela legale	58.335	2,50%	90,32%	38,3%	41,5%	52,3%	52,5%
Perdite pecuniarie	5.837	6,69%	9,04%	14,7%	14,1%	68,1%	80,7%
Assistenza	414	136,58%	0,64%	n.a.	n.a.	0,0%	100,0%
Totale	64.585	3,24%	100%	36,0%	39,1%	52,7%	53,1%

Dati del lavoro indiretto (in migliaia di euro)	Premi lordi lavoro indiretto			Sinistralità netta %		Velocità di liquidazione %	
	Esercizio	Variazione	Incidenza	Esercizio	Esercizio	Esercizio	Esercizio
	2025	(%)	(%)	2025	2024	2025	2024
Tutela legale	110.922	12,9%	99,7%	15,7%	16,5%	53,8%	52,3%
Perdite pecuniarie	313	n.a.	0,3%	n.a.	0,0%	67,2%	84,6%
Assistenza	0	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	n.a.	n.a.
Totale	111.235	13,3%	100,0%	15,7%	16,5%	53,8%	52,4%

A.2.3. RIASSICURAZIONE PASSIVA

La Compagnia, a protezione del proprio portafoglio, persegue una politica riassicurativa conforme alle disposizioni impartite dalla Capogruppo Assicurazioni Generali S.p.A.. Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia ha deliberato le linee guida per le cessioni future ed ha ratificato il piano di cessioni in riassicurazione che prevede:

- un trattato in Eccesso Sinistri sui rischi del ramo Tutela Legale;
- un trattato in Quota per i rischi assunti nel ramo Assistenza.

I riassicuratori prescelti, relativamente al patrimonio netto ed al rating loro assegnato dalle società specializzate, soddisfano i criteri di qualità, impegno e solvibilità previsti da Capogruppo.

I riassicuratori che garantiscono i trattati sopradescritti sono Assicurazioni Generali S.p.A., ed Europ Assistance Italia S.p.A..

A.3. RISULTATO DELL'ATTIVITA' DI INVESTIMENTO

La gestione finanziaria ordinaria riguarda gli investimenti non durevoli e comprende i proventi al netto dei relativi oneri di gestione, i profitti netti di realizzo, nonché le rettifiche di valore al netto delle riprese.

(in migliaia di euro)	Esercizio 2025	Esercizio 2024
Proventi netti derivanti da investimenti	4.264	3.866
Rettifiche di valore al netto delle riprese di valore	670	1.819
Profitti netti sul realizzo di investimenti	899	804
Risultato della gestione finanziaria ordinaria	5.833	6.489
Risultato della gestione finanziaria straordinaria	0	0
Risultato della gestione finanziaria	5.833	6.489

Il **risultato complessivo della gestione finanziaria** ammonta a 5.833 migliaia (2024: 6.489). Tale decremento è dovuto principalmente ad una riduzione delle riprese delle rettifiche di valore pari a 1.149. La redditività ordinaria si attesta a 4.264 migliaia in aumento del 10,3% rispetto all'anno scorso.

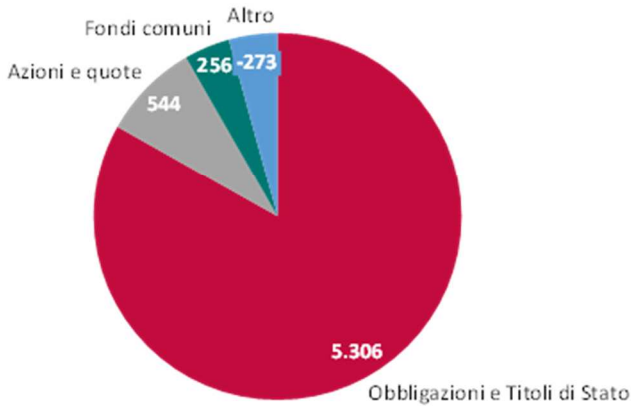
La **redditività ordinaria degli investimenti** è ascrivibile in parte prevalente alla componente obbligazionaria, mentre la parte azionaria rappresenta circa il 3,9%, rispetto all'esercizio precedente (circa il 5,1%).

La **redditività ordinaria degli investimenti**, determinata sulla base del tasso medio di rendimento, risulta pari a 2,27%.

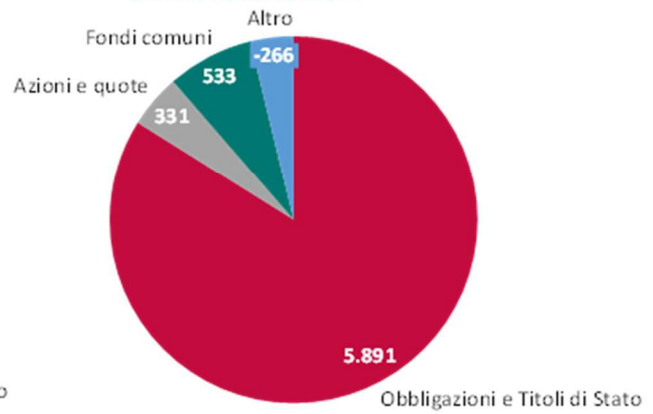
La Compagnia non si è avvalsa della facoltà prevista dal Regolamento n. 43 IVASS del 12 febbraio 2019 modificato e integrato dal provvedimento IVASS N.108 del 27 gennaio 2021, concernente l'attuazione delle disposizioni sulla sospensione temporanea delle minusvalenze nei titoli non durevoli.

Al 31/12/2025 esistono azioni in imprese del Gruppo corrispondenti al titolo Lion River.

Risultato dell'attività finanziaria ordinaria anno 2025

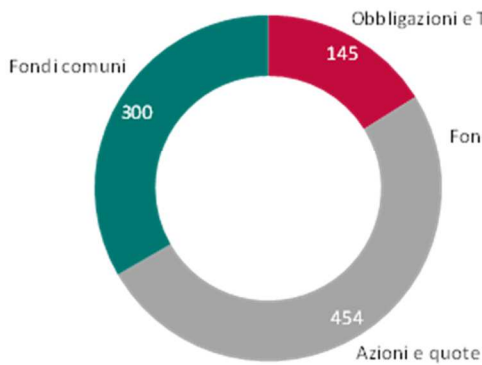


Risultato dell'attività finanziaria ordinaria anno 2024

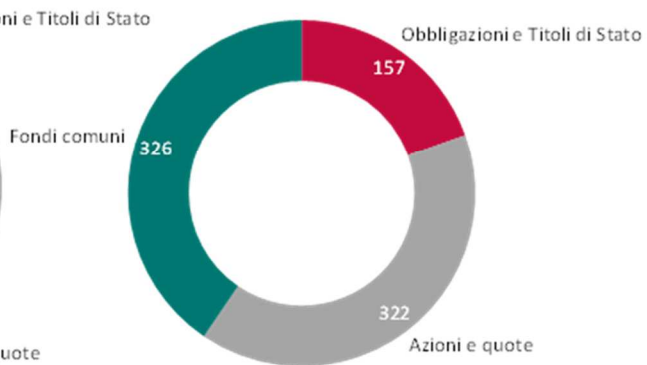


I **profitti netti sul realizzo di investimenti non durevoli** ammontano a circa 899 migliaia di euro (2024: 804 migliaia di euro), derivanti da 966 migliaia di euro di profitti e 67 migliaia di euro di perdite sul realizzo. In entrambi i comparti, la componente maggiormente coinvolta è rappresentata dalle operazioni su azioni, quote di fondi comuni e, in misura minore, obbligazioni.

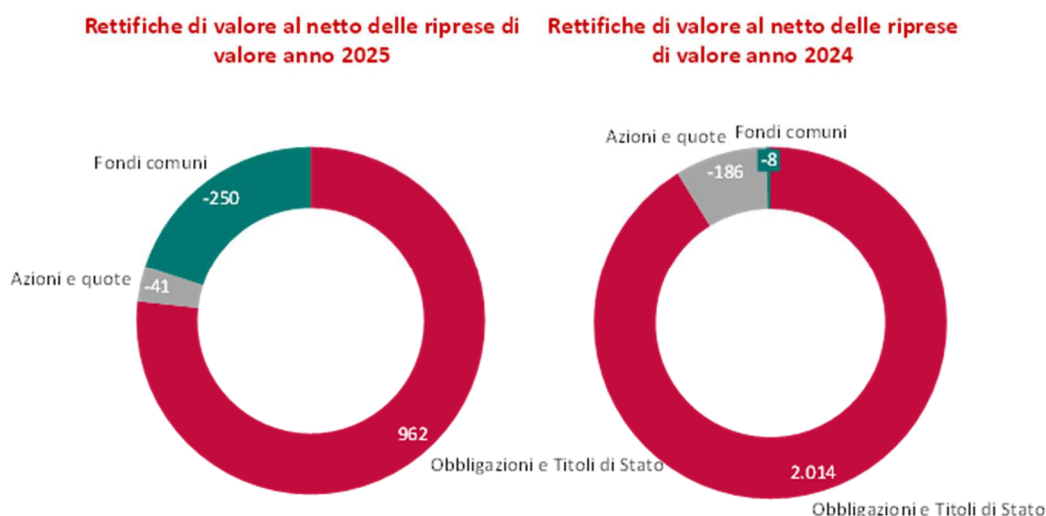
Proventi netti sul realizzo degli investimenti anno 2025



Proventi netti sul realizzo degli investimenti anno 2024



Il **saldo complessivo tra le riprese e le rettifiche di valore sugli investimenti** evidenzia un risultato positivo pari a circa 670 migliaia di euro, rispetto ai 1.819 migliaia di euro registrati nel 2024. Tale dinamica riflette l'andamento favorevole dei mercati finanziari nel 2025, sebbene con intensità inferiore rispetto all'anno precedente. Le riprese di valore ammontano complessivamente a 1.303 migliaia di euro mentre le rettifiche di valore risultano pari a -633 migliaia di euro.



A.4. RIEPILOGO DEL RISULTATO DEGLI ALTRI RICAVI E DEGLI ALTRI COSTI

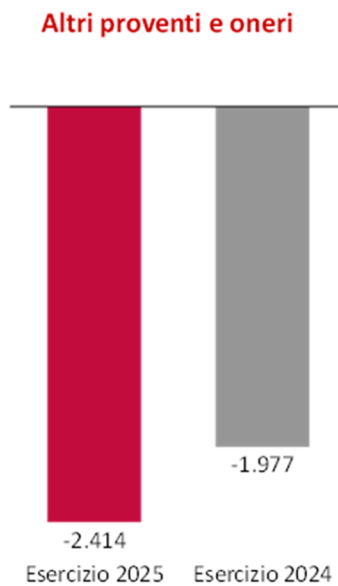
Nella tabella che segue sono rappresentati i diversi componenti che vanno a formare il Risultato degli altri ricavi e costi, che saranno poi analizzati nei successivi paragrafi:

(in migliaia di euro)	Esercizio 2025	Esercizio 2024	Variazione
Altri proventi e oneri ordinari	- 2.414	- 1.977	- 437
Altri proventi e oneri straordinari	- 331	153	- 484
Risultato degli altri ricavi e degli altri costi	- 2.745	- 1.824	- 921

A.4.1. GLI ALTRI PROVENTI E ONERI ORDINARI

Nel corso dell'esercizio, gli altri proventi si sono attestati a circa 1.053 migliaia di euro (2024: 900 migliaia di euro). Tali componenti positive derivano principalmente da recuperi di spese e oneri per personale in distacco per 233 migliaia di euro, dai prelievi dal fondo oneri futuri per 310 migliaia di euro, dagli utilizzi del fondo liquidazione agenzie per 40 migliaia di euro e dai proventi finanziari connessi agli interessi attivi bancari, pari a 139 migliaia di euro.

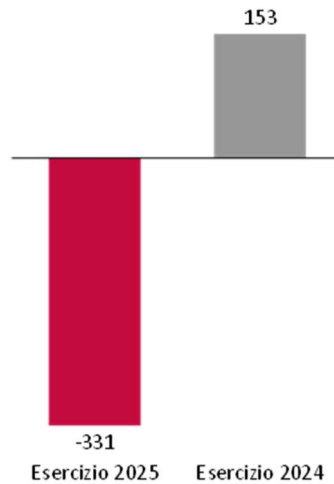
Gli altri oneri complessivi ammontano a 3.467 migliaia di euro (2024: 2.877 migliaia di euro) e risultano riconducibili principalmente agli ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali, pari a 1.703 migliaia di euro, agli accantonamenti al fondo liquidazione agenzie per 149 migliaia di euro, agli stanziamenti al fondo oneri futuri per 370 migliaia di euro e al fondo oneri futuri CCNL per 249 migliaia di euro. Ulteriori componenti negative comprendono oneri e spese relativi al personale in distacco per 157 migliaia di euro, oneri LTIP per 366 migliaia di euro e altri oneri vari per 330 migliaia di euro.



A.4.2. GLI ALTRI PROVENTI E ONERI STRAORDINARI

Il risultato della gestione straordinaria è peggiorato rispetto all'anno precedente, passando da un saldo positivo 153 ad un saldo negativo di 331 migliaia di euro. Questo è dovuto principalmente alla diminuzione dei proventi straordinari, che, pur restando positivi, si sono ridotti rispetto all'anno scorso, soprattutto per il calo delle imposte recuperate su esercizi precedenti. Allo stesso tempo, gli oneri straordinari sono aumentati leggermente, a seguito di un incremento delle sopravvenienze passive deducibili e degli incentivi all'esodo

Altri proventi e oneri straordinari



A.4.3. IMPOSTE

Le **imposte sul reddito** dell'esercizio evidenziano complessivamente un saldo pari a **8.038** migliaia (2024: 7.826), determinato dall'onere IRES corrente pari a 5.631 migliaia, IRAP corrente pari a 1.809 migliaia e dalle imposte differite per 579 migliaia di euro e altre imposte estere e per 19 migliaia.

Per quanto riguarda l'IVA, si ricorda che la Società dal 1° gennaio 2020 ha aderito al "Gruppo IVA Assicurazioni Generali".

A.5. ALTRE INFORMAZIONI

A.5.1. RAPPORTI CON SOGGETTI CONTROPARTI DI OPERAZIONI INFRAGRUPPO

Di seguito sono evidenziati i principali rapporti infragruppo, i cui valori sono desunti dal bilancio d'esercizio 2025 approvato.

(in migliaia di euro)	Controllanti	Controllate	Consociate	Collegate	Altre	Totale
Attività						
Azioni e quote	0	10.900	5.146	0	0	16.046
Crediti derivanti da operazioni di riassicurazione	5.680	0	1.843	0	0	7.523
Altri crediti	5	123	0	0	0	128
Depositi bancari e c/c postali	0	0	716	0	0	716
Totale	5.685	11.023	7.705	0	0	24.413
Passività						
Debiti diversi	1.006	3	191	0	0	1.200
Totale	1.006	3	191	0	0	1.200

(in migliaia di euro)	Controllanti	Controllate	Consociate	Collegate	Altre	Totale
PROVENTI						
Recuperi di spese e oneri amministrativi	18	149	0	0	0	167
Altri proventi e recuperi	0	138	85	0	0	223
Totale	18	287	85	0	0	390
ONERI						
Oneri di gestione degli investimenti e interessi passivi:						
Oneri inerenti gli investimenti	0	0	173	0	0	173
Oneri amministrativi e spese per conto terzi	18	139	0	0	0	157
Oneri diversi	57	0	1	0	0	58
Totale	75	139	174	0	0	388

A.5.2. STRATEGIA DI INVESTIMENTO AZIONARIO E ACCORDI CON I GESTORI DI ATTIVI

STRATEGIA DI INVESTIMENTO

In che modo gli elementi principali della strategia di investimento azionario sono coerenti con il profilo e la durata delle passività, in particolare delle passività a lungo termine, e in che modo contribuiscono al rendimento a medio e lungo termine degli attivi.

In linea con il cd Prudent Person Principle e con le disposizioni della Politica di Gruppo sulla governance degli investimenti, Assicurazioni Generali S.p.A. (qui di seguito anche "Compagnia") gestisce tutti i propri investimenti secondo criteri di sana e prudente gestione al fine di ottimizzare il rendimento dei propri attivi e ridurre al minimo l'impatto negativo delle fluttuazioni del mercato a breve termine sulla propria posizione di solvibilità.

Considerata la natura di lungo periodo del proprio comparto tradizionale del ramo vita, la Compagnia detiene principalmente investimenti a lungo termine – inclusi quelli azionari – in grado di sopportare cali di breve termine e fluttuazioni del valore di mercato degli attivi.

Al fine di garantire una completa gestione dell'impatto dei rischi finanziari e di credito sulle attività e sulle passività, il processo annuale di SAA (Strategic Asset Allocation) della Compagnia, così come per tutto il Gruppo, si basa su un approccio liability-driven.

Dato che la SAA è caratterizzata da una forte interdipendenza tra i requisiti del passivo e gli specifici vincoli di natura assicurativa (normativi, di capitale, di liquidità, di rendimento per gli assicurati), la strategia di investimento viene definita nell'ambito di un rigoroso processo di gestione integrata degli attivi e dei passivi (Asset Liability Management - ALM) e di determinazione della composizione del portafoglio investimenti di medio-lungo periodo (Strategic Asset Allocation - SAA) in termini di allocazione obiettivo alle diverse classi di attivo (i processi ALM e SAA): l'obiettivo è quello di definire la combinazione più efficiente di asset class - ivi inclusa quella azionaria - che, sulla base del Prudent Person Principle, massimizzi il contributo degli investimenti alla creazione di valore sostenibile nel medio-lungo termine, integrando le prospettive attuariali, contabili e di solvibilità.

I processi integrati annuali di ALM e SAA permettono di mitigare i rischi e di definire un profilo di rischio-rendimento ottimale che soddisfi sia i target di rendimento sia la propensione al rischio della Compagnia nel periodo di pianificazione aziendale.

ACCORDI CON I GESTORI DI ATTIVI

In che modo l'accordo incentiva il gestore di attivi ad allineare la strategia e le decisioni di investimento al profilo e alla durata delle passività dell'investitore istituzionale, in particolare delle passività a lungo termine.

Seguendo l'approccio ALM e SAA di cui sopra, il portafoglio degli attivi è investito e ribilanciato in base al peso delle *asset class* e alla *duration*. Le principali tecniche di mitigazione del rischio utilizzate dalla Compagnia sono rappresentate dalla gestione *liability-driven* degli attivi e da un ribilanciamento regolare del portafoglio. L'approccio all'**investimento liability-driven rappresenta il fulcro dell'accordo standard di gestione degli investimenti** e contribuisce a garantire una gestione completa degli attivi, in quanto tiene conto della struttura delle passività unitamente ai relativi intervalli di tolleranza definiti come limiti di investimento.

La **SAA approvata, risultante dai processi annuali di ALM e SAA, è direttamente ed interamente recepita negli accordi di gestione** conferiti dalla Compagnia ai gestori di attivi del Gruppo Generali e/o esterni al Gruppo Generali. In questo modo gli accordi non solo incentivano ma obbligano i gestori degli attivi ad allineare le decisioni di investimento al profilo e alla durata delle passività della Compagnia. In particolare, tali accordi sono costruiti su uno standard di Gruppo che vincola il gestore di attivi a svolgere la propria attività di gestione nel rispetto delle linee guida di gestione dei portafogli della Compagnia, le quali indicano:

- i target di asset allocation e i limiti applicabili a ciascun portafoglio, che il gestore di attivi deve raggiungere e mantenere per uno specifico periodo concordato;
- performance/Excess return KPI: al fine di misurare la capacità di generazione del rendimento del portafoglio in termini assoluti, nonché in confronto con quella incorporata nei benchmark rilevanti;
- i limiti di investimento e i vincoli derivanti da:
 - i) politiche e linee guida di Gruppo Generali, di volta in volta adottate dalla Compagnia;
 - ii) normative locali applicabili alla Compagnia.

In che modo l'accordo di gestione incentiva il gestore di attivi a prendere decisioni di investimento basate sulle valutazioni relative ai risultati finanziari e non finanziari a lungo e medio termine delle società partecipate e a impegnarsi con tali società al fine di migliorarne i risultati a medio e lungo termine.

In che modo il metodo e l'orizzonte temporale di valutazione dei risultati del gestore di attivi e la sua remunerazione per l'attività di gestione, sono in linea con il profilo e la durata delle passività dell'investitore istituzionale, in particolare delle passività a lungo termine, e tengono conto dei risultati assoluti a lungo termine.

L'accordo standard di gestione in essere tra la Compagnia e i gestori di attivi scoraggiano una eccessiva assunzione di rischi a breve termine ed il conseguente interesse dei gestori per i rendimenti a breve periodo. Al contrario, essi sono allineati al profilo e alla *duration* delle passività - principalmente a lungo termine - della Compagnia. Tale allineamento è raggiunto grazie al modo stesso in cui gli accordi sono stati costruiti. Infatti, gli accordi:

- stabiliscono linee guida vincolanti per la gestione del portafoglio interamente allineate alla SAA definita dalla Compagnia attraverso i processi di ALM e SAA, che tengono conto della natura a lungo termine degli investimenti assicurativi e dell'obiettivo del Gruppo Generali di realizzare una *value proposition* sostenibile nel medio-lungo termine;
- fissano commissioni di gestione ricorrenti calcolate sulla media degli attivi in gestione a valore di mercato, escludendo qualsiasi tipo di incentivo basato sui rendimenti o sulle *success fee*.

Inoltre, i gestori di attivi sono tenuti a rispettare la **Linea guida di Gruppo in materia di Active Ownership¹**, che stabilisce i principi del monitoraggio delle società emittenti partecipate, il processo di *engagement* e il processo di Gruppo relativo all'esercizio del diritto di voto nonché all'esercizio di altri diritti legati alle azioni. Con specifico riferimento al monitoraggio della strategia, dei risultati finanziari e non finanziari, dei rischi e della struttura del capitale delle compagnie partecipate, i gestori di attivi sono tenuti a svolgere attività di monitoraggio sulle società emittenti in base all'accordo standard in essere e in coerenza con le norme interne di Gruppo. I gestori di attivi forniscono alla Compagnia flussi informativi e report relativi ai servizi forniti per consentirne il coordinamento e il controllo. La Compagnia a sua volta predispone e mantiene controlli interni idonei per sovrintendere in modo efficace e costante la performance delle attività di investimento esternalizzate. Per quanto riguarda i fattori ed i rischi ambientali, sociali e di corporate governance - Environmental, Social and Governance (ESG), la Integration of Sustainability into Investments and Active Ownership Group Guideline definisce un framework di gestione degli investimenti a livello di Gruppo per l'adozione di una condotta responsabile nelle attività di investimento. La Compagnia richiede ai propri gestori degli attivi di seguire i criteri di integrazione dei fattori ESG di Gruppo stabiliti nella Integration of Sustainability into Investments and Active Ownership Group Guideline o, in alternativa, di adottare proprie linee guida coerenti con i principi adottati dal Gruppo.

In che modo l'investitore istituzionale controlla i costi di rotazione del portafoglio sostenuti dal gestore di attivi, nonché le modalità con cui definisce e controlla un valore prefissato di rotazione del portafoglio e il relativo intervallo di variazione.

L'accordo standard di gestione stipulato tra la Compagnia e i gestori di attivi prevede precisi **obblighi di comunicazione e reportistica**. In particolare, al fine di presidiare la movimentazione di rotazione del portafoglio, il gestore di attivi è tenuto a informare, con cadenza mensile la Compagnia.

Eventuale durata dell'accordo con il gestore di attivi.

L'accordo standard di gestione stipulato tra la Compagnia e i gestori di attivi non prevede una durata predefinita, ferma restando la possibilità di recesso dal contratto (da esercitarsi per iscritto e nel rispetto del preavviso concordato).

¹ Integration of Sustainability into Investments and Active Ownership Group Guideline

B. Sistema di Governance

B.1. INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1.1. INFORMAZIONI SULLA GOVERNANCE IN GENERALE: STRUTTURA DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA, DESCRIZIONE DEI RUOLI E DELLE RESPONSABILITÀ, DETTAGLI SULLA RIPARTIZIONE DELLE RESPONSABILITÀ (L'EVENTUALE ESISTENZA DI COMITATI DEVE ESSERE RIPORTATA)

IL SISTEMA DI CORPORATE GOVERNANCE

La Società ha adottato il sistema di corporate governance tradizionale basato sulla presenza dell'Assemblea dei soci, di un Consiglio di Amministrazione (d'ora in poi CdA) – che ha delegato parte dei suoi poteri ad un Amministratore e Direttore Generale - e di un Collegio Sindacale.

L'Assemblea dei soci, nelle materie di sua competenza, esprime la volontà degli azionisti; il Consiglio di Amministrazione esercita la supervisione strategica per il perseguimento dello scopo sociale e la gestione delle operazioni di maggior rilievo; la gestione operativa è affidata all'Amministratore e Direttore Generale, che la declina nell'azienda attraverso la definizione in dettaglio di compiti e responsabilità delle unità operative, in coerenza con l'assetto organizzativo, anche mediante rilascio e/o revoca di procure; il Collegio Sindacale svolge funzioni di vigilanza sul rispetto della legge, dello statuto e dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento.

In base allo statuto sociale, il CdA si compone di non meno di 4 e non più di 10 componenti, nominati dall'Assemblea che ne determina il numero. La composizione del Consiglio di Amministrazione rispetta i criteri di adeguata composizione previsti dalla normativa tempo per tempo vigente. Gli Amministratori possono anche non essere Azionisti e devono possedere i requisiti e soddisfare i criteri di idoneità stabiliti dalla normativa vigente. Almeno uno dei componenti del Consiglio di Amministrazione, ovvero due se il Consiglio di Amministrazione sia composto da più di sette membri, devono possedere i requisiti di indipendenza stabiliti dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 88 del 2 maggio 2022, come tempo per tempo modificato. Il Consiglio di Amministrazione rispetta, inoltre, i criteri di adeguata composizione collettiva previsti dalla normativa tempo per tempo vigente.

Il Consiglio è stato da ultimo integrato dall'Assemblea del 27 marzo 2025 e scade all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2027.

Il Consiglio di Amministrazione ha ogni più ampio potere di gestione per il perseguimento dello scopo sociale, salvi i limiti disposti dalla legge. Inoltre, ai sensi di statuto, il Consiglio ha competenza a deliberare pure in tema di emissione di obbligazioni non convertibili, d'istituzione o soppressione di sedi secondarie, d'indicazione di quali amministratori abbiano la rappresentanza e la firma sociale, di adeguamento dello statuto a disposizioni imperative di legge nonché di trasferimento della sede sociale nel territorio nazionale.

Il Consiglio è responsabile ultimo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi di cui valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia. L'Amministratore e Direttore Generale e tutti gli altri componenti dell'alta direzione sono responsabili, a diverso livello, dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, in conformità con le direttive dell'organo amministrativo.

Il Collegio Sindacale si compone di tre Sindaci effettivi e due supplenti, rieleggibili nella carica, le cui attribuzioni, i doveri e i termini di durata in carica sono quelli stabiliti dalla legge. Almeno un membro effettivo ed uno supplente debbono essere scelti tra gli iscritti nel Registro dei Revisori Legali, che abbiano esercitato l'attività di revisione legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni; il Presidente del Collegio Sindacale è scelto tra coloro che abbiano maturato una esperienza professionale di almeno due anni in più. I sindaci effettivi e supplenti debbono possedere anche gli ulteriori requisiti e soddisfare i criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico stabiliti dallo statuto e dalla normativa tempo per tempo vigente. Il Collegio Sindacale rispetta, inoltre, i criteri di adeguata composizione collettiva previsti dalla normativa tempo per tempo vigente.

Il Collegio è stato nominato dall'Assemblea degli Azionisti del 27 marzo 2025 per gli esercizi 2025 – 2026 – 2027, e dunque fino alla data dell'Assemblea di approvazione del bilancio che si chiuderà al 31 dicembre 2027. La medesima Assemblea ne ha designato il Presidente e ha determinato il compenso annuale del Collegio, ripartendolo tra Presidente e Sindaci effettivi.

B.1.2. INFORMAZIONI SULL'INTEGRAZIONE DELLE FUNZIONI DI RISK MANAGEMENT, INTERNAL AUDIT, COMPLIANCE E ATTUARIALE NELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E NEL PROCESSO DECISIONALE DELL'IMPRESA. STATUS E RISORSE DELLE QUATTRO FUNZIONI ALL'INTERNO DELL'IMPRESA. INFORMAZIONI SULLE MODALITÀ CON LE QUALI LE FUNZIONI FONDAMENTALI SONO DOTATE DI AUTORITÀ, RISORSE E INDIPENDENZA FUNZIONALE E CON LE QUALI INFORMANO E SUPPORTANO L'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA DELL'IMPRESA

LE FUNZIONI FONDAMENTALI

La Società si è dotata di un sistema di controllo interno e di gestione dei rischi basato sulla presenza di tre linee di difesa: la prima è composta dalle funzioni operative, la seconda comprende le Funzioni Fondamentali (Risk Management, Compliance e Funzione Attuariale), mentre la terza è composta dall'Internal Audit.

La Società ha adottato un modello organizzativo di accentramento delle Funzioni Fondamentali (*Internal Audit, Risk Management, Compliance* e Attuariale) che sono collocate nell'ambito di Generali Italia S.p.A. e svolgono l'attività in outsourcing anche per conto di DAS – Difesa Automobilistica Sinistri S.p.A..

Il modello organizzativo di esternalizzazione per le Funzioni Fondamentali prevede che:

- il responsabile della Funzione Fondamentale di Generali Italia o soggetto da esso designato all'interno della propria struttura, riferisce al CdA della Società in merito alle attività previste da un apposito contratto di esternalizzazione, sulla base di quanto stabilito per ognuna delle Funzioni dal Regolamento;
- il responsabile della Funzione Fondamentale di Generali Italia riporta con solid lines al responsabile della Funzione Fondamentale di Gruppo e riporta i risultati delle proprie attività svolte anche con riferimento alla Società;
- all'interno di ciascuna Compagnia è nominato un Titolare della Funzione Fondamentale che riporta al CdA e si avvale della funzione di Generali Italia per l'espletamento delle sue funzioni.

Mentre la responsabilità ultima sulla gestione dei rischi è assegnata alle funzioni operative, il compito delle Funzioni Fondamentali di secondo livello è di monitorare nel continuo i rischi aziendali e di supportare il CdA e l'Alta Direzione nell'espletamento dei compiti che sono loro propri. Il compito dell'Internal Audit è di valutare la complessiva efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno.

Le Funzioni Fondamentali sono prive di compiti operativi perché dedicate in via esclusiva a verificare che il sistema sia dotato nel continuo di un efficace presidio dei rischi e sono caratterizzate da un elevato livello di indipendenza rispetto alle funzioni operative. Il CdA valuta gli esiti delle attività svolte da queste Funzioni e ne approva i piani di attività. Le Funzioni Fondamentali hanno libero accesso a tutte le informazioni necessarie allo svolgimento dei loro compiti.

A fronte dei compiti aggiuntivi rispetto a quelli previsti dalla normativa Solvency II assegnati alla Funzione Attuariale, l'impresa adotta adeguate misure e procedure idonee ad evitare possibili conflitti di interesse ed assicura, in ogni caso, che i processi di calcolo e validazione delle riserve tecniche siano eseguiti in modo indipendente.

Gli esiti delle attività delle Funzioni Fondamentali sono regolarmente portati all'attenzione dell'Amministratore, del CdA e del Collegio Sindacale e contribuiscono, da un lato, alla definizione delle scelte di pianificazione strategica e, dall'altro, alla valutazione circa l'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Le Direttive sul Sistema di Governance, approvate dal CdA, definiscono, tra l'altro, le interazioni tra le Funzioni Fondamentali al fine di renderne più efficace ed efficiente l'operatività. Queste interazioni determinano un coordinamento nella pianificazione delle attività, un continuo scambio d'informazioni, comuni tassonomie, processi, strumenti e metodologie per la valutazione dei rischi.

FUNZIONE DI RISK MANAGEMENT

La Funzione di Risk Management opera come garante della corretta implementazione del sistema di gestione dei rischi (diversi da quelli di conformità), secondo quanto prescritto dalla normativa e quanto stabilito dall'Organo amministrativo.

Il Risk Management supporta il CdA e l'Alta Direzione nella definizione delle strategie di gestione, monitoraggio e misurazione dei rischi e fornisce, attraverso un adeguato sistema di reporting, gli elementi per la valutazione della tenuta del sistema di gestione dei rischi nel suo complesso.

Il Titolare della Funzione di Risk Management riporta al CdA. In coerenza con il modello organizzativo di Gruppo, il Titolare della Funzione di Risk Management riporta anche al Country Chief Risk Officer.

Il Titolare della funzione di gestione dei rischi presenta, una volta all'anno, all'Organo Amministrativo:

- un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi.
- una relazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle valutazioni effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, e dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati.

Per il dettaglio delle attività in capo alla funzione di Risk Management si rinvia alla sezione B.3.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, le attività della Funzione di Risk Management sono centralizzate in Generali Italia che svolge quanto previsto dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

La Funzione di Country Risk Management di Generali Italia consta attualmente di 53 risorse compreso il responsabile.

FUNZIONE ATTUARIALE

Le principali responsabilità della Funzione Attuariale sono declinate dalla normativa Solvency II, dal Regolamento IVASS n. 38 del 2018 e dalla Politica della Funzione Attuariale, approvata dal Consiglio di Amministrazione e adottata dalla Compagnia.

Nel dettaglio, la Funzione Attuariale ha la responsabilità di svolgere le seguenti attività in ambito Solvency II:

- il coordinamento del processo di calcolo delle Riserve Tecniche ai sensi della Direttiva Solvency II (Technical Provisions – TP), garantendo l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati nonché delle ipotesi effettuate nel calcolo delle TP per mezzo di un monitoraggio continuo ed attivo del processo di calcolo, supervisionando eventuali approssimazioni e comparando le best estimate con i dati tratti dall'esperienza;
- la valutazione della sufficienza e della qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle TP;
- l'analisi dell'incertezza connessa alle stime effettuate nel calcolo delle TP;
- la verifica della coerenza tra gli importi delle riserve tecniche calcolati sulla base dei criteri di valutazione applicabili al bilancio civilistico ed i calcoli risultanti dall'applicazione dei criteri Solvency II;
- la produzione dell'Actuarial Function Report da sottoporre al Responsabile della Group Actuarial Function ed al Consiglio di Amministrazione, contenente le considerazioni finali sull'adeguatezza delle TP con le analisi e le verifiche finalizzate alla formulazione della propria opinione;
- la produzione dell'Actuarial Function Report da sottoporre al Responsabile della Group Actuarial Function ed al Consiglio di Amministrazione, contenente le considerazioni finali sulla politica di Sottoscrizione globale e sull'adeguatezza degli accordi di Riassicurazione;
- il contributo all'implementazione di un efficace sistema di gestione dei rischi, nonché il supporto alla produzione della relativa disclosure (ORSA Report);
- il contributo alla reportistica quantitativa di Solvency II riguardante le TP (QRTs);
- il contributo alla reportistica qualitativa di Solvency II Pillar 3 riguardante le TP (SFCR e RSR);
- il monitoraggio delle risorse umane, delle risorse IT, della struttura organizzativa e dei processi implementati, affinché questi siano adeguati e tali da garantire la tempestività e la qualità della attività della Funzione Attuariale.

La Funzione Attuariale svolge anche attività di controllo complementari ed ulteriori rispetto a quelle regolate dalla normativa Solvency II, quali:

- i controlli sulle riserve tecniche in ambito di bilancio civilistico locale che, ove rilevante e come indicato dal Regolamento ISVAP 22/2008 e sue successive modifiche/integrazioni, può riguardare sia il lavoro diretto che il lavoro indiretto;
- il contributo al processo del Comitato Prodotti in relazione alla formulazione della propria opinione circa:

- il Piano Prodotti e le modifiche materiali dello stesso, attraverso la verifica della sua coerenza con le Politiche di Sottoscrizione;
- i nuovi prodotti/le modifiche significative a prodotti assicurativi esistenti nel contesto dei processi di sottoscrizione locale, su cui la Funzione oltre ad esprimere la propria opinione svolge anche specifiche attività di controllo;
- il modello di Value for Money ed il modello di monitoraggio e riesame, in sede di prima definizione ed ogni successiva modifica.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione Attuariale è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla norma per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, sulla base di appositi contratti di esternalizzazione. La Funzione Attuariale di Generali Italia S.p.A. consta di 14 risorse incluso il responsabile.

Il Titolare della Funzione Attuariale di DAS risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione della Società per le attività previste dalla normativa di riferimento e dalle Policy di Gruppo.

FUNZIONE DI COMPLIANCE

La Funzione di *Compliance* supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nell'identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi che potrebbero emergere dalla violazione di leggi e regolamentazioni anche interne e partecipa alla costruzione di un sistema di controllo in grado di assicurarne il rispetto.

Più in particolare, la Funzione di *Compliance*:

- identifica in via continuativa i requisiti normativi applicabili, ne valuta l'impatto sui processi e sulle procedure aziendali, supportando gli organi sociali e fornendo consulenza anche alle altre funzioni sulle tematiche relative al rischio di *compliance*, con particolare riferimento alla progettazione dei prodotti;
- valuta l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per mitigare il rischio di *compliance* e propone le modifiche organizzative e procedurali per assicurare un adeguato presidio del rischio di *compliance*;
- valuta l'effettiva attuazione delle misure proposte;
- gestisce il canale di whistleblowing e indaga sulle violazioni da parte di dipendenti o terze parti;
- predisporre adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali e alle altre funzioni interessate.

Il Titolare della Funzione di *Compliance* riporta al Consiglio di Amministrazione; riporta inoltre al Titolare della corrispondente Funzione di Country di Generali Italia S.p.A.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, le singole Compagnie Controllate hanno individuato un Titolare della Funzione di *Compliance* che si avvale della corrispondente Funzione di Generali Italia per lo svolgimento delle attività previste dalla normativa per le stesse in base ad appositi contratti di esternalizzazione. Nell'ambito della Funzione di *Compliance* è ricompresa l'unità organizzativa Corporate Compliance & DPO che opera a supporto del Data Protection Officer della Società. Le attività relative al presidio del rischio di finanziamento al terrorismo, sanzioni internazionali e Anti Bribery & Corruption sono supportate dalla Funzione Country Anti Financial Crime di Generali Italia sulla base di apposito contratto di esternalizzazione.

Il *Titolare* della Funzione di *Compliance* presenta trimestralmente al Consiglio di Amministrazione una relazione contenente una valutazione di sintesi circa l'esposizione della Società al rischio di conformità, le principali attività svolte nonché le eventuali criticità gestite. Una volta l'anno, propone il piano annuale delle attività elaborato tenuto conto dei risultati dei processi di valutazione del rischio di conformità (*compliance risk-assessment*). Il piano è approvato dal Consiglio di Amministrazione.

FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT

La funzione di revisione interna è svolta dalla Funzione di Internal Audit. Tale Funzione, obiettiva e indipendente, è istituita dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia ed è incaricata, ai sensi della vigente normativa, di esaminare e valutare l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno e di tutti gli altri elementi del sistema di governo societario, attraverso attività di assurance e consulenza a beneficio del Consiglio di Amministrazione, dell'Alta Direzione e di tutti gli stakeholder.

In particolare, la Funzione di Internal Audit supporta il Consiglio di Amministrazione nell'individuazione delle strategie e delle linee guida riguardo il controllo interno e la gestione dei rischi, anche in una prospettiva di lungo periodo, fornendo analisi, valutazioni, raccomandazioni e informazioni relative alle attività esaminate.

La Funzione di Internal Audit comunica al Consiglio di Amministrazione le risultanze e le raccomandazioni in relazione all'attività svolta, indicando gli interventi correttivi da adottare in caso di rilevazione di anomalie e criticità. Il Consiglio di Amministrazione definisce i provvedimenti da porre in essere in relazione a ciascuna raccomandazione ricevuta e individua le misure correttive atte ad eliminare le carenze riscontrate dalla funzione di revisione interna, garantendone l'attuazione. La Funzione di Internal Audit ha inoltre la responsabilità

di segnalare al Consiglio di Amministrazione e al management situazioni di significativa esposizione dell'organizzazione ai rischi nonché di debolezza nei presidi di controllo (inclusi rischi di frode o carenze nella governance aziendale).

Il Responsabile della Funzione di Internal Audit non dipende da alcun responsabile di aree operative e riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione della Società e, in linea di reporting manageriale, al Responsabile Internal Audit della relativa Business Unit.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la struttura dell'Internal Audit è centralizzata in Generali Italia, con il distacco parziale del Titolare presso la Compagnia, e svolge le attività previste dalla normativa di settore per le imprese assicurative italiane del Gruppo, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il dimensionamento attuale della Funzione Country Internal Audit di Generali Italia consta attualmente di 46 risorse compreso il responsabile.

B.1.3. MODIFICHE NEL SISTEMA DI GOVERNANCE

LE MODIFICHE SIGNIFICATIVE APPORTATE AL SISTEMA DI GOVERNANCE NEL 2025

Le modifiche significative intervenute nel 2025 con riferimento al sistema di governance sono quelle di seguito descritte.

Con decorrenza 10 febbraio, è entrato in vigore il nuovo assetto organizzativo della Società.

Pertanto, al General Manager Samuele Marconcini riportano le seguenti strutture:

- Claims & Legal Assistance affidata a Paola Di Capua;
- Distribution affidata ad Andrea Recchioni;
- Indirect Channel & Special Affairs affidata a Simone Bortolotti;
- Marketing Intelligence & Product affidata a Mattia Fasoli;
- Operations affidata a Cecilia Bergamini;
- Underwriting & Business Development affidata a Pier Marco Giambiasi;
- CFO – Administration, Planning & Control affidata a Filippo Danese;
- Dialogue & Information Management affidata a Filippo Danese;
- Human Resources affidata a Chiara Dellanoce;
- Legal Affairs affidata a Paola Sandri.

B.1.4. POLITICA DI REMUNERAZIONE (COMPONENTI VARIABILI E FISSE, CRITERI DI PERFORMANCE, REGIMI PENSIONISTICI INTEGRATIVI)

I PRINCIPI DELLA POLITICA RETRIBUTIVA

Per il 2025 la Società ha adottato una politica retributiva che comprende tra i propri destinatari i componenti del Consiglio di Amministrazione, incluso l'Amministratore e Direttore Generale, e i Titolari delle funzioni fondamentali, le cui attività sono accentrate in Generali Italia S.p.A. (*Compliance, Internal Audit, Risk Management* e Funzione Attuariale).

La politica di remunerazione adottata dal Consiglio di Amministrazione di DAS definisce i principi e i requisiti che la Società, in quanto parte del Gruppo Generali, deve rispettare, nell'ambito del quadro normativo di riferimento, con l'obiettivo di assicurare un approccio coerente all'interno del Gruppo.

La politica retributiva della Società si fonda sui seguenti principi:

- equità e coerenza retributiva rispetto alle responsabilità assegnate e alle capacità dimostrate;
- allineamento alle strategie aziendali e creazione di valore sostenibile di lungo termine per tutti gli *stakeholder*;
- competitività rispetto alle prassi e tendenze di mercato;

- valorizzazione di merito e performance, in termini di risultati sostenibili, comportamenti e rispetto dei valori di Gruppo;
- *governance* chiara e *compliance* con il contesto regolamentare.

Il pacchetto retributivo complessivo dei destinatari della politica è costituito da una remunerazione fissa, da una remunerazione variabile soggetta a meccanismi di malus e clawback, e da benefit. La remunerazione viene determinata in un ammontare tale da non incentivare assunzioni di rischio inappropriate e da consentire l'efficace operatività, al teorico ricorrere dei relativi presupposti, degli appositi meccanismi di correzione ex post (malus e clawback) sulla remunerazione variabile. La remunerazione viene valutata in termini di equità rispetto al ruolo ricoperto, alle responsabilità assegnate, alle mansioni svolte e alle competenze e le capacità dimostrate. La Società si impegna a promuovere l'equità di trattamento e la parità retributiva tra i generi, sostenendo una cultura basata sulla meritocrazia e sull'equità, in cui a parità di lavoro o per lavoro di pari valore corrisponde una pari retribuzione. I principi di equità e coerenza orientano anche la struttura dei pacchetti retributivi che viene definita, anche tenendo conto delle principali prassi di mercato, calibrando le diverse forme di remunerazione.

La remunerazione fissa viene determinata ed adeguata nel tempo in considerazione del ruolo ricoperto, delle responsabilità assegnate e delle mansioni svolte, tenendo anche conto dell'esperienza, delle competenze e capacità di ciascun soggetto. Nella sua determinazione sono altresì prese in considerazione i livelli e le prassi dei peer di mercato al fine di assicurare competitività, attrattività e retention. Il peso della componente fissa della remunerazione è adeguato ad attrarre e trattenere le risorse chiave, e contestualmente, sufficiente a remunerare il ruolo correttamente, anche qualora la componente variabile non dovesse essere erogata a seguito del mancato raggiungimento degli obiettivi individuali, aziendali o di Gruppo, per evitare comportamenti non proporzionati al grado di propensione al rischio proprio dell'azienda.

La remunerazione variabile si fonda su un **approccio meritocratico** e su un **orizzonte pluriennale** e viene definita attraverso piani di **incentivazione annuali monetari e differiti in azioni** volti a motivare il Management al **raggiungimento** di **obiettivi di business sostenibili** attraverso il **collegamento diretto tra incentivi e obiettivi** a livello Country, Società, area/funzione e individuali, sia finanziari (corretti per il rischio), economici e operativi che non finanziari. La performance viene valutata con un approccio multidimensionale che tiene conto, a seconda dell'arco temporale di valutazione considerato, dei risultati conseguiti dai singoli individui, di quelli conseguiti dalle strutture in cui gli individui operano e dei risultati di Gruppo nel suo complesso. Sono **sempre previsti limiti massimi alla remunerazione variabile**, sia a livello complessivo che individuale, collegati all'effettivo raggiungimento delle condizioni di performance e degli obiettivi definiti.

I benefit rappresentano un elemento addizionale del pacchetto retributivo – in un approccio di Total Reward – ad integrazione delle componenti monetaria e azionaria e si differenziano in base alla categoria dei destinatari, sia nella tipologia sia nel valore complessivo, in linea con le policy di Gruppo.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (AD ECCEZIONE DELL'AMMINISTRATORE E DIRETTORE GENERALE)

La Politica retributiva per tutti gli Amministratori del Consiglio di Amministrazione, ivi inclusi il Presidente e i due Vicepresidenti, non prevede la corresponsione di emolumenti, bensì solo il rimborso delle spese per trasferimenti sostenuti per motivi di carica, come previsto dall'art. 17 dello statuto sociale. Inoltre, in linea con la normativa regolamentare e le migliori prassi di mercato, **non è prevista la corresponsione di alcuna remunerazione variabile**, né il riconoscimento di trattamenti pensionistici integrativi. Non sono inoltre in essere accordi relativi a trattamenti economici in caso di cessazione del rapporto (previsioni di severance).

Infine, tali amministratori beneficiano di una apposita polizza assicurativa a copertura della responsabilità civile.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DELL'AMMINISTRATORE E DIRETTORE GENERALE

L'Amministratore e Direttore Generale è destinatario di un pacchetto retributivo complessivo costituito da una **remunerazione fissa**, da una **remunerazione variabile** (annuale monetaria e differita in azioni) soggetta a meccanismi di *malus* e *clawback* e da **benefit**.

Il pacchetto retributivo "target" è definito con l'obiettivo di mantenere un livello competitivo, tra mediana e quartile superiore del mercato di riferimento, sulla base di un posizionamento individuale legato alla valutazione della performance e del potenziale ed alla strategicità della risorsa secondo un approccio segmentato.

La remunerazione variabile viene definita attraverso piani di incentivazione annuali monetari e differiti in azioni, questi ultimi erogati attraverso azioni di Assicurazioni Generali, collegati ad indicatori di performance individuali, di Società, di Country e di Gruppo, i quali tengono in adeguata considerazione anche le **esigenze di sostenibilità** in termini di rischi assunti. Gli obiettivi sono predefiniti, misurabili e collegati al raggiungimento di risultati finanziari, economici e operativi e non finanziari. In linea con quanto previsto nella strategia del

Gruppo, gli obiettivi tengono conto dei rischi assunti e vengono valutati non solo rispetto al raggiungimento dei target predefiniti e misurabili, ma anche considerando i comportamenti agiti per raggiungerli e la loro coerenza rispetto ai valori di Generali.

Specifiche soglie di accesso legate alla situazione patrimoniale del Gruppo e alla gestione del rischio e meccanismi di *malus* sono previsti per entrambe le componenti della remunerazione variabile – sia annuale monetaria che differita in azioni - definendo limiti al di sotto dei quali è prevista la riduzione/azzeramento di qualsiasi incentivo.

Nessun incentivo viene erogato in caso di condotte dolose, gravemente colpose, di violazione del Codice di Condotta o delle disposizioni normative applicabili al perimetro di attività gestite, in particolar modo quelle a tutela degli assicurati, del trattamento dei dati personali e in materia di antiriciclaggio, di contrasto al finanziamento del terrorismo e di sanzioni internazionali ovvero di mancato raggiungimento dei risultati prefissati o in caso di significativo deterioramento della situazione patrimoniale o finanziaria di Gruppo.

Qualsiasi importo erogato è soggetto a clawback nel caso in cui emergano condotte dolose o gravemente colpose (incluso il caso in cui, per effetto delle stesse, le performance considerate si siano rivelate non durature o effettive), violazioni del Codice di Condotta o delle disposizioni normative applicabili al perimetro di attività gestite (incluse quelle sopra citate con riferimento al *malus*). Le previsioni di *malus* e *clawback* trovano applicazione anche nel caso in cui i dati sulla cui base sia stato determinato l'incentivo dovessero rivelarsi manifestamente errati.

In linea con la regolamentazione europea (Solvency II), la Società richiede ai beneficiari dei piani di incentivazione, attraverso specifiche pattuizioni inserite nei documenti contrattuali che disciplinano i piani stessi, di **non avvalersi di strategie di copertura personale o assicurativa (c.d. hedging)** che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi di remunerazione variabile.

Infine, i benefit includono, in particolare, previdenza complementare e assistenza sanitaria, autovettura aziendale e agevolazioni legate alla mobilità interna e internazionale, in linea con le prassi di mercato.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI TITOLARI DELLE FUNZIONI FONDAMENTALI

Le attività delle funzioni di *Risk Management*, *Internal Audit*, *Compliance* e la Funzione Attuariale sono accentrate in Generali Italia S.p.A. con nomina, per ciascuna funzione, di un Titolare interno alla Società.

Il pacchetto retributivo dei Titolari delle Funzioni Fondamentali è strutturato in linea con le prassi di mercato e i requisiti regolamentari; è costituito da una **componente fissa**, da una **componente variabile** legata alla partecipazione ad uno specifico piano di incentivazione monetario con pagamento differito, oltre che da **benefit** in linea con le policy di Gruppo.

La remunerazione fissa rappresenta la parte preponderante del pacchetto retributivo ed è adeguata rispetto al livello di responsabilità e all'impegno connessi al ruolo e appropriata a garantire il livello di autonomia e indipendenza richiesto. La remunerazione fissa viene determinata ed adeguata nel tempo in considerazione del ruolo ricoperto, delle responsabilità assegnate e delle mansioni svolte, tenendo conto dell'esperienza e delle competenze di ciascun manager e avendo altresì a riferimento i livelli e le prassi dei *peer* di mercato in termini di attrattività, competitività e *retention*.

La remunerazione variabile è legata alla partecipazione ad uno specifico piano di incentivazione monetario con pagamento differito collegato ad obiettivi di natura pluriennale connessi esclusivamente all'efficacia e qualità dell'azione di controllo escludendo qualunque forma di incentivazione basata su obiettivi economico-finanziari e/o strumenti finanziari. È prevista altresì l'applicazione di condizioni sospensive e meccanismi di *malus*, *clawback* e divieti di *hedging* in linea con le Policy di Gruppo (come illustrato precedentemente).

Infine, i benefit includono, in particolare, previdenza complementare e assistenza sanitaria, autovettura aziendale e agevolazioni legate alla mobilità interna e internazionale, in linea con le prassi di mercato.

B.1.5. INFORMAZIONI SU OPERAZIONI SIGNIFICATIVE EFFETTUATE DURANTE IL PERIODO DI RIFERIMENTO CON GLI AZIONISTI, CON LE PERSONE CHE ESERCITANO UNA NOTEVOLE INFLUENZA SULL'IMPRESA E CON I MEMBRI DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA

LE OPERAZIONI SIGNIFICATIVE EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2026

Nel corso dell'esercizio non si rilevano operazioni significative effettuate con azionisti, persone che esercitano un'influenza notevole sulla Società né con membri del CdA.

B.2. REQUISITI DI COMPETENZA E ONORABILITÀ

B.2.1. DESCRIZIONE DEI REQUISITI E DEI CRITERI DI IDONEITÀ APPLICABILI ALLE PERSONE CHE DIRIGONO EFFETTIVAMENTE L'IMPRESA, LA CONTROLLANO O RIVESTONO ALTRE FUNZIONI FONDAMENTALI

La Società ha adottato, da ultimo aggiornata con deliberazione consiliare del 19 settembre 2026, una normativa interna, denominata "Fit & Proper Policy", che prevede che la Compagnia debba valutare, in occasione della nomina e successivamente con cadenza almeno annuale, il possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità all'incarico del personale rilevante ("Popolazione Target") come individuato dalla Policy stessa ed in particolare:

- Membri del Consiglio di Amministrazione;
- Membri del Collegio Sindacale;
- Personale Rilevante (il Direttore Generale e i Titolari delle Funzioni Fondamentali);
- Ulteriore Popolazione Target (il Personale che esercita il controllo su funzioni ed attività essenziali/importanti esternalizzate, i Componenti dell'Organismo di Vigilanza, nominato ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, il Data Protection Officer, il Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa, i dipendenti direttamente coinvolti nella distribuzione assicurativa, l'Head of Finance, l'Ulteriore Personale impiegato per lo svolgimento delle Funzioni Fondamentali).

Di particolare rilievo nell'aggiornamento della citata "Fit & Proper Policy" sono stati gli interventi attinenti all'adeguamento alle previsioni dettate dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 2 maggio 2022, n. 88 - applicabile a tutte le compagnie di assicurazioni dal 1° novembre 2022 - che ha radicalmente innovato la disciplina dei requisiti e dei criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali e di coloro che svolgono funzioni fondamentali e il conseguente aggiornamento del Regolamento IVASS n. 38 da parte del Provvedimento 142 del 2024.

REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ E CRITERI DI COMPETENZA

Ciascun Consigliere deve essere in possesso dei requisiti di professionalità previsti dall'art. 7 del Decreto 88/2022, soddisfare i criteri di competenza previsti dall'art. 9 del Decreto 88/2022 nonché i requisiti stabiliti dall'art. 258, paragrafo 1, lett. d) degli Atti Delegati.

Per quanto attiene al Collegio Sindacale, almeno un sindaco effettivo e un sindaco supplente devono essere iscritti nell'apposito registro dei Revisori Legali e devono aver esercitato l'attività di revisione legale per almeno 3 anni. Il Presidente del Collegio Sindacale è scelto tra coloro che abbiano maturato una esperienza professionale di almeno due anni in più.

Ciascun membro del Collegio Sindacale deve altresì soddisfare requisiti previsti dall'art. 8 del Decreto n. 88/2022, dall'art. 8 del Decreto 88/2022.

I membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sono inoltre tenuti al rispetto dei criteri di adeguata composizione collettiva di cui all'art. 258, paragrafo 1, lett. c) degli Atti Delegati e agli artt. 10 e 11 del Decreto 88/2022.

In particolare, la composizione collettiva deve essere adeguatamente diversificata in modo da:

- alimentare dibattito e il dialogo all'interno dell'organo societario;
- favorire l'emergere di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei problemi e nel processo decisionale;
- supportare efficacemente i processi aziendali di formulazione delle strategie, di gestione delle attività e dei rischi e di monitoraggio dell'operato del top management;
- tenere conto dei molteplici interessi che contribuiscono alla sana e prudente gestione della Società.

Si tiene conto, a tali fini, della presenza nel CdA e del Collegio Sindacale di persone:

- i) diverse per età, genere e durata di permanenza nell'incarico;
- ii) le cui competenze, considerate collettivamente, siano adeguate al raggiungimento dei suddetti obiettivi e maturate negli ambiti di cui all'art. 9, comma 2, del DM 88/2022 (si veda sopra "Professionalità ed esperienza");
- iii) in numero adeguato a garantire la funzionalità e che non vi sia un numero di membri dell'organo superiore a quello necessario.

Nell'assicurare il rispetto dei suddetti obiettivi si tiene conto, tra l'altro, della forma giuridica dell'impresa, della tipologia di attività svolta, della struttura proprietaria, dell'appartenenza a un gruppo di cui all'art. 210-ter, comma 2, del CAP, dei vincoli che discendono da disposizioni di legge e regolamentari sulla composizione degli organi.

In generale, il management e i titolari delle funzioni fondamentali devono possedere le qualifiche professionali, le conoscenze e l'esperienza opportune e sufficienti per lo svolgimento delle proprie mansioni, nonché i requisiti previsti dalla legge e dai regolamenti applicabili in ragione degli specifici incarichi ricoperti.

Le persone responsabili di vigilare sulle attività affidate in outsourcing devono possedere adeguate qualifiche professionali, conoscenza ed esperienza nella misura necessaria a controllare l'attività in outsourcing. In particolare, come requisito minimo, le persone responsabili delle attività in outsourcing devono possedere adeguate conoscenze e un'esperienza della funzione esternalizzata tali da permettere loro di verificare la performance e i risultati del fornitore di servizi.

Il Personale Rilevante deve inoltre svolgere la propria attività secondo correttezza, operando nel rispetto dei principi generali stabiliti dalla politica in materia di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse e dal Codice di Condotta adottati dalla Società. In questo ambito, tra l'altro, non può svolgere analoghe attività, con la simultanea sussistenza di rapporti di lavoro, di rapporti continuativi di consulenza o prestazione d'opera retribuita o di altri rapporti di natura patrimoniale, presso altre società di assicurazione o di riassicurazione, loro controllate o controllanti, tali da compromettere il corretto svolgimento dell'attività nella Compagnia.

REQUISITO DI INDIPENDENZA DI GIUDIZIO

Ciascun membro del CdA e del Collegio Sindacale, agisce con piena indipendenza di giudizio e consapevolezza dei doveri e dei diritti inerenti all'incarico, nell'interesse della sana e prudente gestione dell'impresa e nel rispetto della legge e di ogni altra norma applicabile, come previsto dall'articolo 14 del Decreto 88/2022.

REQUISITI DI INDIPENDENZA

Almeno uno dei componenti del Consiglio di Amministrazione, ovvero due se il Consiglio di Amministrazione sia composto da più di sette membri, deve possedere i requisiti di indipendenza stabiliti dall'art. 12 del Decreto 88/2022, come tempo per tempo modificato.

I membri del Collegio Sindacale devono essere in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 13 del Decreto 88/2022, dalle altre disposizioni di legge o regolamentari applicabili. Non possono essere eletti alla carica di sindaco e se eletti decadono coloro che ricadono nelle fattispecie di cui all'art. 2399, comma 1, lett. b) e c) del Codice Civile.

DISPONIBILITA' DI TEMPO E LIMITE AL CUMULO DEGLI INCARICHI

Ciascun membro del CdA e del Collegio Sindacale deve dedicare un tempo adeguato all'esercizio delle proprie funzioni in conformità alle disposizioni dell'articolo 15 del Decreto 88/2022 ed è tenuto a rispettare i limiti al cumulo degli incarichi di cui agli articoli 16 e seguenti del Decreto 88/2022. In particolare, ciascun esponente deve dedicare alla propria carica un tempo adeguato.

All'atto della nomina e tempestivamente in caso di fatti sopravvenuti, il componente interessato comunica all'organo competente gli incarichi ricoperti in altre società, imprese o enti, le altre attività lavorative e professionali svolte e le altre situazioni o fatti connessi all'attività lavorativa che possono influire sulla sua disponibilità, specificando il tempo che tali incarichi, attività, fatti o situazioni richiedono.

La Società assicura che ciascun membro del CdA e del Collegio sia a conoscenza del tempo che essa ha stimato come necessario per l'efficace svolgimento dell'incarico; in particolare, tale indicazione è inclusa nel documento recante la composizione quali-quantitativa ottimale redatto da ciascun Organo in vista di ogni rinnovo e pubblicato nei modi e tempi previsti dalle applicabili disposizioni normative e regolamentari. In ogni caso, ciascun membro del CdA e del Collegio Sindacale dovrà rispettare anche i limiti al cumulo degli incarichi previsti dall'articolo 16, comma 1, del Decreto 88/2022 e pertanto non potrà ricoprire un numero complessivo di incarichi in imprese o altre società commerciali superiore alle seguenti combinazioni alternative (incluso l'incarico nella Società):

- n. 1 carica esecutiva e n. 2 cariche non esecutive;
- n. 4 cariche non esecutive.

Ai fini del computo del numero di cariche ricoperte da ciascun membro del CdA, si fa riferimento alle disposizioni di cui agli articoli 17 e 18 del Decreto 88/2022.

REQUISITI DI ONORABILITÀ E CRITERI DI CORRETTEZZA

Oltre ai requisiti sopra richiamati, la Società richiede ai propri esponenti di essere in possesso dei requisiti di onorabilità e dei criteri di correttezza previsti dalla legge e di una buona reputazione personale.

L'onorabilità viene valutata ai sensi dell'art. 3 del Decreto n. 88/2022, secondo il quale non possono essere ricoperti incarichi da coloro:

- i) che si trovino in stato di interdizione legale ovvero in un'altra delle situazioni previste dall'articolo 2382 del codice civile;
- ii) che siano stati condannati con sentenza definitiva in uno dei casi previsti dall'articolo 3, comma 1, lett. b) del Decreto 88/2022;

- iii) che siano stati sottoposti a misure preventive disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e successive modificazioni;
- iv) che, al momento dell'assunzione dell'incarico, si trovino in una delle situazioni di cui all'articolo 3, comma 1, lett. d) del Decreto 88/2022 (es. interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese);
- v) ai quali sia stata applicata con sentenza definitiva su richiesta delle parti ovvero a seguito di giudizio abbreviato, una delle pene previste all'articolo 3, comma 2, del Decreto 88/2022.

Per quanto riguarda i casi disciplinati in tutto o in parte da leggi straniere, la valutazione della sussistenza delle condizioni è effettuata sulla base di un giudizio di sostanziale equivalenza.

Gli effetti della riabilitazione e della revoca della sentenza di condanna per abolizione del reato ai sensi dell'articolo 673, comma 1), del codice di procedura penale non sono pregiudicati nei casi previsti dall'articolo 3, comma 2, del decreto 88/2022, ossia nei casi disciplinati dai punti ii., iii. e v. di cui sopra).

La correttezza, intesa come condotta personale e professionale, deve soddisfare criteri di integrità. A tal fine vengono considerati i seguenti fattori o le situazioni sostanzialmente equivalenti disciplinate in tutto o in parte da leggi straniere:

- i) condanne penali irrogate con sentenze anche non definitive, sentenze, anche non definitive, che applicano la pena su richiesta delle parti ovvero a seguito di giudizio abbreviato, decreti penali di condanna, ancorché non divenuti irrevocabili, e misure cautelari personali come specificate all'articolo 4, comma 2, lett. a) e b) del Decreto 88/2022;
- ii) sentenze definitive di condanna al risarcimento dei danni di cui all'articolo 4, comma 2, lett. c), del Decreto 88/2022;
- iii) sanzioni amministrative irrogate all'esponente per violazioni della normativa in materia societaria, assicurativa, bancaria, finanziaria, mobiliare, antiriciclaggio e delle norme in materia di mercati e di strumenti di pagamento (articolo 4, comma 2, lett. d) del Decreto 88/2022;
- iv) provvedimenti di decadenza o cautelari disposti dalle autorità di vigilanza o su istanza delle stesse, provvedimenti di rimozione di cui all'articolo 4, comma 2, lett. e), del Decreto 88/2022;
- v) svolgimento di incarichi in soggetti /imprese di cui all'articolo 4, comma 2, lett. f) e g) del Decreto 88/2022 (tali elementi devono essere tenuti in considerazione nei casi disciplinati dall'articolo 5, commi 3 e 4, del Decreto 88/2022;
- vi) sospensione o radiazione da albi, cancellazione da registri, elenchi e ordini professionali come specificato dall'articolo 4, comma 2, lett. h) del Decreto 88/2022;
- vii) misure di revoca per giusta causa da funzioni di amministrazione, direzione e controllo in conseguenza di dolo o colpa grave, anche in relazione a rilevanti violazioni del Codice di Condotta di Gruppo e della relativa normativa interna di Gruppo;
- viii) altre misure analoghe adottate da organismi cui la legge affida la gestione di registri, albi ed elenchi professionali, come specificato dall'articolo 4, comma 2, lett. h) del Decreto 88/2022;
- ix) valutazione negativa dell'idoneità da parte di un'autorità amministrativa di cui all'articolo 4, comma 2, lett. i), del Decreto 88/2022;
- x) indagini e procedimenti penali in corso relativi ai reati di cui all'articolo 4, comma 2, lett. a) e b) del Decreto 88/2022;
- xi) le informazioni negative sull'esponente contenute nella Centrale dei Rischi come specificato all'articolo 4, comma 2, lett. m) del Decreto 88/2022.

DIVIETO DI INTERLOCKING

I membri del CdA, i componenti effettivi del Collegio Sindacale e il Direttore Generale sono inoltre tenuti a rispettare le disposizioni previste dall'art. 36 del Decreto-legge n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito con modificazioni dalla Legge n. 214 del 22 dicembre 2011 (c.d. "Interlocking Directorship") e relativi criteri applicativi.

B.2.2. PROCESSO PER LA VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE E DELL'ONORABILITÀ DELLE SUDETTE PERSONE

PROCESSO PER LA VALUTAZIONE DEI REQUISITI E DEI CRITERI DI IDONEITÀ'

L'accertamento del possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità alla carica dei membri del CdA, sia a livello individuale che collegiale, è condotto dal Consiglio stesso, sulla base delle informazioni fornite e di ogni altra informazione rilevante disponibile, in una delle prime riunioni successive alla sua nomina, con cadenza almeno annuale, ogniqualvolta si verifichi un cambiamento nella composizione del Consiglio per qualsiasi ragione (compresa, a titolo esemplificativo, la sostituzione di uno dei Consiglieri a seguito di dimissioni, revoca, decesso) nonché in caso si verifichino eventi e/o circostanze che possano comportare la perdita dei requisiti stessi.

L'accertamento del possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità dei membri del Collegio Sindacale, sia a livello individuale che collegiale, è condotto dal Collegio Sindacale secondo modalità analoghe a quelle sopra descritte.

L'accertamento del possesso dei requisiti del Direttore Generale e della sua prima linea di riporto è condotto dal CdA.

L'accertamento circa la sussistenza del divieto di Interlocking dei componenti Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale è condotto dal Consiglio di Amministrazione, mentre l'analogo accertamento relativo al Collegio Sindacale è condotto dal medesimo organo di controllo.

Per quanto concerne i Titolari delle Funzioni Fondamentali, l'accertamento dei requisiti è condotto dal CdA, mentre la valutazione del personale delle Funzioni Fondamentali viene rispettivamente svolta dal Titolare di ciascuna Funzione.

Per l'Ulteriore Popolazione Target, il possesso dei requisiti, come individuati dalla Fit & Proper Policy, viene svolto, secondo le modalità previste nella Policy stessa, all'atto della nomina o dell'incarico e valutato annualmente nonché ogni qualvolta vi sia ragione di ritenere che siano intervenuti fatti o circostanze che possano incidere sulla sussistenza di questi requisiti. Questo processo è gestito sotto la responsabilità della funzione HR e Organizzazione.

La Popolazione Target comunica tempestivamente al soggetto incaricato di condurre la valutazione qualsiasi evento e/o circostanza che comporti la perdita dei requisiti o dei criteri di idoneità, in conformità alle disposizioni della Fit&Proper Policy.

Il verbale della riunione deve fornire puntuale e analitico riscontro delle valutazioni effettuate, nonché delle motivazioni in base alle quali la Popolazione Target è considerata idonea alla carica. Nel caso in cui vengano riscontrati difetti di idoneità che, ai sensi della Fit&Proper Policy, possono essere colmati attraverso specifiche misure, il verbale, deve indicare inoltre quali di esse sono state adottate e deve specificare le ragioni per le quali, a giudizio dell'organo competente, esse sono sufficienti ad assicurare il rispetto dei requisiti e dei criteri stabiliti dalla Policy stessa.

B.2.3. REQUISITO DI INDIPENDENZA DI ALCUNI CONSIGLIERI DI AMMINISTRAZIONE

A seguito dell'entrata in vigore del Regolamento IVASS n. 38/2018, recante disposizioni in materia di governo societario, al fine di assicurare una presenza adeguata di amministratori indipendenti nell'ambito della composizione del Consiglio di Amministrazione, si segnala che l'Assemblea straordinaria della Società, già a partire dall'aprile 2019 ha approvato una modifica dello statuto sociale, prevedendo l'introduzione di una clausola che definisce tali requisiti di indipendenza, stabilendo che almeno uno dei componenti del consiglio di amministrazione, ovvero due se il consiglio di amministrazione sia composto da più di sette membri, debbano possedere tali requisiti.

A seguito dell'entrata in vigore del Decreto n. 88/2022, l'Assemblea Straordinaria, riunitasi il 17 aprile 2023, ha stabilito di adottare la nuova definizione del requisito indipendenza ivi disciplinata, modificando conseguentemente l'art. 11 dello Statuto sociale.

Successivamente, in data 18 aprile 2024, l'Assemblea Straordinaria ha nuovamente integrato l'art. 11 dello Statuto sociale al fine di prevedere espressamente in statuto il rispetto nel continuo della quota di genere e/o di indipendenza, nel rispetto delle previsioni di cui al Provvedimento IVASS 142/2024.

Il Consiglio di Amministrazione, in coerenza con tale previsione, è composto da n. 1 amministratore in possesso dei requisiti di indipendenza.

B.3. SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ

B.3.1. DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO: STRATEGIE, PROCESSI E PROCEDURE DI REPORTISTICA

Il sistema di gestione dei rischi persegue l'obiettivo di preservare la stabilità e la solvibilità della Compagnia anche in condizioni sfavorevoli, attraverso governance, processi e procedure di reportistica adeguati e finalizzati a misurare, monitorare, e gestire correttamente anche su base continuativa i rischi attuali e prospettici che potrebbero derivare dalle attività di business.

Il sistema è sviluppato in coerenza con il Sistema di gestione dei rischi di Gruppo.

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi, i ruoli e l'allocatione delle responsabilità in capo agli organi sociali, all'Alta Direzione, alle strutture operative e alle funzioni fondamentali, nonché i flussi informativi tra le diverse funzioni fondamentali e tra queste e gli Organi Sociali sono definiti in direttive interne sul sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché nella Politica di gestione dei rischi (Risk Management Policy) e nelle altre Politiche specifiche per ogni singola categoria di rischio.

La Compagnia ha istituito una funzione di Risk management che, in coerenza con le disposizioni regolamentari incluse quelle descritte nel regolamento 38/2018 dell'IVASS ha la responsabilità di:

- concorrere alla definizione della Politica di gestione dei rischi e a definire i criteri e le relative metodologie di misurazione dei rischi nonché predisporre la reportistica sugli esiti delle valutazioni, che trasmette al Consiglio di Amministrazione;
- concorrere alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture operative e definire le procedure per la tempestiva verifica del rispetto dei limiti medesimi;
- effettuare la valutazione del profilo di rischio della Compagnia e segnalare al Consiglio di Amministrazione ed al Direttore Generale i rischi individuati come maggiormente significativi, anche in termini potenziali;
- predisporre la reportistica per il Consiglio di Amministrazione, per il Direttore Generale e per i responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi fissati e coordinare la predisposizione della Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (ORSA);
- monitorare l'attuazione della politica di gestione del rischio e la coerenza del profilo di rischio della Compagnia al Risk Appetite Framework (RAF);
- contribuire al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità secondo le metodologie richieste e fornire adeguato reporting sia al Consiglio di Amministrazione che per l'Autorità di vigilanza;
- assicurare l'applicazione della governance prevista dagli Undertaking Specific Parameters (USP), come stabilito nella politica dedicata (USP Policy);
- supportare i processi di business della Compagnia, affinché le decisioni aziendali ne tengano in considerazione l'impatto, sia attuale che prospettico sul profilo di rischio.

La Politica di gestione dei rischi definisce i principi su cui si fonda il sistema di gestione dei rischi e costituisce, insieme al RAF, il principale riferimento per tutte le politiche e linee guida inerenti i rischi, che indirizzano la selezione dei rischi, indicando quelli che si intenda assumere, evitare o mitigare (Risk Preferences), le metriche da utilizzare, la propensione al rischio (Risk Appetite), le relative tolleranze (Risk Tolerances) ed i conseguenti processi di monitoraggio ed escalation (che prevedono il coinvolgimento, sia per finalità informative che decisionali, di diversi attori nell'Alta Direzione della Compagnia e del Gruppo in funzione del livello di sfioramento delle tolleranze al rischio).

La Politica di gestione dei rischi regola anche il processo di Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (Own Risk and Solvency Assessment ovvero "ORSA"), attraverso il quale la Compagnia valuta i rischi, in ottica attuale e prospettica almeno annualmente, ovvero ogni volta che si presentano circostanze che potrebbero modificare significativamente il profilo di rischio, ed individua il livello di fondi propri necessari per soddisfare i requisiti minimi di solvibilità.

Nella Politica di gestione dei rischi viene inoltre descritto il processo di gestione dei rischi, articolato nelle fasi di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio e reporting (verso il Consiglio di Amministrazione, Autorità di Vigilanza e altri stakeholder interni ed esterni).

1. Identificazione dei rischi

La fase d'identificazione consente di individuare in ottica attuale e prospettica tutti i principali rischi a cui la Compagnia è esposta.

In linea generale, i rischi si distinguono in due categorie, a seconda che siano inclusi nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità (cd. Rischi Pillar I o rischi quantificabili), o siano esclusi da detto calcolo (cd. Rischi non Pillar I o rischi non-quantificabili).

Il rischio di tariffazione & riservazione esclude eventi estremi che sono invece catturati nel rischio catastrofale e che possono derivare da catastrofi naturali e catastrofi provocate dall'uomo. Il rischio di riscatti danni rappresenta la possibilità di opzioni da parte degli assicurati eventualmente contemplate nei contratti, come per esempio la possibilità di rescindere dal contratto prima della scadenza pattuita. Per la Compagnia il rischio catastrofale non è ritenuto materiale e quindi non è stato incluso nella valutazione quantitativa del requisito patrimoniale di solvibilità.

Per quanto riguarda i rischi non quantificabili, la Compagnia utilizza metodologie di valutazione di tipo qualitativo e/o quantitativo. Rientrano in questa specifica categoria il rischio Strategico, di Reputazione, di Contagio, i rischi Emergenti ed il rischio di Liquidità (per una descrizione dettagliata di questi rischi, si rimanda al capitolo "C. Profilo di Rischio", alle sezioni di competenza C.4 e C.6).

2. Misurazione dei rischi

Il regime di solvibilità introdotto dalla Direttiva Solvency II prevede che le compagnie di assicurazione calcolino un requisito patrimoniale di solvibilità (*Solvency Capital Requirement - SCR*) capace di riflettere il proprio profilo di rischio, considerando anche l'impatto delle possibili tecniche di mitigazione nonché degli effetti di diversificazione.

L'SCR indica il livello di capitalizzazione necessaria affinché la Compagnia sia in grado di assorbire le perdite subite nel caso in cui si manifestino i rischi identificati.

Dopo essere stati identificati, i rischi quantificabili vengono misurati attraverso il calcolo del capitale richiesto.

In accordo con la normativa Solvency II, il requisito patrimoniale di solvibilità è calcolato sulla base della Formula Standard definita da EIOPA, in cui, in particolare, i rischi di tariffazione e riservazione sono calibrati tramite l'utilizzo dei parametri specifici d'impresa (USP).

I rischi non inclusi nel calcolo del capitale di rischio, come ad esempio il rischio di Liquidità e gli altri rischi, sono valutati sulla base di tecniche e modelli qualitativi e quantitativi.

3. Controllo e gestione dei rischi

La responsabilità di assumere e gestire i rischi e di implementare adeguati presidi di controllo è in capo ai responsabili delle singole aree operative, per i rischi di rispettiva competenza. Ad essi spetta anche la responsabilità di monitorare le esposizioni ai rischi ed il rispetto dei relativi limiti.

Attività indipendenti di monitoraggio sono poste in essere dalle funzioni fondamentali (Attuariale, Risk Management, Compliance ed Internal Audit).

La gestione operativa dei rischi è sviluppata in coerenza con il RAF, sulla base di linee guida e procedure operative, di Gruppo e di Compagnia, specifiche per ciascuna categoria di rischio. I livelli di tolleranza al rischio ed i limiti di rischio sono costantemente monitorati al fine di individuare eventuali violazioni ed attivare le procedure di escalation previste, che coinvolgono, a seconda dei casi, i responsabili delle strutture operative ai diversi livelli, l'Alta Direzione o il Consiglio di Amministrazione, oltre che la Capogruppo. Nel processo di escalation è previsto anche il coinvolgimento della funzione di Risk Management, chiamata a fornire le sue valutazioni sugli effetti dello sfioramento e sulle azioni di mitigazione e/o sul piano di rientro nei limiti poste in essere.

4. Reportistica di rischio

Un sistema strutturato di reporting, sia da parte delle strutture operative che da parte delle funzioni fondamentali, permette di rendere consapevoli l'Alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione dell'evoluzione del profilo di rischio e di eventuali violazioni della risk tolerance, nonché di individuare le azioni di mitigazioni necessarie per ridurre l'esposizione. In linea con le disposizioni normative e regolamentari, adeguata informativa viene altresì fornita all'Autorità di Vigilanza.

Il reporting contiene anche gli esiti del processo di Valutazione interna dei rischi e della Solvibilità. Il principale reporting sulla solvibilità è costituito dall'ORSA Report, coordinato dalla funzione di Risk Management, che ha lo scopo di fornire una valutazione interna dei rischi e del fabbisogno di solvibilità globale su base attuale e prospettica. Il processo di ORSA garantisce la valutazione continua della posizione

di solvibilità della Compagnia in linea con il processo di gestione del piano strategico e con il piano di gestione del capitale (Capital Management Plan). Gli esiti delle valutazioni contenute nell'ORSA Report sono inviati all'autorità di vigilanza dopo l'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Maggiori dettagli a tal riguardo sono disponibili nella sezione B.3.2 di questo documento.

B.3.2. PROCESSO DI VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ (ORSA)

Il processo ORSA è l'insieme di tutte le attività impiegate per identificare, valutare, monitorare, gestire e riportare i rischi di breve e lungo periodo assunti dalla Compagnia. Il processo ORSA è una componente chiave del sistema di gestione dei rischi, il cui scopo è valutare l'adeguatezza della posizione di solvibilità e l'analisi del profilo di rischio su base corrente e prospettica.

Il processo ORSA documenta e valuta i principali rischi a cui la Compagnia è esposta, o potrebbe essere esposta sull'orizzonte temporale del proprio piano strategico. Include la valutazione dei rischi nel perimetro del calcolo del capitale richiesto, oltre agli altri rischi non quantificabili. Relativamente alle valutazioni quantitative, vengono eseguite specifiche analisi di stress test e di sensitività al fine di valutare la variazione del profilo di rischio della Compagnia al cambiamento delle condizioni di mercato o di specifici fattori di rischio.

Il documento ORSA Report è prodotto su base annuale, mentre informative specifiche vengono portate all'attenzione dell'Alta Direzione e del Consiglio di Amministrazione durante il processo stesso. In aggiunta al documento annuale, report ORSA ad-hoc possono essere prodotti (in via semplificata o nella loro interezza) qualora il profilo di rischio della Compagnia dovesse cambiare significativamente, sia per fattori esogeni che endogeni, quali ad esempio:

- Variazione significativa del profilo di rischio, derivante da cambiamenti inattesi nelle ipotesi sottostanti al calcolo del *Solvency Capital Requirement*;
- Variazione significativa della struttura, dell'ammontare e della qualità degli Own Funds, che potrebbe compromettere il raggiungimento dei target del Piano Strategico o violare i requisiti regolamentari;
- Variazioni significative del modello di business e della strategia di business, o cambiamenti rilevanti ai processi chiave del business, che siano materiali per l'attività di assunzione e gestione dei rischi;
- Cambiamenti significativi del contesto normativo, come ad esempio l'emanazione di nuovi regolamenti che impattino in modo materiale sui fondamenti del business della Compagnia.

Tutti i risultati sono opportunamente documentati nell'ORSA Report e discussi durante uno specifico Comitato Interno alla Compagnia (denominato Comitato Rischi). Dopo la discussione e l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, il Report viene presentato all'Autorità di Vigilanza. Come regola generale, le informazioni incluse all'interno del ORSA Report sono sufficientemente dettagliate in modo da garantire che i risultati rilevanti possano essere usati nei processi decisionali e in quelli di pianificazione aziendale.

B.3.3. DICHIARAZIONE CHE SPIEGHI IN CHE MODO LA COMPAGNIA HA STABILITO IL PROPRIO FABBISOGNO DI SOLVIBILITÀ, TENUTO CONTO DEL SUO PROFILO DI RISCHIO, NONCHÉ COME LE SUE ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL CAPITALE ED IL SUO SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI INTERAGISCONO TRA LORO

I processi di gestione dei rischi sono strettamente integrati con svariati processi aziendali. Questa integrazione è considerata indispensabile per garantire l'allineamento tra le strategie di business e di rischio e di fatto viene creato un circolo continuo e virtuoso fra le decisioni strategiche e le valutazioni del rischio.

Mediante il processo ORSA la proiezione della posizione di capitale e la valutazione del profilo di rischio prospettico contribuiscono al processo di pianificazione strategica e di gestione del capitale (Capital Management).

Il Report ORSA fa leva anche sul Capital Management Plan per verificare l'adeguatezza, ed anche la qualità, dei fondi propri ammissibili necessari per coprire il fabbisogno di solvibilità globale, sulla base delle ipotesi di piano.

Per assicurare il continuo allineamento tra rischio e strategie di business, il Risk Management sostiene attivamente il processo di pianificazione strategica e partecipa attivamente alle valutazioni di rischio sottostanti il piano stesso, nonché alle discussioni e alle presentazioni delle risultanze, sia all'Alta Direzione della Compagnia che al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, il Risk Management interagisce con le funzioni delegate alla definizione delle strategie dei prodotti Danni, al fine di garantire che il piano prodotti sia coerente e compatibile con il risk appetite e con la capacità di assorbire il rischio (risk capacity) della Compagnia stessa.

In aggiunta, il Risk Management collabora con la funzione dedicata per la quantificazione del profilo di rischio associato alle strategie di Asset Allocation e di Asset e Liability Management, sempre con la finalità di garantire che le scelte della funzione Finanza sottostanti la definizione della strategia degli attivi siano coerenti e compatibili con il risk appetite e con la risk capacity della Compagnia stessa.

Infine, il Risk Management partecipa alle valutazioni di operazioni ordinarie e straordinarie, quali ad esempio il potenziale acquisto o vendita di portafogli di polizze, la fusione di portafogli di attivi o passivi e l'acquisto di investimenti specifici: il ruolo primario del Risk Management in quest'ambito è quello di garantire che tali operazioni non compromettano la solidità del sistema di solvibilità e di gestione dei rischi della Compagnia stessa, incluse le relative valutazioni di impatto in termini di risk capacity.

La valutazione del profilo di rischio e dell'impatto in termini di risk capacity è eseguita dalla funzione di Risk Management in concomitanza con le attività specifiche svolte dai responsabili dei vari processi, creando quindi un flusso informativo e di controllo nel continuo.

B.4. CONTROLLO DI SISTEMA INTERNO

B.4.1. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Il sistema di controllo interno adottato dalla Società è un sistema integrato e coinvolge l'intera struttura organizzativa: tanto gli organi sociali quanto le funzioni aziendali sono chiamati a contribuire, in modo coordinato e interdipendente, al mantenimento del sistema.

Come già riportato nel paragrafo B.1 della presente relazione, al Consiglio di Amministrazione è assegnata la responsabilità ultima di garantire l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e gestione dei rischi; l'Alta Direzione, ed in particolare General Manager, è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, in conformità con le direttive dettate dal Consiglio di Amministrazione.

Come in precedenza anticipato, il sistema di controllo interno e gestione dei rischi adottato dalla Società si caratterizza per la presenza delle c.d. tre linee di difesa, cui appartengono rispettivamente:

- le funzioni operative, responsabili di effettuare i c.d. controlli di linea o di primo livello, ivi incluso il Financial Reporting Officer (che nella Compagnia si identifica con il CFO) che ha il compito di assicurare che, nell'ambito del primo livello organizzativo, il sistema di controlli garantisca che ogni significativo rischio di Financial Reporting sia identificato e controllato attraverso una verifica del funzionamento dei processi aziendali. Esso si focalizza sulle transazioni che contribuiscono alla formazione, su base semestrale ed annuale, del bilancio civilistico e del reporting package per il bilancio consolidato di Gruppo, nonché di ogni altra comunicazione al mercato di carattere finanziario;
- le Funzioni Fondamentali (Attuariale, Compliance, Risk Management) a cui fanno capo i controlli c.d. di secondo livello;

- la funzione Internal Audit, responsabile dei controlli c.d. di terzo livello.

Per quanto attiene ai controlli di linea o di primo livello, ai responsabili delle singole unità organizzative è assegnata la responsabilità diretta di assumere e gestire i rischi e di implementare adeguati presidi di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi impartiti dall'Alta Direzione, ed in particolare del General Manager, per garantire l'attuazione delle "Direttive sul Sistema di Governance" dettate dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Gli specifici ruoli e responsabilità di ciascuna unità organizzativa sono definiti nell'ambito del sistema di deleghe e poteri, nonché nelle politiche interne approvate dal Consiglio di Amministrazione.

I controlli di secondo livello rispondono all'esigenza di garantire il monitoraggio continuo dei rischi più significativi per l'attività aziendale. Nell'ambito del sistema adottato dalla Società, la responsabilità di tali controlli è attribuita a funzioni aziendali prive di compiti operativi e dedicate in via esclusiva a garantire l'esistenza di un efficace presidio dei rischi.

Queste funzioni sono rappresentate organizzativamente da: Funzione Attuariale, Compliance, Risk Management.

Al fine di garantire a tali Funzioni l'indipendenza e l'autonomia necessaria, esse riportano funzionalmente al Consiglio di Amministrazione ed operano in maniera coordinata evitando sovrapposizioni e garantendo, ognuna con la propria autonomia decisionale, la più efficace copertura dei principali rischi aziendali.

I controlli di terzo livello sono affidati alla funzione di Internal Audit, a cui spetta il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del sistema dei controlli interni nel suo complesso. La funzione si caratterizza per una spiccata indipendenza dal business e un elevato grado di autonomia: il Responsabile della funzione non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative e risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione.

Il ruolo, le responsabilità e la collocazione organizzativa delle funzioni fondamentali di secondo e terzo livello sono definiti da apposite politiche del Gruppo Generali.

B.4.2. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLA FUNZIONE DI VERIFICA DELLA CONFORMITÀ

MODELLO OPERATIVO DI COMPLIANCE

Il modello operativo di compliance è strutturato in cinque processi chiave che prevedono nel continuo:

- l'identificazione dei rischi;
- il monitoraggio dei rischi;
- la misurazione dei rischi;
- la reportistica e la pianificazione;
- la mitigazione dei rischi.

Il processo di identificazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che gli adempimenti normativi derivanti sia dalla normativa di auto che di etero regolamentazione siano identificati ed assegnati alla responsabilità delle funzioni operative. L'identificazione delle norme avviene (i) previa verifica dell'applicabilità delle stesse rispetto alla realtà operativa della Società, (ii) con riferimento ai processi posti in essere e (iii) tenendo conto dell'eventuale applicabilità a più processi.

L'identificazione dei rischi si articola in tre fasi:

- Identificazione degli adempimenti normativi: la Funzione di Compliance monitora nel continuo l'evoluzione normativa in modo da identificare i requisiti normativi applicabili e ne valuta l'impatto.
- Collegamento degli adempimenti normativi ai rischi e ai processi: gli adempimenti normativi sono collegati alla mappa dei rischi e ai processi aziendali con il supporto di un database normativo.
- Assegnazione degli adempimenti ai responsabili delle funzioni operative: la Funzione di Compliance identifica, per ciascun processo, i responsabili delle unità organizzative a cui viene conseguentemente attribuita la responsabilità di presidiare nel tempo la conformità dei processi di propria competenza.

Il processo di monitoraggio dei rischi ha l'obiettivo di conseguire una visione sempre aggiornata sulla capacità dell'organizzazione di gestire i rischi di compliance. Il processo si concretizza nella raccolta e nell'analisi continua di dati e indicatori di rischiosità volti ad individuare anche eventuali rischi potenziali.

Il processo di misurazione dei rischi ha l'obiettivo di valutare, anche in ottica prospettica, i rischi a cui la Società è esposta, nonché l'adeguatezza del sistema di controllo interno a mitigare tali rischi e la relativa efficacia. La Società ha adottato un duplice approccio per la misurazione dei rischi allo scopo di (i) fornire all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione una visione integrata, anche prospettica, dei rischi di compliance in grado di supportare le decisioni di pianificazione strategica e di effettuare una valutazione complessiva di adeguatezza del sistema di controllo interno; (ii) valutare l'adeguatezza e l'efficacia dei presidi di controllo all'interno dei processi industriali, anche attraverso attività di controllo indipendenti, al fine di apportare eventualmente dei correttivi all'operatività quotidiana della Società.

La misurazione dei rischi di non conformità quindi si sostanzia:

- nella valutazione del livello di esposizione di ciascun processo al rischio di conformità tenendo in considerazione il modello di business della Società e prescindendo dai presidi organizzativi in essere (rischio inerente o lordo);
- nella valutazione dell'adeguatezza dei presidi organizzativi in essere a mitigare il rischio inerente;
- nella valutazione dell'effettiva esposizione della Società ai rischi avendo preso in considerazione l'adeguatezza dei presidi organizzativi posti a mitigazione del rischio (rischio residuo ex ante) e la loro efficacia (rischio residuo ex-post).

All'esito dell'attività, per ogni processo-rischio si giunge nel continuo ad una valutazione della rischiosità residua ex ante (valutata l'adeguatezza dei presidi adottati) ed ex-post (valutata l'efficacia degli stessi).

L'attività di misurazione dei rischi di non conformità costituisce l'input per la definizione di un piano di verifiche ex-post (o di efficacia) a partire dai processi maggiormente esposti al rischio di compliance, secondo una logica risk-based.

Fanno inoltre parte del processo di misurazione dei rischi le valutazioni che la funzione rilascia all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione in relazione ad operazioni di rilevante importanza che devono essere decise dall'Organo Amministrativo.

Il processo di reportistica ha l'obiettivo di assicurare adeguati flussi informati all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione funzionali all'assunzione di decisioni che tengano conto del livello di esposizione ai rischi di compliance ed alla valutazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno avuto riguardo alla sua capacità di gestire questi rischi.

Il processo di mitigazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che siano adottate le opportune iniziative mirate alla prevenzione e/o mitigazione dei rischi di compliance. In questo ambito, inoltre, rileva anche la gestione delle segnalazioni di violazione del Codice di Condotta (Whistleblowing).

B.5. FUNZIONE DI REVISIONE INTERNA

In D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri S.p.A. (la "Società"), le attività di revisione interna sono svolte dalla Funzione di Internal Audit in linea con l'Audit Group Policy approvata dal Consiglio di Amministrazione di Assicurazioni Generali S.p.A. ("AG", la società ultima controllante del Gruppo Generali) e con la politica di audit locale approvata dal Consiglio di Amministrazione ("CdA") della Società (la "Politica"), che implementa l'Audit Group Policy.

La struttura dell'Internal Audit è centralizzata in Generali Italia S.p.A. con il distacco parziale del Titolare della Funzione di Internal Audit presso la Società e svolge le attività previste dalla normativa di settore per le imprese assicurative italiane del Gruppo, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

La Politica stabilisce il Mandato della Funzione di Internal Audit nella Società e stabilisce i principi per conformarsi, in linea con la normativa italiana, all'International Professional Practice Framework (IPPF) dell'Institute of Internal Auditors e alle ulteriori normative applicabili. Tutti i requisiti derivanti dal nuovo set di Global Internal Audit Standards emessi dall'Institute of Internal Auditors nel 2024 sono stati inclusi nella Politica e nella Metodologia di Audit di Gruppo e implementati nelle operazioni di audit.

La Funzione di Internal Audit della Società è una funzione indipendente e oggettiva istituita dal CdA per esaminare e valutare l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno e di tutti gli altri elementi del sistema di governance, attraverso attività di assurance e consulenza a beneficio del CdA, del Senior Management e di tutti gli stakeholder. Supporta il CdA nell'identificazione delle strategie di controllo interno e gestione del rischio, anche in una prospettiva a lungo termine, fornendo analisi, valutazioni, raccomandazioni e informazioni relative alle attività esaminate.

Lo scopo della Funzione di Internal Audit è proteggere la reputazione della Società e del Gruppo Generali e la loro credibilità presso tutti gli stakeholder. La Funzione supporta l'organizzazione nel raggiungimento dei suoi obiettivi, della governance, della gestione del rischio e dei processi di controllo, del processo decisionale e di supervisione e nella capacità di servire l'interesse pubblico. Inoltre, l'Internal Audit opera per rafforzare la capacità dell'organizzazione di creare, proteggere e portare valore fornendo al CdA e al Senior Management assurance, consulenza, analisi e prospettive indipendenti, basate sul rischio e oggettive.

Il CdA è responsabile di assicurare che la Funzione di Internal Audit abbia sufficienti autorità e risorse per adempiere ai propri doveri. Il Senior Management supporta la Funzione di revisione interna nell'adempimento del suo Mandato e sostiene il suo riconoscimento in tutta l'organizzazione. Qualsiasi unità organizzativa pertinente all'interno della Società deve informare tempestivamente l'Internal Audit di qualsiasi fatto o circostanza che possa essere rilevante per l'esecuzione delle relative attività.

Il Chief Audit Officer risponde direttamente al CdA, cui ha accesso diretto, libero e illimitato e dal quale è nominato e revocato. Ciò consente all'Internal Audit di svolgere le proprie attività e adempiere alle relative responsabilità senza interferenze da parte della Direzione o limitazioni indebite; inoltre, fornisce l'autorità organizzativa e lo status per portare le questioni direttamente al Senior Management e, ove necessario, fare escalation al CdA. Il Chief Audit Officer possiede i requisiti richiesti dalla Direttiva europea Solvency II e dalla normativa locale, nonché quelli di Fit & Proper. Non assume la responsabilità di altre funzioni operative e intrattiene un rapporto aperto, costruttivo e collaborativo con le Autorità di Vigilanza.

La Funzione di Internal Audit è dotata di risorse umane, tecniche e finanziarie adeguate e, complessivamente, possiede e sviluppa le conoscenze, capacità e competenze necessarie per adempiere alle proprie responsabilità in modo efficace ed efficiente, comprese tutte le competenze tecniche necessarie, quali quelle in ambito digitale e quelle idonee a svolgere attività di audit con il supporto di tecniche di analisi dei dati. Gli Internal Auditors partecipano a specifici programmi di formazione volti a garantire la conformità agli Standard Internazionali per la Pratica Professionale dell'Internal Auditing e uno sviluppo professionale continuo.

Tutto il personale della Funzione di Internal Audit rispetta specifici requisiti di Fit & Proper. Gli Internal Auditor devono evitare, nella massima estensione possibile, attività che potrebbero creare conflitti di interesse o, comunque, essere percepite come tali. Nei casi in cui ciò non possa essere evitato, devono essere messe in atto idonee misure di mitigazione. Per prevenire qualsiasi conflitto di interesse, il Chief Audit Officer assegna le attività in modo da promuovere la rotazione delle mansioni e delle responsabilità all'interno del team. Gli Internal Auditor non hanno responsabilità operative dirette o autorità su nessuna delle attività sottoposte a revisione. Di conseguenza, non sono coinvolti nell'organizzazione operativa dell'impresa o nello sviluppo, nell'introduzione o nell'implementazione di misure organizzative o di controllo interno. Questa indipendenza organizzativa non impedisce loro di essere informati e di fornire la propria consulenza professionale alle parti interessate.

L'attività della Funzione di Internal Audit rimane libera da interferenze da parte di qualsiasi elemento dell'organizzazione, anche in tema di selezione degli interventi di audit, ambito, procedure, frequenza, tempistica o contenuto del report di audit, in modo da garantire la necessaria indipendenza e obiettività. La Funzione di Internal Audit ha accesso completo, libero, illimitato e tempestivo a tutti i registri, documenti e dati dell'organizzazione, proprietà fisiche, sistemi IT e personale idoneo per svolgere gli incarichi di revisione, con piena responsabilità per la riservatezza e la salvaguardia dei dati e delle informazioni. La Funzione di Internal Audit non fa parte, né è responsabile, delle Funzioni Fondamentali di secondo livello, ma collabora e si coordina periodicamente con esse e con il Revisore esterno, con l'obiettivo di identificare e discutere i rischi emergenti o effettivi e lo stato dei controlli, evidenziare lacune nella copertura dei rischi chiave e discutere i relativi piani di mitigazione, in modo da promuovere costantemente l'efficienza e l'efficacia del Sistema di Controllo Interno.

La Funzione di Internal Audit identifica l'universo di audit per la Società in termini di processi aziendali, che vengono utilizzati come base per le attività di audit, ed esegue una valutazione annuale dei rischi di audit.

La valutazione del rischio di audit si basa sul giudizio professionale e comprende un approccio bottom-up e top-down, tenendo conto delle informazioni aggiornate sui rischi, dei cambiamenti nella regolamentazione esterna, degli obiettivi strategici dell'organizzazione, delle informazioni ottenute dal management, dalle Funzioni Fondamentali di secondo livello, dal Revisore esterno e dalle Autorità di vigilanza, nonché delle debolezze identificate nei precedenti interventi di audit. La Funzione di Internal Audit valuta la rischiosità dei processi aziendali rilevanti e di conseguenza identifica i processi da analizzare con le verifiche di audit, in base alle regole di copertura definite nella Metodologia di Audit di Gruppo, portando alla definizione di un piano di audit basato sul rischio.

Il Chief Audit Officer sottopone annualmente il piano di audit per approvazione al CdA. Tale piano contiene almeno gli incarichi di audit proposti, i criteri per la loro selezione, la loro tempistica, il budget complessivo per la Funzione e le risorse umane necessarie per l'anno solare successivo, il programma per lo sviluppo della Funzione e qualsiasi altra informazione rilevante.

Il piano di audit approvato viene rivisto e modificato regolarmente durante l'anno dal Chief Audit Officer, in risposta ai cambiamenti nell'attività dell'organizzazione, nei rischi, nelle operazioni, nei programmi, nei sistemi, nei controlli e nei risultati degli interventi di audit. Qualsiasi variazione significativa rispetto al piano approvato viene sottoposta al Consiglio di Amministrazione per approvazione. Laddove necessario, la Funzione di Internal Audit può anche svolgere incarichi che non sono inclusi nel piano già approvato, comunicandoli tempestivamente al CdA per l'approvazione formale e rendicontandone i risultati.

Nel corso dell'anno, la Funzione di Internal Audit esegue gli interventi previsti a piano, valutando la progettazione e l'efficacia dei processi sottoposti ad audit e dei relativi controlli. Le debolezze emerse vengono quindi strutturate in rilievi formali, sollevati e categorizzati in base alla loro gravità e al potenziale impatto sull'organizzazione. Al termine di ogni intervento, la Funzione di Internal Audit prepara un report di audit scritto e lo invia tempestivamente all'area sottoposta ad audit e al relativo Senior Management. Tale report, a cui viene assegnata una valutazione complessiva in base ai risultati delle attività di audit, contiene i rilievi sollevati, comprese le loro valutazioni, le proposte di azioni correttive, i relativi titolari e le scadenze di implementazione. Per garantire che i titolari delle azioni correttive implementino correttamente quanto richiesto entro le tempistiche previste, la Funzione di Internal Audit effettua un monitoraggio nel continuo.

Il Chief Audit Officer fornisce al CdA, almeno semestralmente, un report sulle attività svolte, che include un riepilogo degli incarichi di revisione svolti; i loro risultati e i temi potenzialmente comuni identificati; i rilievi sollevati; la loro classificazione e le proposte di azioni correttive, con i relativi titolari e le scadenze di implementazione. Il CdA approva i risultati e determina le azioni correttive, i titolari e le scadenze di implementazione. Il report include anche i risultati delle attività di follow-up sui rilievi di audit sollevati in passato e sulla loro risoluzione. In caso di situazioni particolarmente gravi che si verifichino nel corso del normale ciclo di rendicontazione, il Chief Audit Officer informa tempestivamente il CdA, il Senior Management competente e il Group Chief Audit Officer.

Sulla base delle attività svolte, il Chief Audit Officer valuta, almeno una volta all'anno, il livello di adeguatezza del Sistema di Controllo Interno della Società, in conformità con la Metodologia di Audit di Gruppo, e presenta un'attestazione formale al riguardo al CdA.

La Funzione di Internal Audit svolge un programma di assurance e miglioramento continuo della qualità, con valutazioni sia interne che esterne in linea con i requisiti dei nuovi standard professionali e con l'obiettivo di identificare opportunità di miglioramento nel continuo. Le valutazioni della qualità interna sono composte da monitoraggio costante e valutazioni periodiche e da attività di controllo della qualità, come le "Closed File Review". La valutazione esterna viene eseguita almeno una volta ogni cinque anni da un valutatore qualificato e indipendente o da un team di valutazione esterno all'organizzazione. Il Chief Audit Officer sviluppa un piano per il programma di assurance e miglioramento continuo della qualità, lo discute e ne condivide i risultati con il CdA. Ciò include anche un'autovalutazione annuale della conformità dell'attività di revisione con l'International Professional Practices Framework, la Group Audit Policy e la Metodologia di Audit di Gruppo.

La governance interna delle Funzioni di Audit in Generali ("Group Audit") segue l'organizzazione del Gruppo Generali, che opera come un gruppo finanziario diversificato nelle aree di business "Insurance", "Asset Management" e "Banking". Nell'area di business "Insurance", Group Audit è organizzato secondo un principio regionale che mira a rispecchiare la struttura organizzativa e manageriale del Gruppo in Business Unit, che indirizzano le società nelle loro aree di responsabilità.

In linea con il modello di governance del Gruppo e in conformità con la regolamentazione esterna e le regole generali di governance aziendale, sussiste una linea di riporto manageriale solido ("Solid line") tra il Chief Audit Officer della Società, il Chief Audit Officer della BU (Business Unit, secondo l'organizzazione di Gruppo) e il Group Chief Audit Officer. Ciò significa che il Chief Audit Officer risponde gerarchicamente al CdA, mentre la Solid line guida le decisioni chiave su questioni funzionali, di bilancio e di risorse umane e garantisce coordinamento, flussi informativi adeguati e allineamento sulle attività quotidiane.

In linea con la normativa italiana e il Mandato conferito dal CdA di AG, la Funzione di Internal Audit di AG, in qualità di Capogruppo del Gruppo Generali, supervisiona e coordina le attività di internal audit in tutto il Gruppo e sviluppa la Funzione di Group Audit globale, puntando all'efficacia e all'efficienza operativa, nonché al miglioramento continuo della qualità, anche attraverso l'implementazione e il potenziamento degli strumenti digitali. Inoltre, sono in atto varie comunità funzionali, iniziative di talenti e programmi di upskilling, volti a rafforzare e condividere le conoscenze in tutte le aree rilevanti e a rafforzare la collaborazione nella community di Group Audit a livello globale.

B.6. FUNZIONE ATTUARIALE

La Funzione Attuariale di Generali Italia (di seguito "Funzione Attuariale") sulla base di appositi accordi di esternalizzazione, ha fornito i relativi servizi in outsourcing anche a DAS.

La Funzione consta di risorse che possiedono una preparazione attuariale, statistica e matematica e, per la maggior parte, un'esperienza pluriennale maturata nei settori tecnici Vita e Danni di imprese assicurative e/o società di consulenza. Le risorse della Funzione Attuariale presentano quindi le conoscenze e le competenze necessarie per un corretto esercizio delle pertinenti responsabilità. Si articola inoltre nelle seguenti unità:

- Funzione Attuariale Vita
- Funzione Attuariale Danni

Tutte le risorse della Funzione Attuariale sono in possesso dei requisiti di professionalità ed indipendenza previsti dalla Fit & Proper Policy della Società in relazione al ruolo attualmente svolto e, in particolare, possiedono le qualifiche, l'esperienza e le competenze professionali necessarie per svolgere con efficacia l'incarico attualmente ricoperto. Inoltre, le risorse sono anche in possesso dei requisiti di onorabilità previsti dalla Fit & Proper Policy della Società, sempre in relazione al ruolo attualmente svolto.

La Funzione Attuariale è una delle Funzioni Fondamentali nel sistema di *governance* e fa parte della seconda linea di difesa del sistema di controllo interno e gestione dei rischi.

Le principali responsabilità sono declinate dalla normativa Solvency II, dal Regolamento IVASS n. 38 del 2018 e dalla Actuarial Function Policy approvata dal Consiglio di Amministrazione e adottata dalla Compagnia.

Nel dettaglio, la Funzione Attuariale ha la responsabilità di svolgere le seguenti attività:

- il coordinamento del processo di calcolo delle Riserve Tecniche ai sensi della Direttiva Solvency II (Local Technical Provision – LTP), garantendo l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati nonché delle ipotesi effettuate nel calcolo delle LTP per mezzo di un monitoraggio continuo ed attivo del processo di calcolo, supervisionando eventuali approssimazioni e comparando le best estimate con i dati tratti dall'esperienza;
- la valutazione della sufficienza e della qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle LTP;
- l'analisi dell'incertezza connessa alle stime effettuate nel calcolo delle LTP;
- la verifica della coerenza tra gli importi delle riserve tecniche calcolati sulla base dei criteri di valutazione applicabili al bilancio IFRS ed i calcoli risultanti dall'applicazione dei criteri Solvency II;

- la produzione dell'Actuarial Function Report da sottoporre al Responsabile della GAF ed al Consiglio di Amministrazione, contenente le considerazioni finali sull'adeguatezza delle TP con le analisi e le verifiche finalizzate alla formulazione della propria opinione;
- la produzione dell'Actuarial Function Report da sottoporre al Responsabile della GAF ed al Consiglio di Amministrazione, contenente il parere sulla politica di Sottoscrizione globale e sull'adeguatezza degli accordi di Riassicurazione;
- il contributo all'implementazione di un efficace sistema di gestione dei rischi, nonché il supporto alla produzione della relativa disclosure (ORSA Report);
- il proprio contributo alla reportistica quantitativa di Solvency II riguardante le LTP (QRTs);
- il contributo alla reportistica qualitativa di Solvency II Pillar 3 riguardante le LTP (SFCR e RSR);
- il monitoraggio delle risorse umane, delle risorse IT, della struttura organizzativa e dei processi implementati, affinché questi siano adeguati e tali da garantire la tempestività e la qualità della attività della Funzione Attuariale.

La Funzione Attuariale svolge anche attività di controllo complementari ed ulteriori rispetto a quelle regolate dalla normativa Solvency II, quali:

- i controlli sulle riserve tecniche in ambito di bilancio civilistico locale che, ove rilevante e come indicato dal Regolamento ISVAP 22/2008 e sue successive modifiche/integrazioni, può riguardare sia il lavoro diretto che il lavoro indiretto;
- il contributo al processo del Comitato Prodotti in relazione alla formulazione della propria opinione circa:
 - il Piano Prodotti, attraverso la verifica della sua coerenza con le Politiche di Sottoscrizione;
 - i nuovi prodotti/le modifiche significative a prodotti assicurativi esistenti nel contesto dei processi di sottoscrizione locale, su cui la Funzione oltre ad esprimere la propria opinione svolge anche specifiche attività di controllo.

Inoltre, la Funzione Attuariale assicura l'armonizzazione e la coerenza delle metodologie relativamente ai processi di TP e SCR, come descritto nelle Risk Management and Actuarial Function Joint Guidelines.

B.7. ESTERNALIZZAZIONI

B.7.1. INFORMAZIONI SULLA POLICY DELLE ESTERNALIZZAZIONI

La *Politica di Outsourcing e gestione delle Terze Parti* ha l'obiettivo di stabilire standard minimi obbligatori per la gestione delle richieste di esternalizzazione, nonché per le richieste di servizio ICT a fornitori esterni o interni al Gruppo, in linea con i requisiti normativi.

La Politica si applica alle seguenti società:

- Generali Italia S.p.A.
- Alleanza Assicurazioni S.p.A.
- D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri - S.p.A. di Assicurazione
- Genertel S.p.A.
- Generali Jeniot S.p.A.
- Generali Welion S.c.a.r.l.
- Alfuturo Servizi Assicurativi S.r.l.

La Politica introduce un approccio basato sulla valutazione del rischio adottando il principio di proporzionalità al fine di applicare i requisiti necessari in base al profilo di rischio, alla rilevanza di ogni accordo di esternalizzazione e al livello di controllo che il Gruppo Generali esercita sui fornitori dei servizi.

La Politica richiede che, per ciascun accordo di esternalizzazione, il Responsabile dell'unità organizzativa che ha richiesto l'accordo nominerà uno o più OBR locali (Local Outsourcing Business Referent), responsabili dell'esecuzione complessiva del ciclo di vita dell'esternalizzazione, dalla valutazione del rischio alla gestione finale dell'accordo e alle successive attività di monitoraggio.

L'identificazione dell'OBR deve essere effettuata in accordo ai requisiti di competenza e onorabilità definiti nella Policy Fit & Proper della Società.

Il processo di esternalizzazione include le seguenti fasi:

- **Identificazione dell'attività esternalizzata e nomina del Local Outsourcing Business Referent;**
- **Qualificazione dell'attività da esternalizzare e valutazione del rischio:** l'OBR verifica se la funzione/attività da esternalizzare si qualifichi come essenziale o importante o meno e deve effettuare una valutazione del rischio nel rispetto della metodologia definita dalla funzione Group Chief Risk Officer. La funzione BU/Local Chief Risk Officer verifica la completezza e la coerenza della valutazione del rischio eseguita dall'OBR. Questa verifica deve essere obbligatoriamente eseguita prima della firma del contratto per gli accordi di Outsourcing Essenziali e Importanti, mentre può essere eseguita periodicamente in tutti gli altri casi.
- **Ricerca del fornitore e processo di due diligence:** valutare la capacità del fornitore di svolgere le attività in conformità agli standard Generali, nonché delle normative interne ed esterne. La funzione BU/Local Procurement offre sostegno alle attività nel caso di fornitori extra-Gruppo;
- **Preparazione e negoziazione dell'accordo:** in base alla tipologia di accordo, vengono selezionati i modelli contrattuali appropriati in base alle normative e alle pratiche interne applicabili. Pertanto, l'OBR è responsabile del coinvolgimento della Funzione Local Procurement e Legale BU/locale in caso di esternalizzazione extra-Gruppo e del coinvolgimento della funzione Legale BU/locale in caso di esternalizzazione infra-Gruppo. L'accordo di esternalizzazione deve assegnare chiaramente i rispettivi diritti e obblighi della BU/GLE e del fornitore. Gli accordi di esternalizzazione, i relativi allegati e gli SLA obbligatori, nonché eventuali penali applicabili al fornitore nei casi di mancato raggiungimento dei livelli di servizio pattuiti, dovranno essere redatti in forma scritta e debitamente firmati secondo la relativa procura della BU/GLE.
- **Verifica dell'eventuale sub-outsourcing di attività o funzioni essenziali o importanti:** in caso di accordi di Outsourcing Essenziali e importanti in cui siano coinvolti subappaltatori, l'OBR locale dovrà verificare gli specifici criteri riportati nel Capitolo 3.2 "Accordi di outsourcing" della Politica di Outsourcing e gestione delle Terze Parti. Quando un accordo di Outsourcing Essenziale e importante viene subappaltato, la BU/GLE deve monitorare completamente la catena di subappalto, al fine di non determinare una catena complessa di subfornitura che possa incidere sulla capacità dell'impresa cedente di verificare l'adeguato svolgimento dell'attività o della funzione esternalizzata, e deve documentarla.
- **Service Level Agreement:** per misurare e valutare efficacemente il livello dei servizi offerti, l'OBR definisce e formalizza i Service Level Agreement (SLA) che identificano gli standard di prestazione richiesti al fornitore.

- **Definizione della strategia d'uscita:** garantire continuità nella fornitura degli accordi Outsourcing Essenziali o Importanti attraverso misure appropriate (ad esempio, piano di uscita). Le misure di continuità devono includere, almeno, piani di emergenza adeguati e la possibilità di trasferire le attività ad un altro fornitore o di tornare alla BU/GLE.
- **Reporting ai Regolatori:** l'esternalizzazione può essere soggetta ad obblighi di autorizzazione o comunicazione preventiva o successiva ad IVASS e/o Covip;
- **Archiviazione e deposito dei contratti:** Il team TPM di BU/locale archivia e conserva per i cinque anni successivi alla cessazione del rapporto contrattuale gli accordi di esternalizzazione firmati in un database specifico e registra un set minimo di informazioni richieste dalla Politica di Outsourcing e gestione delle Terze Parti.
- **Monitoraggio e reporting interno:** garantire l'adozione di idonei presidi organizzativi volti a monitorare le prestazioni del fornitore e definire obblighi di reporting per le attività esternalizzate essenziali o importanti.

B.8. ALTRE INFORMAZIONI

B.8.1. VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE IN RAPPORTO ALLA NATURA, ALLA PORTATA E ALLA COMPLESSITÀ DEI RISCHI INERENTI ALLA SUA ATTIVITÀ

VALUTAZIONE CIRCA L'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE

L'attività di valutazione circa l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è oggetto di informativa continua nei confronti del CdA durante l'esercizio, in occasione delle reportistiche periodiche delle Funzioni di Controllo.

Inoltre, nella seduta del 18 febbraio 2026, il CdA, sulla base delle evidenze fornite dall'internal Audit alla luce della nuova metodologia applicata, delle valutazioni sull'adeguatezza ed efficacia del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi svolte dai titolari delle Funzioni Fondamentali nonché delle relazioni fornite dall'Organismo di Vigilanza della Società, ha espresso la propria positiva valutazione ritenendo il complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi sostanzialmente adeguato ed atto ad assicurare il corretto funzionamento dell'impresa.

Tale valutazione viene svolta annualmente.

B.8.2. ALTRE INFORMAZIONI MATERIALI RELATIVE AL SISTEMA DI GOVERNANCE

MODIFICHE SIGNIFICATIVE APPORTATE AL SISTEMA DI GOVERNANCE NEI PRIMI MESI DEL 2026

Nel periodo di riferimento, ovvero durante l'esercizio 2025 e fino ai primi mesi del 2026, non sono state apportate modifiche al sistema di governance.

SCELTA DEL SISTEMA DI GOVERNO SOCIETARIO AI SENSI DEL REGOLAMENTO IVASS N. 38 DEL 3 LUGLIO 2018

Con l'entrata in vigore del Regolamento IVASS n. 38/2018, recante disposizioni in materia di governo societario delle imprese e di gruppo, si è completato l'adeguamento al framework normativo Solvency II che prevede un'applicazione delle disposizioni Solvency II proporzionata al profilo di rischiosità dell'impresa determinato dalla natura, dalla portata e dalla complessità dei rischi inerenti all'attività svolta (principio di proporzionalità). Sulla base di tale principio, il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Compagnia è chiamato a individuare il sistema di governo societario più idoneo a garantire una sana e prudente gestione aziendale, all'esito di un processo di autovalutazione che considera criteri quantitativi e qualitativi identificativi dei profili dimensionali, di rischiosità e complessità del business, tenuto anche conto degli orientamenti emanati da IVASS con apposita Lettera al mercato del 5 luglio 2018.

All'esito del complessivo processo di autovalutazione, il Consiglio di Amministrazione della Società, con delibera consiliare dell'11 marzo 2019, ha individuato nel sistema di governo societario di tipo "semplificato" l'assetto ritenuto più adeguato in relazione al sopra citato principio di proporzionalità.

Le motivazioni che hanno portato l'Organo amministrativo ad individuare tale sistema di governo societario sono riconducibili:

- sotto il profilo dimensionale, al valore dei premi danni che non supera la soglia di 300 milioni di euro indicata dall'Istituto di Vigilanza nella citata lettera al mercato;

- sotto il profilo degli altri parametri qualitativi per la valutazione della complessità dell'impresa, al fatto che la Compagnia non utilizza un modello interno per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità oltre ad una complessiva valutazione di non rilevante complessità in relazione all'attività assicurativa svolta, focalizzata in un ristretto numero di rami danni, prevalentemente Tutela Legale, ed al contenuto rischio assicurativo complessivamente assunto.

Nell'ambito di tale scelta si segnala la decisione volontaria di mantenere presidi rafforzati in specifici ambiti, tra i quali in particolare il processo sull'utilizzo degli specifici parametri (USP) per il calcolo della solvibilità. In particolare, si prevede di mantenere lo USP Committee, deputato a monitorare e gestire il processo USP in tutte le fasi di ciclo del modello. A tale Comitato partecipano lo USP Process Owner, individuato nel responsabile Finance della Società, nonché le funzioni fondamentali Risk Management e Funzione Attuariale, così come declinato nella specifica Politica in materia di USP adottata dalla Società.

In conseguenza della complessiva decisione di cui sopra, sono state progressivamente formalizzate ed attuate tutte le conseguenti scelte in termini di articolazione dei necessari presidi in coerenza con il suddetto modello di governo societario, tenuto anche conto della possibilità di fruire di presidi costituiti all'interno del Gruppo Generali senza doverli necessariamente replicare a livello di singola impresa.

In particolare, nella riunione del 21 giugno 2019 la Compagnia ha assunto le decisioni necessarie ad adeguare la propria governance alle previsioni del Reg. IVASS n.38/2018 che, come previsto dal medesimo regolamento, sono state attuate entro il successivo 31 dicembre, fatti salvi i casi in cui, per effetto della disciplina transitoria, sia previsto un termine diverso.

C. Profilo di Rischio

C.1. RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE

RUOLO DEL RISK MANAGEMENT NEL PROCESSO DI TARIFFAZIONE E DI APPROVAZIONE DEI PRODOTTI

Il *Risk Management* supporta il processo di approvazione dei prodotti, come membro del Comitato Prodotti di Country verificando la coerenza del Piano Prodotti emesso dalla Compagnia all'inizio di ogni anno con il *Risk Appetite Framework* ed analizzando le possibili implicazioni dei rischi in esso contenuti sul capitale e sul profilo di rischio della Compagnia.

Come previsto dalle politiche e linee guida di Gruppo, in occasione della definizione del Piano prodotti, del lancio di nuovi prodotti assicurativi, dell'introduzione di nuove linee di business o nell'ambito del rinnovo di prodotti già esistenti, il *Risk Management* supporta le funzioni di Compagnia fornendo, laddove previsto, una valutazione del capitale di rischio oltre a collaborare all'esecuzione e verifica di specifici test quantitativi e qualitativi come previsto dalla Politica in materia di governo e controllo del prodotto.

Inoltre, con riferimento all'ambito del Value For Money, è presente uno specifico presidio sull'analisi del valore dei prodotti assicurativi per il cliente.

C.1.1. RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE DANNI

DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE DANNI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

I rischi di sottoscrizione Danni includono il rischio di sottostimare la quotazione dei prezzi dei prodotti e il rischio di non appostare riserve sufficienti per la liquidazione dei sinistri.

La Compagnia, in linea con la strategia di rischio del Gruppo Generali, definisce livelli standard di sottoscrizione e, per i rischi tecnicamente più rilevanti, imposta limiti assuntivi per tutelarsi da circostanze avverse, allineando in tal modo l'attività di sottoscrizione al RAF.

Inoltre, i rischi sono sottoscritti secondo gli standard di qualità definiti dalle procedure di sottoscrizione al fine di garantire la redditività e limitare il rischio reputazionale.

Le esposizioni della Compagnia ai rischi di sottoscrizione sono descritte nel capitolo "D. Valutazioni ai fini della solvibilità" del presente documento, nella parte relativa alle riserve tecniche.

Il rischio di sottoscrizione Danni identificato nella mappa dei rischi della Formula Standard che la Compagnia ha adottato, si definisce in dettaglio come:

- il rischio di tariffazione (di seguito Premium) riguarda la possibilità che i premi raccolti, ovvero il prezzo a cui i prodotti sono venduti alla clientela, non siano sufficienti a coprire i sinistri futuri e tutte le spese connesse all'attività assicurativa.
- il rischio di riservazione (di seguito Reserve) riguarda la possibilità che le riserve appostate per i sinistri avvenuti non siano sufficienti a coprire l'incertezza dei pagamenti nei confronti degli assicurati in un orizzonte temporale di un anno.
- il rischio di Estinzione Anticipata (di seguito lapse risk) per il business danni derivante dalla possibilità di esercitare le opzioni contrattuali di estinzione anticipata da parte degli assicurati. Quest'ultimo rischio è stato introdotto a partire dalla valutazione di Year End 2025.

La Compagnia non considera quindi nella modellizzazione per il calcolo del requisito di capitale il Rischio Catastrofale (cat risk) derivante da catastrofi naturali o da catastrofi provocate dall'uomo, perché non materiali per la natura del business sottoscritto dalla Compagnia, in quanto essa non presenta esposizioni verso tali rischi.

I rischi sono valutati al lordo ed al netto dell'attività di riassicurazione, che ne permette la mitigazione. Infatti, a protezione delle esposizioni, la Compagnia si dota di adeguate coperture riassicurative i cui limiti e convenienza economica vengono definiti sulla base di metodologie e modelli coerenti con la valutazione del rischio precedentemente descritta.

Descrizione del portafoglio

La Compagnia è specializzata nel settore Tutela Legale che copre circa il 96% della raccolta premi complessiva a Year End 2025, offrendo in misura esigua anche garanzie accessorie a copertura di perdite pecuniarie di vario genere, sempre nell'ambito legale. La Compagnia può contare su una politica di sottoscrizione piuttosto stabile basata su specifici e restrittivi limiti operativi, che includono l'elenco delle coperture e delle combinazioni di rischio non sottoscrivibili al fine di garantire l'impiego adeguato del capitale economico assegnato. Pertanto, la quasi totalità dell'assorbimento di capitale complessivo della Compagnia grava, dunque, sulla linea Tutela

Processo di misurazione dei rischi

La determinazione del requisito di capitale per il rischio di sottoscrizione avviene mediante la Formula Standard.

Nello specifico, la valutazione del Premium e Reserve risk prevede sostanzialmente le seguenti componenti:

- Volumi: per il Premium risk viene calcolata per ciascuna linea una specifica misura basata sui premi di competenza e sui premi futuri attesi dalla Compagnia al netto delle somme cedute ai riassicuratori; per il Reserve risk i volumi sono costituiti dal totale della riserva sinistri di ciascuna linea valutata in ottica prudenziale (c.d. "costo ultimo") al netto delle somme recuperate dai riassicuratori;
- La misura complessiva di volume viene abbattuta per effetto della diversificazione geografica eventualmente esistente tra diverse linee;
- Volatilità: la normativa Solvency II prevede di valutare la deviazione standard di ogni linea mediante un approccio market-wide ovvero costituito da valori medi predefiniti e costanti basati sui rilievi assicurativi europei. La normativa consente tuttavia l'adozione di parametri specifici di volatilità calcolati sull'effettiva variabilità del portafoglio esistente purché i dati sottostanti il calcolo rispecchino specifici requisiti di qualità e assunzioni statistiche. La Compagnia utilizza i parametri specifici per la linea Tutela Legale, avendo ottenuto specifica autorizzazione all'utilizzo di tali parametri dall'Autorità di Vigilanza.

Il processo valutativo prevede il calcolo di una misura unica di deviazione standard aggregata per Premium e Reserve risk pesata attraverso i rispettivi volumi.

Relativamente alla valutazione del Lapse risk, viene applicato lo stress previsto dalla normativa alle componenti delle Premium Provision esposte a tale rischio.

Il calcolo del requisito di capitale ed i risultati ottenuti vengono utilizzati nei principali processi di business.

DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Per quanto riguarda il rischio di sottoscrizione Danni non sono presenti concentrazioni significative.

DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

La selezione dei rischi di sottoscrizione Danni inizia con una proposta globale in termini di strategia di sottoscrizione e di corrispondenti criteri di selezione in accordo con la Capogruppo. La strategia di sottoscrizione è formulata in modo coerente con le risk preferences definite dal Consiglio di amministrazione nell'ambito del RAF.

Nell'ambito della pianificazione strategica sono stabiliti limiti di sottoscrizione che definiscono la dimensione massima delle esposizioni (massimali/somme assicurate) e le tipologie di rischio che la Compagnia può sottoscrivere senza dover richiedere alcuna approvazione aggiuntiva. Lo scopo è quello di ottenere un portafoglio redditizio che si fonda sugli expertise della Compagnia e sulle risk preferences delineate dal Gruppo.

La riassicurazione è la principale strategia di mitigazione del rischio per il portafoglio danni. Essa mira a ottimizzare l'utilizzo del capitale di rischio, cedendo parte del rischio di sottoscrizione alle controparti selezionate e minimizzando contemporaneamente il rischio di credito associato a tale operazione.

La Compagnia applica le strategie di mitigazione attraverso uno specifico trattato di riassicurazione di tipo non proporzionale con la Capogruppo a copertura delle linee Tutela Legale e Perdite Pecuniarie, un trattato di riassicurazione proporzionale con un'altra società del Gruppo a copertura della linea Assistenza.

Il programma dei trattati di Riassicurazione ha come riferimento i seguenti obiettivi:

- Coprire perdite legate ad eventi singoli fino a uno specifico periodo di ritorno;

- Verificare se nel passato la protezione è risultata capace ed adeguata in tutti i maggiori eventi più recenti;
- Definire una protezione riassicurativa che sia efficiente in termini di gestione del capitale.

La funzione di Risk Management conferma l'adeguatezza delle tecniche di mitigazione del rischio su base annuale.

C.2. RISCHI FINANZIARI

C.2.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI FINANZIARI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL “IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE”, UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

La Compagnia raccoglie premi dagli assicurati in cambio di promesse di pagamento qualora si verificano eventi predeterminati in fase contrattuale. Tali premi vengono investiti in un'ampia gamma di attività finanziarie, allo scopo di onorare le future promesse agli assicurati e generare valore per gli azionisti.

La normativa Solvency II richiede alla Compagnia di detenere un buffer di capitale allo scopo di mantenere una solida posizione di capitale anche in presenza di condizioni di mercato sfavorevoli (per maggiori dettagli si faccia riferimento alla sezione E.2).

A questo scopo, la Compagnia gestisce i suoi investimenti in accordo con il cosiddetto “principio della persona prudente” previsto all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, impegnandosi ad ottimizzare il rendimento dei suoi attivi minimizzando gli eventuali impatti negativi sulla sua posizione di solvibilità in seguito a fluttuazioni di mercato.

I rischi di mercato inclusi nella mappa dei rischi sono:

- **Rischio azionario (di seguito *equity*):** è definito come il rischio derivante da variazioni sfavorevoli del valore di mercato degli attivi in seguito ad un cambiamento dei prezzi del mercato azionario. L'esposizione all'*equity risk* è presente sugli attivi finanziari sensibili ai prezzi azionari, per esempio le azioni in cui la Compagnia ha investito.
- **Rischio di tassi di interesse (di seguito *interest rate*):** è definito come il rischio derivante dalla variazione del valore di mercato degli attivi dovuto a cambiamenti del livello dei tassi di interesse nel mercato.
- **Rischio di concentrazione (di seguito *concentration*):** è definito come la possibilità di incorrere in perdite finanziarie significative dovute a un portafoglio di attivi concentrato in un ridotto numero di controparti, incrementando così la possibilità che un evento avverso colpisca solo un piccolo numero o un'unica controparte, producendo in questo modo una perdita rilevante.
- **Rischio valute (di seguito *currency*):** è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi dovuto a cambiamenti nei tassi di cambio. L'esposizione al *currency risk* sorge da posizioni di attivi sensibili a variazioni dei tassi di cambio.
- **Rischio immobili (di seguito *property*):** è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi dovuto ad un cambiamento nei livelli dei prezzi del mercato immobiliare. L'esposizione al *property risk* nasce da posizioni su immobili.
- **Rischio di credito (di seguito *spread*):** è definito come la sensibilità del valore delle attività e degli strumenti finanziari a variazioni del livello o della volatilità degli *spread* di credito rispetto alla struttura per scadenze dei tassi di interesse privi di rischio.

Di seguito si riporta una breve descrizione dei rischi di mercato che possono sorgere nei principali settori assicurativi in cui la Compagnia opera.

La Compagnia investe i premi raccolti in strumenti finanziari in modo da garantire che i suoi impegni con gli assicurati siano onorati nei tempi stabiliti contrattualmente. Se il valore degli strumenti finanziari si riducesse eccessivamente, la Compagnia potrebbe non riuscire a adempiere ai suoi impegni contrattuali nei confronti degli assicurati.

Processo di misurazione dei rischi

All'interno della Formula Standard il requisito patrimoniale di solvibilità dei rischi di mercato è calcolato con approccio modulare, organizzato per livelli di aggregazione: si procede “dal basso” (con il calcolo degli SCR relativi ai rischi elementari) “verso l'alto” (aggregando per macro-tipologia di rischio), sino all'ottenimento dell'SCR di impresa. Più nel particolare, l'SCR dei sottomoduli dei rischi di Mercato è calcolato nel seguente modo:

- ***Equity risk*:** il modulo associa ogni esposizione azionaria della Compagnia alle 3 macro-tipologie previste dalla normativa: *equity listed on EEA* o *OECD market*, *equity not listed on EEA* o *OECD market* e *Strategic Equity Participation*. Viene poi applicato un

fattore di stress previsto da normativa con un potenziale aggiustamento per effetto del Symmetric adjustment of the equity capital charge.

- *Interest rate risk*: il modulo considera il cambiamento nella struttura a termine dei tassi di interesse relativamente alla valuta euro, e misura l'impatto di questi cambiamenti sul valore delle obbligazioni (e sugli altri attivi sensibili al tasso di interesse).
- *Concentration risk*: il modulo valuta l'impatto del rischio, sopportato dalla Compagnia, dovuto ad una insufficiente diversificazione nei suoi investimenti azionari, immobiliari e nel proprio portafoglio obbligazionario.
- *Currency risk*: il modulo considera plausibili movimenti del tasso di cambio della reporting currency della Compagnia (Euro) relativamente alle valute estere ed il conseguente impatto sul valore degli attivi detenuti non denominati nella valuta locale.
- *Property risk*: il modulo valuta uno shock istantaneo di perdita di tutti gli investimenti immobiliari per singola esposizione (sia diretti sia indiretti).
- *Spread risk*: il modulo distingue sostanzialmente tra le posizioni obbligazionarie, security e derivati del credito (se presenti). Viene poi applicato un fattore di stress seguendo un approccio basato su Rating e Duration del singolo strumento finanziario.

Al fine di cogliere più adeguatamente il profilo di rischio, la Compagnia esegue un'analisi degli attivi sottostanti ciascun fondo di investimento (c.d. Lookthrough). Inoltre, come descritto sopra, i rischi di mercato hanno un impatto non solo sul valore delle attività ma anche su quello delle passività, per cui ogni rischio finanziario è valutato sul complesso del bilancio Solvency II.

Inoltre, la Compagnia ha eseguito alcune analisi di sensitività ai principali fattori di rischio, il cui effetto sulla posizione di solvibilità è di seguito riportato:

- -2,1 punti percentuali in caso di aumento dei tassi di interesse di 50 punti base;
- +2,1 punti percentuali in caso di riduzione dei tassi di interesse di 50 punti base;
- -3,2 punti percentuali in caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni azionarie di 25 punti percentuali;
- -2,1 punti percentuali in caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni azionarie quotate di 25 punti percentuali;
- -2,8 punti percentuali in caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni immobiliari di 25 punti percentuali;
- -1,0 punti percentuali in caso di aumento dello spread sui titoli governativi di 100 punti base;
- -2,9 punti percentuali in caso di aumento dello spread sui titoli corporate di 50 punti base;

Ulteriori dettagli, sono riportati nella sezione C.7.

C.2.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

La concentrazione dei rischi di mercato è modellata come previsto dalle specifiche tecniche della Formula Standard ed è gestita secondo specifiche norme della Compagnia che limitano le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating e l'area geografica; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha materiali rischi di concentrazione.

C.2.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

La Strategic Asset Allocation (di seguito "SAA") per una compagnia assicurativa risulta interdipendente con le caratteristiche delle passività e obiettivi e limiti specifici della gestione assicurativa. I processi di SAA e Asset Liability Management (ALM) sono, perciò, strettamente interconnessi nell'ambito della catena del valore della gestione degli investimenti.

Una delle principali tecniche di mitigazione del rischio usate dalla Compagnia consiste nella gestione degli attivi guidata dalle passività (liability driven management) che mira a raggiungere una gestione integrata degli attivi tenendo conto della struttura del passivo della Compagnia.

L'obiettivo principale dei processi di ALM e di SAA è quello di definire la strategia di investimento massimizzando il contributo degli investimenti alla creazione di valore, considerando il profilo delle passività e i vincoli esistenti in termini di ritorno atteso e di capitale a rischio

La Compagnia utilizza anche strumenti derivati, allo scopo di mitigare il rischio presente nel portafoglio di attivi e/o passivi.

Le attività di ALM richiedono una stretta interazione tra le Funzioni di Investimento, Attuariale, Finanza, Cinso e Risk Management, sia a livello di Gruppo che a livello locale, in particolare durante la fase di raccolta dei dati, degli input e dei vincoli, che rappresenta un passaggio fondamentale. Gli input e gli obiettivi ricevuti dalle funzioni sopra menzionate garantiscono che i processi ALM e SAA siano coerenti con

la pianificazione strategica e il processo di capital allocation, la proiezione dei passivi e i relativi indicatori di valore, i volumi di new business e la strategia di prodotti attesi, il RAF.

La proposta annuale di Strategic Asset Allocation:

- Definisce l'esposizione target e i limiti, in termini di esposizione minima e massima concessa, per ciascuna classe rilevante di attivi;
- Incorpora i disallineamenti permessi e le possibili azioni di mitigazione che possono essere attivate lato investimenti.

Per quanto riguarda specifiche classi di attivi come (i) Private Equity, (ii) Private Debt, (iii) Hedge Funds, (iv) derivati e prodotti strutturati, la Compagnia utilizza il processo centralizzato del Gruppo Generali per la loro gestione e il loro monitoraggio, in particolare:

- Questo tipo di investimenti è soggetto ad una accurata analisi, che ha lo scopo di valutare la qualità degli investimenti, il livello di rischio relativo all'investimento, la consistenza con la *Strategic Asset Allocation* approvata.
- L'ampiezza e la completezza delle analisi possono variare in base a determinati criteri come: la struttura dell'investimento oggetto di valutazione, il volume degli investimenti e il quadro normativo.

Oltre ai limiti di tolleranza al rischio impostati sulla posizione di solvibilità della Compagnia definiti nel RAF, è attivo un processo di monitoraggio dei rischi nel continuo come descritto nelle Linee Guida fornite da Capogruppo. Inoltre, la Compagnia monitora mensilmente il profilo di rischio degli attivi, al fine di cogliere eventuali modifiche significative e correlarle alle strategie di investimento.

La Compagnia può anche utilizzare ulteriori strategie di mitigazione dei rischi mediante l'utilizzo di strumenti derivati, nel rispetto di definite procedure e linee guida; questo vale per esempio per il rischio valutario dove sono presenti apposite coperture.

C.3. RISCHI DI CREDITO

C.3.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI INADEMPIMENTO DELLA CONTROPARTE, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL "IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE", UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

Oltre ai rischi di mercato, gli investimenti della Compagnia sono soggetti al rischio di controparte. Tale modulo riflette le possibili perdite dovute all'inadempimento imprevisto o al deterioramento del merito di credito delle controparti e dei debitori delle imprese di assicurazione e di riassicurazione nel corso dei successivi dodici mesi. Esso copre i contratti di attenuazione del rischio, quali gli accordi di riassicurazione e le cartolarizzazioni, nonché i crediti nei confronti di intermediari e qualsiasi altra esposizione non coperta nel sottomodulo del rischio di spread. Il modulo tiene adeguatamente conto delle garanzie collaterali o di altro genere detenute dall'impresa di assicurazione o di riassicurazione o per suo conto e dei rischi ivi associati

Più in dettaglio, la normativa differenzia sostanzialmente tra due tipi di esposizioni. Nelle esposizioni di tipo 1 ricadono tipicamente perdite collegate a controparti di conti correnti e operazioni di riassicurazione. Nelle esposizioni di tipo 2 invece rientrano controparti collegate a crediti di altra natura.

Analogamente a quanto previsto per i rischi di mercato, allo scopo di garantire che il livello del rischio di inadempimento della controparte derivante dagli attivi investiti sia adeguato al business della Compagnia e alle obbligazioni assunte nei confronti degli assicurati, l'attività di investimento è svolta secondo il "principio della persona prudente" di cui all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, come stabilito dalle policy di Gruppo.

Al fine di cogliere più adeguatamente il profilo di rischio, la Compagnia esegue un'analisi degli attivi sottostanti ciascun fondo di investimento (c.d. Lookthrough).

C.3.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Per quanto riguarda il rischio di inadempimento della controparte non sono presenti concentrazioni significative.

C.3.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Analogamente a quanto descritto per i rischi di mercato, il rischio di inadempimento della controparte è gestito seguendo un approccio liability driven, è parte integrante del processo di ALM&SAA ed è soggetto ai limiti ed al monitoraggio previsto dalle linee guida del Gruppo.

C.4. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

C.4.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI LIQUIDITÀ, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

La Compagnia è esposta al rischio di Liquidità a causa dei possibili disallineamenti tra i flussi di cassa in entrata ed in uscita derivanti dall'attività assicurativa. Il rischio di Liquidità, inoltre, è intrinseco nell'attività di investimento poiché esiste un trade-off tra rendimento atteso e liquidabilità degli attivi. Infine, la Compagnia può essere esposta a flussi di liquidità in uscita relativi alle garanzie rilasciate, impegni, contratti derivati o vincoli normativi in materia di investimenti a copertura delle riserve tecniche e di posizione di capitale.

La gestione del rischio di Liquidità si basa sulla proiezione dei flussi di cassa e delle risorse disponibili in futuro, in modo da monitorare che le risorse liquide disponibili siano sempre sufficienti per coprire gli impegni dello stesso periodo.

La Capogruppo ha definito il Company Liquidity Ratio che viene utilizzato per monitorare regolarmente la situazione di liquidità al fine di misurare la capacità della Compagnia di garantire l'adempimento ai suoi obblighi di pagamento nei confronti dei clienti e degli altri stakeholders.

Il *Company Liquidity Ratio* è definito come il rapporto tra:

- i flussi di cassa netti attesi nel periodo di proiezione di 12 mesi, calcolata come somma dei (i) flussi di cassa netti previsti nel periodo di proiezione a 12 mesi (coerentemente con la "vista di cassa" del budget/piano approvato in vigore) e (ii) il valore di mercato delle disponibilità liquide all'inizio del periodo;
- il portafoglio di attività liquide e vendibili all'inizio del periodo.

L'indicatore viene calcolato sia secondo il cosiddetto "base scenario" che sulla base di "stress scenario", definito dal GCRO, il quale impatta sia i flussi di cassa netti attesi futuri e la liquidità a vista che il valore di mercato dei titoli in portafoglio e il livello degli haircuts di illiquidità, per tenere conto di circostanze improbabili, ma plausibili, che potrebbero avere un impatto negativo sulla liquidità della Compagnia.

Il Gruppo Generali ha inoltre definito limiti di investimento che regolano l'allocazione degli attivi in investimenti illiquidi. Per tutte le classi di attivi sono definiti dei coefficienti di illiquidità che distinguono gli attivi maggiormente illiquidi (es. Real Estate e Private Assets) da quelli più liquidi (es. Titoli Governativi e Listed Equity). Gli investimenti illiquidi sono definiti come la somma degli investimenti ponderati per i rispettivi coefficienti di illiquidità e la percentuale degli investimenti illiquidi sul totale investimenti è soggetta a specifici limiti di investimento che vengono regolarmente monitorati.

I limiti del rischio di Liquidità sono stati suggeriti dalla Capogruppo e approvati dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

La gestione del rischio di liquidità è guidata dai risultati del calcolo del Company Liquidity Ratio e dal limite sugli investimenti illiquidi che fornisco indicazioni rilevanti per orientare l'attività di investimento e l'offerta assicurativa della Compagnia.

C.4.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Concentrazioni materiali del rischio di Liquidità potrebbero derivare da grandi esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti. Infatti, in caso di inadempienza o di altri problemi di liquidità di una controparte verso la quale esiste una significativa concentrazione di rischio, il valore o la liquidità del portafoglio investimenti della Compagnia possono essere influenzati negativamente, compromettendo quindi la capacità della Compagnia di reperire in tempi rapidi flussi di cassa con la vendita del portafoglio sul mercato in caso di necessità. La Capogruppo ha fissato soglie di investimento che consentono alla Compagnia di limitare le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating e l'area geografica.

Sulla base dei monitoraggi effettuati e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha materiali rischi di concentrazione.

C.4.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

La Compagnia gestisce e mitiga il rischio di Liquidità in coerenza con la struttura stabilita nel regolamento interno di Gruppo. La Compagnia vuole garantire la capacità di far fronte ai propri impegni anche in caso di scenari avversi, oltre al raggiungimento dei suoi obiettivi di redditività e di crescita. A tal fine, gestisce i flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita in modo da mantenere un livello di liquidità disponibile sufficiente a soddisfare le esigenze di breve e medio termine e investe in strumenti che possono essere rapidamente

e facilmente convertiti in denaro con perdite minime di capitale. La Compagnia valuta la situazione di liquidità prospettica in condizioni di mercato plausibili e in scenari di stress.

La Compagnia ha stabilito una chiara governance per la misurazione, la gestione, la mitigazione e il reporting del rischio di Liquidità in coerenza con le norme di Gruppo, inclusa la definizione di limiti specifici e il processo di escalation in caso di violazione dei limiti o di altri problemi di liquidità.

I principi della gestione del rischio di Liquidità definiti nel RAF sono completamente integrati nella pianificazione strategica, nonché nei processi di business, tra cui gli investimenti e lo sviluppo prodotti. Per quanto riguarda gli investimenti, il Gruppo Generali ha esplicitamente identificato il rischio di Liquidità come uno dei principali rischi connessi agli investimenti e ha stabilito che il processo di Strategic Asset Allocation deve potersi basare su indicatori strettamente connessi al rischio di Liquidità, tra cui il disallineamento di duration e dei flussi di cassa tra attivi e passivi. Alla Compagnia vengono imposti limiti di investimento, al fine di garantire che la quota di attività illiquide si mantenga all'interno di un livello che non pregiudichi la disponibilità di liquidità per la Compagnia.

C.4.4. UTILI ATTESI COMPRESI IN PREMI FUTURI

Gli utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP), rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri derivante dall'inclusione nelle riserve tecniche dei premi relativi a contratti di assicurazione e di riassicurazione esistenti, la cui riscossione è attesa in un momento futuro, ma che potrebbero non essere riscossi per qualsiasi motivo diverso dal verificarsi degli eventi assicurati, indipendentemente dai diritti legali o contrattuali del contraente di disdire la polizza.

In linea con i nuovi orientamenti pubblicati da EIOPA, nella Solvency II Review del 2020, l'EPIFP dovrebbe essere determinato come differenza tra le BEL ufficiali e le BEL calcolate nell'ipotesi che i premi futuri attesi (e le relative prestazioni) legati ai contratti esistenti non si realizzino.

Maggiori dettagli in merito alla definizione di EPIFP ed ai suoi criteri di calcolo sono riportati nel capitolo 8 del documento "Fair Value of Non Life Technical Liabilities – Methodology".

Per DAS, ai fini della valutazione degli EPIFP, sono presi in considerazione gli utili attesi provenienti dai contracts boundaries. Tale componente delle BEL è calcolata come saldo dei flussi di cassa attualizzati in entrata e in uscita. I cash in uscita sono rappresentati dai futuri costi relativi ai sinistri, alle spese di acquisizione e di amministrazione e sono determinati con il metodo empirico applicando rispettivamente il loss ratio, rettificato dell'eventuale adequacy, e l'expense ratio.

Il valore al 31.12.2025 è pari a 1.968 migliaia di euro.

C.5. RISCHI OPERATIVI

C.5.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI OPERATIVI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

Il rischio operativo è definito come il rischio di incorrere in perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi, oppure da eventi esogeni. In questo contesto, il rischio operativo include il rischio di mancata conformità alle norme (compliance risk) ed il rischio di non corretta rappresentazione delle voci di bilancio ed esclude il rischio strategico e reputazionale.

I rischi operativi a cui la Compagnia è esposta vengono identificati e classificati, in accordo alla Mappa dei Rischi del Gruppo Generali. Inoltre, in considerazione dell'importanza che la Compagnia assegna al presidio di un'appropriata condotta nei confronti della clientela, è stato esplicitato il "Market Conduct Risk", anch'esso trasversale rispetto ai rischi operativi, ivi compresi i rischi di compliance.

I rischi operativi sorgono inevitabilmente con l'esercizio dell'attività d'impresa in quanto endogeni a processi e procedure necessari per garantire il normale svolgimento della operatività aziendale ovvero esogeni, relativi a fattori ambientali esterni, come ad esempio l'evoluzione del contesto normativo.

L'attività di gestione dei rischi operativi è regolamentata da politiche e linee guida, che definiscono principi, metodologie di valutazione e processi da porre in essere al fine di individuare tempestivamente, misurare e gestire i rischi e definire le eventuali azioni di mitigazione. In tal senso il *framework* di gestione dei rischi operativi mira a ridurre le perdite operative e le altre conseguenze indirette, tra cui i danni alla reputazione e le perdite di business. Particolare rilevanza nel *framework* riveste il catalogo dei rischi operativi, definito per cogliere l'intero spettro dei rischi stessi e che viene rivisto ed aggiornato su base periodica in considerazione delle modifiche di contesto interno ed esterno.

Il requisito di capitale per il rischio operativo è calcolato tramite Formula Standard.

La Compagnia, con il supporto della Funzione *Risk Management*, è impegnata nel promuovere una cultura del rischio all'interno delle singole aree aziendali, anche attraverso analisi quali-quantitative dei rischi operativi, sia in ottica retrospettiva che prospettica, permettendo così all'Alta Direzione e ai responsabili delle strutture operative di valutare inoltre l'efficacia del sistema di controllo interno relativo alla gestione di tali rischi. In particolare:

- Il processo sistematico (c.d. *Loss Data Collection*) di segnalazione, raccolta ed analisi degli eventi di rischio operativo che hanno prodotto perdite economiche e che prevede, inoltre, l'analisi di basi dati esterne, relative alle perdite osservate da altri operatori del mercato, attraverso l'*Operational Risk data eXchange Association (ORX)*, un'associazione globale formata da professionisti del rischio operativo a cui partecipano le principali istituzioni bancarie e assicurative, con cui i dati di perdita vengono condivisi in forma anonima.
- Il processo di valutazione (c.d. *Overall Risk Assessment*) da parte dei responsabili delle strutture operative (*Risk Owner*) volto ad identificare le specifiche tipologie di rischi operativi presenti nelle rispettive aree aziendali, valutare il loro possibile impatto, sia in condizioni di normale operatività che in condizioni di stress ed individuare le eventuali azioni di mitigazione da porre in essere. Le analisi vengono effettuate tramite workshop organizzati dalla Funzione *Risk Management* cui partecipano i *Risk Owner* ed altre figure che posseggono conoscenze approfondite del rischio (c.d. *Subject Matter Experts*).

I processi valutativi relativi all'ultimo esercizio evidenziano come categorie più rilevanti per la Compagnia, in continuità con lo scorso anno, quelle relative alla "Frode esterna", in particolare per il *cyber risk*, a seguito dell'evoluzione delle tecniche di cyber crime e della crescente digitalizzazione, ai "Clienti e prodotti", in particolare per l'evoluzione del contesto regolamentare (es. POG, GDPR), e quella relativa alla "Gestione ed esecuzione dei processi", in cui rientrano in particolare il rischio fiscale e potenziali disfunzioni nella gestione del portafoglio o con gli outsourceur.

C.5.2. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Ai *Risk Owner* è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguate attività di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi suggeriti dal Direttore Generale per garantire l'attuazione delle Direttive sul Sistema di Governance, dettate dal Consiglio di Amministrazione.

Per alcune tipologie di rischi esistono apposite funzioni aziendali deputate a monitorarne l'andamento e mitigare il rischio: si segnalano in particolare le attività relative ai presidi di business continuity management, di sicurezza IT/cyber, del Data Protection Officer, di gestione delle terze parti e del dirigente preposto.

Relativamente al Market Conduct Risk, sono state strutturate le informative, i principali indicatori e le analisi effettuate su un sottoinsieme dei rischi operativi e di compliance, connessi alla tematica della condotta, in un impianto dedicato, in modo da focalizzare l'attenzione su tale specifico rischio e minimizzarlo, favorendo comportamenti orientati a criteri di correttezza.

Tra le diverse iniziative di mitigazione del rischio, si evidenziano le attività connesse alla Digital Operational Resilience Act (applicabile dal 17 gennaio 2025), finalizzate all'incremento della resilienza operativa digitale della compagnia e del Gruppo, in particolare al contrasto dei rischi cyber, alla gestione efficace dei rischi informatici e di quelli legati alle terze parti. La Compagnia ha aggiornato il framework ICT risk management in coerenza con gli RTS/ITS pubblicati. Inoltre, è presente una specifica regolamentazione interna di Gruppo per gestire il rischio associato all'uso delle tecnologie di Intelligenza Artificiale (IA).

La Compagnia si avvale anche di strumenti di trasferimento del rischio, tra i quali si segnala la copertura assicurativa in ambito cyber.

Le attività di gestione del rischio operativo sono oggetto di un continuo miglioramento e rafforzamento, derivante anche dalla crescente attenzione interna ed esterna a tale rischio e dalla evoluzione delle relative prassi di mercato.

C.6. ALTRI RISCHI

Al fine di fornire una visione completa del profilo di rischio della Compagnia, in aggiunta ai rischi definiti nelle sezioni da C.1 a C.5 per i quali è prevista una valutazione quantitativa in termini di requisito di capitale, ci sono altri rischi a cui la Compagnia è esposta in virtù della propria attività di business per i quali non è previsto un requisito patrimoniale di solvibilità specifico. Tali rischi sono:

- Rischi Emergenti, cioè i nuovi rischi che possano comportare l'incremento inatteso di rischi già individuati oppure l'introduzione di una nuova categoria di rischi. I rischi emergenti sono legati all'evoluzione del contesto interno ed esterno all'impresa e sono spesso riconducibili a cambiamenti ambientali, fenomeni sociali, sviluppi regolamentari, progressi tecnologici, ecc. Per la valutazione di

questi rischi, la Compagnia si basa sull'insieme di informazioni fornite dalla Capogruppo e assicura un'adeguata discussione degli stessi con tutte le principali funzioni del Business.

- Rischi reputazionali riferiti a potenziali perdite derivanti da un deterioramento o da una percezione negativa della reputazione della Compagnia o del Gruppo da parte dei propri clienti, controparti, azionisti e Autorità di Vigilanza. Tale definizione include un ampio insieme di stakeholder, tra cui dipendenti, agenti/distributori, partner commerciali, mercato finanziario e in generale la comunità. Ai fini della definizione del processo di gestione del rischio reputazionale, si opera una distinzione tra rischi reputazionali diretti, ovvero quelli generati dalle operazioni di business della Compagnia, in particolare investimenti e sottoscrizione, e rischi reputazionali indiretti, ovvero quelli derivanti da altri rischi, principalmente rischio operativo e strategico.
- Rischi strategici, originati dai cambiamenti esterni e/o dalle decisioni strategiche interne che possono compromettere il profilo di rischio della Compagnia. La gestione del rischio strategico è essenzialmente integrata nel processo di piano strategico e nel Capital Management Plan e mira ad identificare i principali rischi e gli scenari che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi di piano strategico.
- Rischi connessi a fattori di natura ambientale, sociale e pertinenti il governo societario (o ESG, Environmental, Social and Governance). Il Gruppo Generali è molto sensibile ai temi di sostenibilità e ad una progressiva e sistematica integrazione di questi rischi anche tramite la messa a terra di nuovi framework di analisi (ad esempio greenwashing risk, climate risk). Sui fattori ESG rilevanti viene fatta un'analisi di rischi e opportunità, che costituisce la base su cui indirizzare le azioni di sostenibilità. Il modello operativo della Compagnia promuove il valore della sostenibilità attraverso iniziative interne ed esterne, legate ad esempio a welfare, educazione, inclusione, ambiente, arte, in una visione multi-stakeholder. In continuità con gli anni passati, sono proseguite le attività del Gruppo dedicate allo sviluppo dei modelli di valutazione del rischio climatico, tema sul quale è mantenuto un elevato livello di attenzione. Per questi rischi non è previsto un requisito patrimoniale di solvibilità specifico ma valutazioni quantitative e qualitative all'interno del processo ORSA.

C.7. ALTRE INFORMAZIONI

C.7.1. DESCRIZIONE DEI METODI UTILIZZATI, DELLE IPOTESI FORMULATE E DEI RISULTATI DELLE PROVE DI STRESS, NONCHÉ DELLE ANALISI DI SENSIBILITÀ A RISCHI E FATTI SOSTANZIALI CHE RIGUARDANO LA SENSIBILITÀ AL RISCHIO DELLA COMPAGNIA

Al fine di testare la solidità della posizione di solvibilità della Compagnia in caso di condizioni di mercato avverse o di shock, vengono effettuati una serie di stress test e di analisi di sensitività (sensitivity). Gli eventi avversi sono definiti considerando eventi inattesi, potenzialmente gravi, ma tuttavia plausibili. L'analisi delle evidenze, in termini di impatto sulla posizione finanziaria e di capitale, permette alla Compagnia di effettuare considerazioni sulle potenziali misure di mitigazione ritenute appropriate nel caso in cui tale evento si dovesse realizzare.

Le sensitivity considerano cambiamenti in specifici risk driver (ad esempio: shock azionari, di tasso di interesse, di spread obbligazionari ed immobiliari). Il loro obiettivo principale è di misurare la variabilità dei Fondi Propri e del Solvency Capital Requirement e la solidità del Solvency Ratio alle variazioni dei più significativi fattori di rischio (risk factors).

Al fine di verificare l'adeguatezza della posizione di solvibilità ai cambiamenti delle condizioni di mercato, sono state effettuate le seguenti sensitivity:

Sensitivity	Delta OF	Delta SCR	Delta ESR
Interest Rate UP +50 bps	-1,2%	-0,2%	-2,1 p.p.
Interest Rate DW -50 bps	1,2%	0,2%	2,1 p.p.
Equity DW -25%	-2,8%	-1,3%	-3,2 p.p.
Listed Equity DW (-25%)	-1,5%	-0,6%	-2,1 p.p.
Property DW -25%	-1,8%	-0,5%	-2,8 p.p.

Spread Corporate +50 bps	-1,3%	0,0%	-2,9 p.p.
Spread BTP +100 bps	-0,4%	0,1%	-1,0 p.p.

La tabella riporta gli impatti percentuali delle Sensitivity sui Fondi Propri, sul SCR e sul Solvency Ratio della Compagnia, relativi a variazioni del valore di mercato di specifiche classi di attivi; in particolare, sono state effettuate le seguenti analisi:

- Impatto di un aumento di 50 bps della curva risk free, che comporta una riduzione dei Fondi Propri e del SCR; complessivamente si registra una riduzione di 2,1 p.p. del Solvency Ratio;
- Impatto di una riduzione di 50 bps della curva risk free, che evidenzia un aumento dei Fondi Propri e del SCR; nel complesso il Solvency Ratio della Compagnia aumenta di 2,1 p.p.;
- Impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto azionario del 25%, che comporta una riduzione dei Fondi Propri e del SCR; nel complesso il Solvency Ratio della compagnia cala di 3,2 p.p.;
- Impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto azionario quotato del 25%, che comporta una riduzione dei Fondi Propri e del SCR; nel complesso il Solvency Ratio della compagnia cala di 2,1 p.p.;
- Impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto immobiliare del 25%, che implica una riduzione dei Fondi Propri e del SCR; nel complesso il Solvency Ratio della compagnia cala di 2,8 p.p.;
- Impatto di un aumento di 50 BPS dello Spread sui corporate bond, che comporta un calo dei Fondi Propri ed un leggero incremento del SCR; l'impatto complessivo è un calo di 2,9 p.p. di Solvency Ratio.
- Impatto di un aumento di 100 BPS dello Spread sui titoli governativi italiani, che comporta un calo dei Fondi Propri ed un leggero aumento del SCR; l'effetto complessivo sul Solvency Ratio è di una diminuzione di 1,0 p.p.

D. Valutazione ai fini di Solvibilità

Il presente paragrafo descrive i criteri di valutazione e le metodologie utilizzate dalla Compagnia per la determinazione del valore delle attività e delle passività ai fini di solvibilità ("valore equo" o fair value).

La valutazione delle attività e delle passività è effettuata secondo le disposizioni di cui alla sezione 1 e 2 del Capo VI della Direttiva, del Capo II e III del Regolamento Delegato, nonché sulla base dei Regolamenti IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 e n. 18 del 15 marzo 2016.

Ai fini di consentire un confronto a termini omogenei tra i dati patrimoniali di bilancio dell'esercizio 2025 e quelli di Solvency II, le poste degli attivi e dei passivi ivi iscritte sono state riclassificate sulla base delle voci presenti nello schema di stato patrimoniale Solvency II, previste nello specifico QRT.

Fa riferimento alla presente sezione il modello quantitativo S.02.01.02 in allegato al documento.

METODI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ' E DELLE PASSIVITÀ' NON TECNICHE

Il Regolamento Delegato, all'articolo 9, precisa che i principi contabili internazionali (IFRS), adottati dalla Commissione Europea a norma del regolamento n. 1606/2002, si applicano per la valutazione, ai fini della Solvency II, delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche, a condizione che tali principi includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'art. 75 della Direttiva. L'obiettivo principale della Direttiva, nella definizione dei metodi di valutazione, è garantire norme armonizzate per la determinazione dei valori economici delle attività e passività alla data di valutazione. Di conseguenza, la Compagnia, nella definizione del fair value delle proprie poste di bilancio, ha utilizzato modelli che considerano il rischio connesso alla stima di determinati parametri coerenti con le variabili mercato, ove disponibili.

La Compagnia ha inoltre valutato le attività e le passività non tecniche iscritte nel proprio bilancio di solvibilità secondo le disposizioni di cui al Capo III del Regolamento IVASS 34/2017.

Sulla base di tale approccio:

- i) le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- ii) le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Nella valutazione delle passività di cui al punto (ii) sono stati considerati gli aggiustamenti relativi all'impatto del merito di credito della Compagnia al fine della loro eliminazione, in coerenza con quanto richiesto dalla Direttiva.

Il corpo dei principi contabili internazionali, in termini di definizione, classificazione, misurazione e rilevazione delle voci di attivi e passivi è applicabile integralmente, salvo diversamente disposto dal Regolamento Delegato. I postulati alla base dei suddetti principi sono:

- il presupposto della continuità aziendale;
- la valutazione separata delle singole attività e passività;
- l'assunzione della materialità: errori o omissioni sono da considerarsi materiali se possono, a livello individuale o di gruppo, influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori del bilancio; la materialità dipende dall'entità e dalla natura dell'errore o omissione, o del distorto giudizio in determinate circostanze. La natura o l'entità delle voci di bilancio, o una combinazione di entrambi gli elementi, può essere un fattore determinante.

APPROCCIO DI MISURAZIONE DEL VALORE EQUO (FAIR VALUE)

Le voci di attivo e passivo devono essere valutate su basi economiche e, a tale riguardo, il principio che viene applicato è quello della prevalenza della "sostanza alla forma". Infatti, la definizione del valore equo delle attività e delle passività riportata nell'IFRS 13 è basata sulla nozione di "prezzo di chiusura sul mercato", metodo di valutazione che richiede l'applicazione di una definita gerarchia di input, classificati in tre livelli.

Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a quelli presenti sui mercati (dati di Livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

MISURAZIONE DEL VALORE EQUO (*FAIR VALUE*)

L'obiettivo della misurazione del valore equo è stimare il prezzo che la Compagnia percepirebbe per la vendita di un'attività, ovvero che pagherebbe per il trasferimento di una passività, in un'ordinaria transazione di mercato tra controparti consapevoli e consenzienti, a normali condizioni e alla data di valutazione.

L'approccio seguito, in genere, prevede che la misurazione del valore equo:

- sia riferita a una particolare attività o passività (coerentemente con la propria unità di conto);
- nel caso di un'attività non finanziaria, consideri la capacità di un operatore di mercato di generare benefici economici impiegando l'attività nel suo massimo e migliore utilizzo, o vendendola a un altro operatore di mercato che la impiegherebbe al suo massimo e miglior utilizzo;
- consideri il principale (o più vantaggioso) mercato di riferimento per gli attivi o i passivi;
- utilizzi tecniche di valutazione appropriate, adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti sul mercato, e il livello della gerarchia di input sia classificato.

Inoltre, come previsto dall'IFRS 13, la Compagnia ha seguito specifiche linee guida nella misurazione del valore equo; in particolare:

- ha considerato le caratteristiche di singole attività o passività e il prezzo determinato dagli operatori di mercato sulla base di tali caratteristiche alla data di valutazione (per esempio, la condizione o l'ubicazione dell'attività; e le eventuali limitazioni alla vendita o all'uso dell'attività);
- ha supposto che l'attività o passività venga scambiata in una regolare transazione tra operatori di mercato, alle correnti condizioni per la vendita dell'attività o il trasferimento della passività, alla data di valutazione;
- ha considerato l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività nel mercato principale dell'attività o passività; o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività;
- con riferimento alle attività non finanziarie, ha preso in considerazione il massimo e miglior utilizzo delle stesse;
- ha utilizzato il presupposto che una passività finanziaria o non finanziaria, oppure uno strumento rappresentativo di capitale di un'entità (per esempio, le interessenze emesse come corrispettivo nell'ambito di un'aggregazione aziendale), vengano trasferiti ad un operatore di mercato alla data di valutazione.

TECNICHE DI VALUTAZIONE ALTERNATIVE

Qualora i criteri per l'uso di prezzi di mercato quotati in mercato attivi non siano soddisfatti, la Compagnia ha utilizzato tecniche di valutazione adeguate alle circostanze e per le quali siano disponibili sufficienti dati ai fini della misurazione del valore equo, massimizzando sempre l'utilizzo di input osservabili e minimizzando quelli non osservabili:

Le tre tecniche di valutazione utilizzate sono:

- metodo di mercato, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
- metodo reddituale, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente; il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri;
- metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività.

Le tecniche di valutazione possono essere utilizzate singolarmente oppure in combinazione, a seconda di quale sia l'approccio più appropriato.

Di seguito si espone un prospetto riassuntivo dell'eccesso di attività sulle passività:

	Valore Solvibilità II al 31.12.2025	Valori di Bilancio al 31.12.2025
Attività non tecniche	268.957	269.659
Riserve tecniche al netto degli importi recuperabili dalla riassicurazione	129.076	180.814
Passività non tecniche	36.197	21.758
Eccedenza delle attività sulle passività	103.684	67.087

Alla presente sezione si riferisce il modello quantitativo QRT S.02.01.02, presente nell'Allegato.

D.1. ATTIVITA'

D.1.1. INFORMAZIONI SPECIFICHE SULLA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA'

SPECIFICITÀ NELLE VALUTAZIONI AI FINI DI SOLVIBILITÀ'

Come previsto dalla Direttiva, la Compagnia ha determinato il valore equo delle attività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni ed i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni relative alle attività si riferiscono a:

- Avviamento e Attività immateriali;
- Partecipazioni.

ATTIVITÀ IMMATERIALI

Sulla base delle disposizioni del Regolamento Delegato, la Compagnia ha valutato l'avviamento pari a zero.

Le attività immateriali possono essere iscritte nel bilancio di solvibilità ad un valore diverso da zero esclusivamente qualora possa essere dimostrato che le attività stesse possano essere vendute separatamente, e possa essere dimostrata l'esistenza di un valore per attività identiche o simili, calcolato utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi. Non ricorrendo tali presupposti, la Compagnia ha valutato le proprie attività immateriali, rappresentate da altri costi pluriennali pari a zero.

PARTECIPAZIONI

La partecipazione in un'impresa è rappresentata dalla detenzione, diretta o tramite un rapporto di controllo, di almeno il 20% dei diritti di voto o del capitale dell'impresa da parte della Compagnia.

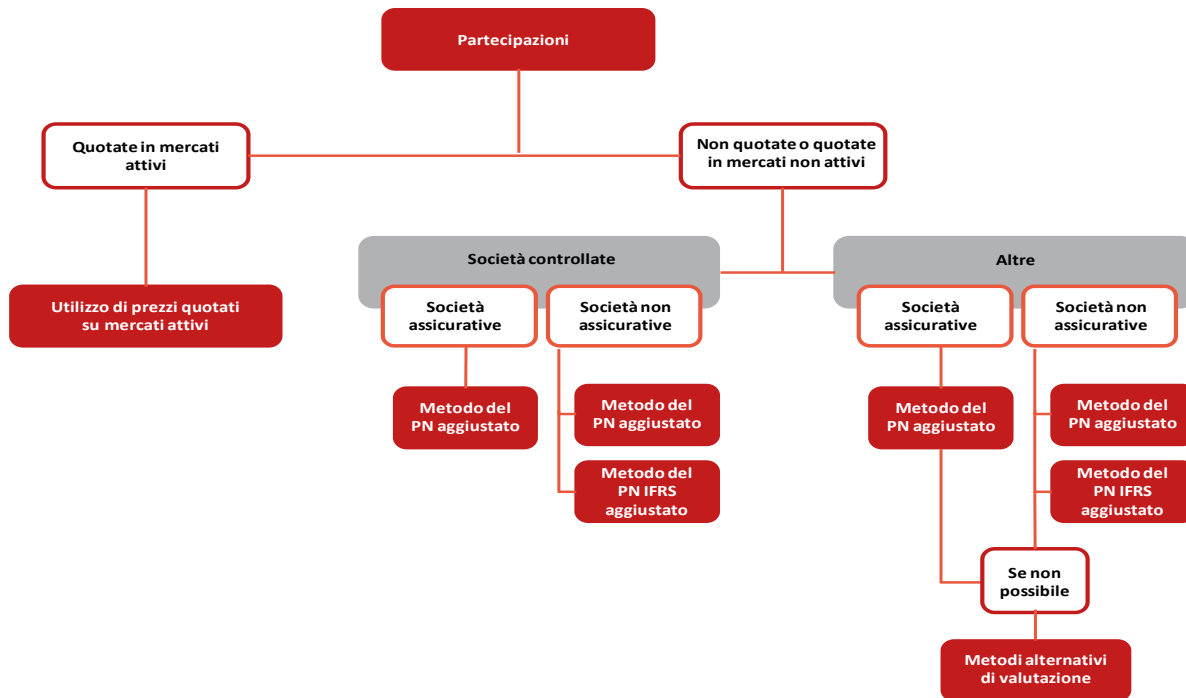
Per DAS Assicurazioni, ai fini di Solvency II, la classificazione e il calcolo del fair value delle partecipazioni è gestito dalla Capogruppo, Assicurazioni Generali S.p.A., nell'ambito di uno specifico processo interno di Gruppo (Market Value Balance Sheet), al fine di migliorare la coerenza dei dati ed armonizzarne l'approccio.

VALUTAZIONE DELLE IMPRESE PARTECIPATE

Il diagramma sottostante illustra l'approccio utilizzato dal Gruppo Generali per la valutazione delle partecipazioni.

Tale approccio è coerente con l'articolo 13 del Regolamento Delegato, che indica una specifica gerarchia di metodi di valutazione da utilizzare ai fini del nuovo regime di solvibilità.

Si osserva che, nonostante il concetto di controllo e di influenza notevole definito nei principi contabili internazionali sia mutuato, non si applicano tali principi per determinare il valore delle partecipazioni a fini di Solvency II, in quanto non riflettono il concetto di valutazione.



I criteri di valutazione della Compagnia sono:

- in caso di disponibilità di prezzi quotati in mercati attivi, il valore della partecipazione corrisponde a tale valore. Il prezzo di mercato include altresì valutazioni effettuate su elementi della partecipata che non dovrebbero essere considerati in uno stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II (come per esempio il valore dell'avviamento e degli attivi immateriali), tuttavia, poiché tale valore corrisponde al prezzo quotato in un mercato attivo, ed è quello a cui presumibilmente la Compagnia potrebbe vendere la propria quota di partecipazione, tale valutazione è giustificata.
- per le partecipazioni non quotate, in particolare in società controllate o altre società consolidate da Capogruppo (ad esempio le joint venture assicurative), viene utilizzato il metodo del patrimonio netto aggiustato, che rappresenta la quota di competenza dell'eccesso delle attività sulle passività, in accordo con l'art. 75 della Direttiva;
- per le partecipate che non sono società assicurative o riassicurative, viene utilizzato invece il metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato, al netto del valore dell'avviamento; qualora non sia possibile applicare tale metodo, è possibile utilizzare un metodo di valutazione alternativo coerente con l'approccio definito nell'art. 75 della Direttiva; l'utilizzo del metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato viene introdotto per facilitare e armonizzare la valutazione qualora sia difficile valutare lo stato patrimoniale della partecipata sulla base dei principi di Solvency;
- nei casi in cui gli investimenti della Compagnia siano rappresentati da partecipazioni in società non controllate dalla Capogruppo può risultare non fattibile una valutazione economica effettuata sulla base dei metodi precedentemente descritti; in questi casi vengono utilizzate dalla Capogruppo tecniche alternative. L'impatto di tali valutazioni sul valore complessivo di *fair value* delle partecipazioni non è significativo.

D.1.2. DETTAGLIO DELLE DIFFERENZE TRA VALUTAZIONI AI FINI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO E AI FINI DEL BILANCIO DI SOLVIBILITA' PER LE PRINCIPALI CLASSI DI ATTIVI

Si presenta una tabella riepilogativa delle attività della Compagnia, con il confronto tra i valori riportati nel Bilancio d'Esercizio 2025 e il bilancio di solvibilità della Compagnia, con la descrizione dei differenti criteri di rilevazione e valutazione utilizzati per classe di attività sostanziale.

	Valore solvibilità II al 31.12.2025	Valore della contabilità obbligatoria al 31.12.2025
Attività		
Spese di acquisizione differite	0	0
Attività immateriali	0	2.070
Attività fiscali differite	0	2.149
Utili da prestazioni pensionistiche	0	0
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	9	9
Investimenti	215.193	211.676
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	10.612	10.900
<i>Strumenti di capitale</i>	<i>9.366</i>	<i>8.163</i>
Strumenti di capitale – Quotati	4.001	3.018
Strumenti di capitale - Non quotati	5.365	5.145
<i>Obbligazioni</i>	<i>177.207</i>	<i>175.016</i>
Titoli di Stato	69.981	68.911
Obbligazioni societarie	96.500	95.533
Obbligazioni strutturate	10.726	10.572
Titoli garantiti	0	0
Organismi di investimento collettivo	18.008	17.597
Derivati	0	0
Importi recuperabili da riassicurazione da:	1.440	1.984
Danni e malattia simile a Danni	1.440	1.984
Danni esclusa malattia	1.440	1.984
Malattia simile a Danni	0	0
Depositi presso imprese cedenti	0	0
Crediti assicurativi e verso intermediari	25.898	18.144
Crediti riassicurativi	172	7.926
Crediti (commerciali, non assicurativi)	23.715	23.715
Contante ed equivalenti a contante	3.923	3.923
Tutte le altre attività non indicate altrove	47	47

Totale delle attività**270.397****271.642**

La differenza complessiva di valore sulle attività, tra bilancio di esercizio e bilancio di solvibilità, è pari a 1.245 migliaia.

Di seguito le poste dalle quali emergono le principali differenze per effetto dei diversi criteri di valutazione.

ATTIVI IMMATERIALI

Gli altri oneri pluriennali sono ammortizzati in un periodo massimo di cinque esercizi.

Nel bilancio di solvibilità tali valori sono iscritti secondo i principi di valutazione delineati nel paragrafo D.1.1 e, essendo pari a zero, generano una differenza, rispetto al bilancio d'esercizio, pari a 2.070 migliaia.

IMPOSTE DIFFERITE ATTIVE

La fiscalità differita è trattata al paragrafo D.3.1. La Compagnia ha effettuato la compensazione tra gli ammontari di attività e passività fiscali differite; pertanto, il valore di tali attività ai fini di solvibilità sono pari a zero, in quanto le passività fiscali differite sono prevalenti rispetto alle attività fiscali differite.

La differenza tra i valori del bilancio d'esercizio e quelli del bilancio di solvibilità sorge a fronte delle differenze valutative sulle altre poste con l'abbattimento delle attività fiscali differite di bilancio per 2.149 migliaia.

IMMOBILI, IMPIANTI E ATTREZZATURE POSSEDUTI PER USO PROPRIO

Nel bilancio d'esercizio in tale voce sono riportati gli immobili e le attrezzature di proprietà della compagnia, valorizzati al costo storico al netto del fondo ammortamento.

QUOTE DETENUTE IN IMPRESE PARTECIPATE

Nel bilancio d'esercizio le partecipazioni sono iscritte sulla base dell'appartenenza al comparto durevole o non durevole. In linea di principio, le partecipazioni sono iscritte nel comparto durevole, in quanto destinate a essere mantenute stabilmente nel patrimonio aziendale, e sono pertanto valutate al costo medio ponderato rettificato dalle svalutazioni derivanti da perdite di valore ritenute durature.

Nel 2025, le partecipazioni iscritte nel comparto durevole sono state pari a 10.612 migliaia e sono state valutate al minore valore tra il costo medio ponderato e il presumibile valore di realizzo.

Il costo originario dei titoli ad utilizzo durevole e non durevole viene ripristinato, in tutto o in parte, qualora siano venuti meno i motivi delle svalutazioni effettuate.

Nel bilancio di solvibilità i valori sono iscritti secondo i principi di valutazione delineati nel paragrafo D.1.1.

Ai fini del bilancio di solvibilità il minor valore delle partecipazioni per 288 migliaia è attribuibile a DAS Legal Services srl unica partecipazione detenuta dalla Compagnia. Tale minor valore è attribuibile al processo di valutazione che ha valorizzato le voci al fair value; il metodo utilizzato per la valutazione è l'"adjusted equity method". In particolare, la minor valorizzazione è attribuibile alle proprietà immobiliari della Società.

PORTAFOGLIO TITOLI (STRUMENTI DI CAPITALE, OBBLIGAZIONI, ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVI)

Nel bilancio d'esercizio i titoli di debito e di capitale sono classificati in base alla loro destinazione nel comparto durevole o non durevole.

I titoli classificati nel comparto durevole, destinati a essere mantenuti stabilmente nel patrimonio aziendale, sono iscritti al costo medio ponderato, rettificato delle eventuali svalutazioni conseguenti a perdite durevoli di valore.

I titoli appartenenti al comparto non durevole sono invece valutati al minore tra il costo di acquisto e il presumibile valore di realizzo.

Il costo originario dei titoli, sia durevoli sia non durevoli, viene ripristinato – integralmente o parzialmente – qualora vengano meno le condizioni che avevano determinato le svalutazioni precedenti.

Nel bilancio di solvibilità, i titoli sono valutati al fair value, in conformità ai criteri stabiliti dal regime Solvency II.

Sulla base dei dati riportati, il portafoglio complessivo evidenzia un valore pari a 204.581 migliaia nel bilancio di solvibilità, a fronte di 200.776 migliaia nel bilancio civilistico.

Il maggior valore complessivo deriva da 1.203 migliaia riconducibili al comparto azionario e da 2.191 migliaia relativi al comparto obbligazionario, così articolati: 1.070 migliaia sui titoli di Stato, 1.121 migliaia sulle obbligazioni e 411 migliaia riferiti al comparto dei fondi comuni di investimento.

TUTTE LE ALTRE ATTIVITÀ'

Le altre poste dell'attivo si riferiscono principalmente ai mutui e prestiti, ai crediti di assicurazione e riassicurazione, agli altri crediti, ai depositi di contante ed equivalenti.

Nel bilancio d'esercizio tali poste sono iscritte al presumibile valore di realizzo o al valore nominale, che tenuto conto delle caratteristiche di tali attivi corrisponde al presumibile valore di realizzo.

Nel bilancio di solvibilità l'importo iscritto è il medesimo.

D.2. RISERVE TECNICHE

D.2.1. RISERVE TECNICHE VITA

La Compagnia non opera nel business vita.

D.2.2. RISERVE TECNICHE DANNI: METODOLOGIA DI CALCOLO E RISULTATI

Le riserve tecniche danni al 31 dicembre 2025 sono state valutate adottando la metodologia e le tecniche in linea con la Direttiva Solvibilità II e sono proporzionate alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi associati ai portafogli in esame.

Il Fair Value delle Riserve Tecniche, relativamente a:

- i sinistri a riserva, denunciati o meno, accaduti prima della data di valutazione, i cui costi e le spese relative non siano state ancora completamente pagate entro quella data (Riserva Sinistri);
- i sinistri futuri relativi a contratti in essere alla data della valutazione, o per i quali esiste un obbligo di fornire copertura (Riserva Premi);

è ottenuto come saldo delle seguenti componenti:

- valutazione best estimate delle riserve tecniche
- attualizzazione alla data di riferimento
- aggiustamento per il rischio di controparte relativo alle riserve cedute (CDA)
- margine di rischio (RM) ai fini della determinazione del Fair Value.

La tabella seguente riporta il valore delle riserve tecniche Solvency II (Technical Provisions – di seguito "TP") relative al business di DAS al 31.12.2025 e il relativo confronto con gli importi stimati al 31.12.2024 separatamente per la componente di Riserva Sinistri e Riserva Premi. Le TP sono suddivise nelle principali componenti: miglior stima (Best Estimate of Liabilities – di seguito "BEL"), importi recuperabili per crediti da riassicurazione (Recoverables from Reinsurance) comprensivi dell'aggiustamento per la probabilità di default del riassicuratore (Counterparty Default Adjustment) e margine di rischio (Risk Margin).

Riserve Tecniche SII Danni – Riserva sinistri

(migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024
Best Estimate of liabilities – lordo riassicurazione	104.656	104.923
Risk margin	2.659	2.639
Riserve Tecniche SII – Lordo riassicurazione	107.315	107.563

Riassicurazione dopo CDA	1.449	1.485
Riserve Tecniche Nette riassicurazione	105.866	106.077
Riserve Tecniche SII Danni – Riserva premi		
(migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024
Best Estimate of liabilities – lordo riassicurazione	20.121	19.153
Risk margin	3.080	3.613
Riserve Tecniche SII – Lordo riassicurazione	23.201	22.766
Riassicurazione dopo CDA	-9	147
Riserve Tecniche Nette riassicurazione	23.210	22.619

Rispetto allo scorso anno, le TP al netto della riassicurazione non mostrano variazioni significative, registrando un lieve incremento complessivo dello 0,3% riconducibile essenzialmente alla componente di Riserva Premi.

Si riportano di seguito i principali elementi che hanno contribuito alla variazione delle TP tra il 31.12.2024 e il 31.12.2025.

- Riserva sinistri al lordo delle cessioni in riassicurazione: mostra una sostanziale stabilità, con una lieve riduzione pari allo -0,3%;
- Riserva premi al lordo delle cessioni in riassicurazione: registra un incremento del 5,1% riconducibile, in generale, all'aumento dei volumi di business, in particolare per quanto riguarda il lavoro accettato;
- Risk Margin complessivo: risulta in diminuzione tra i due esercizi per effetto della riduzione dei capitali di rischio di tariffazione e di credito. Al 31.12.2025, si attesta intorno al 4,4% delle TP al netto dei recuperi derivanti dalla riassicurazione, in riduzione con quanto osservato al 31.12.2024 (pari a 4,9%);
- Recuperi da riassicurazione: mostrano una lieve diminuzione, con un'incidenza sulle riserve tecniche lorde che passa dall'1,3% del 2024 all'1,1% del 2025. Al 31.12.2025 gli importi si riferiscono alla sola Lob Assistenza, per cui l'ammontare relativo alla riserva premi derivante dalla componente di rate a scadere è superiore alla componente relativa alla riserva per frazione di premi.

METODI E ASSUNZIONI

Di seguito sono brevemente descritti i metodi e le ipotesi utilizzate per ognuna delle precedenti componenti.

SINISTRI E CLASSI OMOGENEE DI RISCHIO

Al fine di effettuare un'adeguata analisi attuariale delle riserve tecniche e le proiezioni *best estimate*, sono stati utilizzati dati storici dei pagamenti e del costo dei sinistri, al lordo della riassicurazione. Lo sviluppo dei dati utilizzati soddisfa i requisiti di appropriatezza, materialità e completezza.

Ogni portafoglio è selezionato in maniera da identificare gruppi omogenei di rischi, tipo di copertura, e altre specificità, come ad esempio l'arco temporale di sviluppo dei sinistri. Il livello minimo di granularità adottato considera la suddivisione tra differenti categorie (lavoro diretto, lavoro accettato proporzionale e non proporzionale) e per ogni categoria sono identificate dodici linee di *business*. Si sottolinea che in DAS non è presente il lavoro accettato non proporzionale e sono identificate tre linee di *business* quali Assicurazione Tutela Giudiziaria, Assistenza e Perdite pecuniarie di vario genere.

RISERVA SINISTRI

I metodi attuariali sono applicati ai dati al lordo della riassicurazione e non attualizzati e quindi l'output dei modelli determina la *best estimate undiscounted*. Il calcolo si basa sull'applicazione delle più note tecniche attuariali. Il metodo principale è il *Chain Ladder* applicato ai triangoli lordi dei pagamenti e ai triangoli del costo dei sinistri (inventario). Durante il processo di determinazione delle riserve vengono effettuate scelte in merito a: inclusione/esclusione di singoli *link ratio*, selezione di medie ponderate riferite a specifici anni di calendario e curve fitting per estrapolare il fattore coda.

RISERVA PREMI

La *best estimate* della riserva premi consta di due componenti: quella per contratti in essere e quella per i *contract boundaries*. Per entrambi gli elementi, la metodologia si basa sulle stime dei *cash-in*, derivanti dai premi futuri e dei *cash-out*, applicando opportuni indicatori in visione *best estimate*.

VALUTAZIONE AL NETTO DELLA RIASSICURAZIONE

Per la valutazione della *best estimate* della Riserva Sinistri gli importi recuperabili per crediti da riassicurazione sono ottenuti a partire dagli importi lordi distintamente per sinistri dell'esercizio corrente e degli esercizi precedenti, per categoria e per linea di *business*.

Il calcolo della Riserva Premi è invece effettuato direttamente sui valori al netto della riassicurazione.

I recuperi di riassicurazione, così individuati, sono poi aggiustati per tener conto dell'eventuale *default* della controparte, calcolata prendendo in considerazione la probabilità di migrazione da un *rating* all'altro e il tasso atteso di recupero.

ATTUALIZZAZIONE

L'attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi è effettuata con una struttura per scadenza di tassi di interessi privi di rischio, al 31.12.2025 così come osservata sul mercato e ufficialmente comunicata da EIOPA. È stato poi utilizzato il cosiddetto *volatility adjustment*, per considerare l'extra rendimento ottenibile, in maniera priva di rischio, dagli attivi a copertura delle passività assicurative.

MARGINE DI RISCHIO (*RISK MARGIN*)

Il *risk margin* è la componente delle riserve tecniche che quantifica i rischi "non-hedgeable", ovvero non immunizzabili garantendo che il valore complessivo di queste sia equivalente all'ammontare che una terza parte richiederebbe, in via teorica, per assumere e far fronte alle passività assicurative. Il margine di rischio è calcolato con un approccio "Costo del Capitale (CoC)" con un tasso annuale pari al 6%, al netto della riassicurazione e con i capitali di rischio sottostanti distinti per linee di *business*, per categoria, e distintamente per la riserva sinistri e la riserva premi.

I requisiti di capitale associati ai diversi fattori di rischio considerati nella stima del Risk Margin (capitali di rischio) sono valutati in conformità con quanto previsto dalla Standard Formula con l'uso degli Undertaking Specific Parameters per la LoB Tutela Legale.

I rischi considerati sono:

- Rischio di sottoscrizione (con distinzione della componente CAT)
- Rischio di riservazione
- Rischio di credito
- Rischio Operativo
- Rischio Lapse

DETTAGLI PER LINEE DI *BUSINESS*

Le tabelle seguenti riportano le riserve tecniche *Solvency II* Danni nelle principali componenti e per linee di business al 31.12.2025. I modelli S.17.01.02 e S.19.01.21, in allegato al presente documento, completano l'informativa del paragrafo D.2.2.

Riserve Tecniche SII Danni – Riserva sinistri

(migliaia di euro)	BEL lordo riass	Risk margin	Riserve Tecniche SII lordo riass
Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata	104.656	2.659	107.315
Assicurazione tutela giudiziaria	104.117	2.629	106.746
Assistenza	0	1	1
Perdite pecuniarie di vario genere	539	29	569
Totale	104.656	2.659	107.315

Il core business (tutela giudiziaria) dell'azienda rappresenta il 99,5% delle riserve tecniche sinistri.

Riserve Tecniche SII Danni – Riserva premi

(migliaia di euro)	BEL lordo riass	Risk margin	Riserve Tecniche SII lordo riass
Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata	20.121	3.080	23.201
Assicurazione tutela giudiziaria	19.747	2.969	22.716
Assistenza	-10	2	-8
Perdite pecuniarie di vario genere	385	109	494
Totale	20.121	3.080	23.201

Il core business (tutela giudiziaria) dell'azienda rappresenta il 97,9% delle riserve tecniche premi.

CONFRONTO CON LE RISERVE DI BILANCIO CIVILISTICO

La tabella sottostante riporta il confronto tra le riserve di bilancio civilistico e le riserve tecniche *Solvency II*.

Riserve di Bilancio civilistico e SII non vita e riserve tecniche – Riserva sinistri e premi

(migliaia di euro)	Riserve civilistiche lordo riass. ²	Riserve tecniche SII lordo riass.
Non Vita (escluse assicurazioni malattie)	182.798	130.516
Assicurazioni malattie (SNLT)	0	0
Totale	182.798	130.516

Dal confronto con le passività riportate nel bilancio dell'esercizio emerge che le riserve tecniche civilistiche di DAS al 31 dicembre 2025 (182.798 migliaia di Euro) risultano essere più alte per 52.282 migliaia di euro delle corrispondenti TP (130.516 migliaia di Euro). Le differenze evidenziate risultano attribuibili ai diversi criteri di valutazione delle poste calcolate ai fini di bilancio civilistico e quelle calcolate ai fini del bilancio di solvibilità ossia ai differenti approcci e ipotesi utilizzati per la stima dei futuri cash flow nonché all'effetto della loro attualizzazione.

Riserva Premi

Le differenze tra la riserva premi determinata ai fini civilistici e la relativa best estimate sono attribuibili al livello di prudenzialità presente nella valutazione della componente secondo i principi civilistici che non tiene conto degli utili/perdite impliciti della Riserva per Frazioni di Premi, considerati, invece, nella riserva calcolata ai fini Solvency II. Inoltre, la best estimate della riserva premi include anche gli utili/perdite attese originate dai contracts boundaries che includono premi frazionati nell'anno e i premi futuri per contratti di durata pluriennale, componenti non oggetto di riserva premi in ottica civilistica. Si sottolinea che al 31.12.2025 i *combined ratio* utilizzati come input per il calcolo della best estimate sono risultati inferiori al 100% originando un utile rispetto al medesimo importo accantonato secondo i principi locali, sia sui contratti che originano riserva per frazioni di premi che sui contracts boundaries.

Riserva Sinistri

Le differenze tra la riserva sinistri determinata ai fini civilistici e la relativa best estimate sono attribuibili alla prudenzialità implicita relativa alla valutazione secondo i criteri civilistici che si origina sia tenendo conto, nella stima della best estimate, nella selezione di ipotesi che possano essere maggiormente rappresentative della migliore stima della componente.

Spese relative agli investimenti

² Il valore delle riserve civilistiche non tiene conto della componente di somme da recuperare

A differenza delle riserve civilistiche, le riserve Solvency II includono anche la stima delle *Investment Management Expenses* (o IME) ossia la stima dei costi che la Compagnia prevede di dover sostenere per la gestione degli investimenti.

Risk Margin

A differenza delle riserve civilistiche, le riserve Solvency II includono un margine specifico (c.d. *Risk Margin*) che rappresenta il margine di prudenzialità costituito dalla Compagnia per tener conto dell'inevitabile incertezza insita nei flussi di cassa.

UTILIZZO DELLE LONG TERM GUARANTEE MEASURES

La valutazione delle *Best estimate* è stata effettuata sulla base dei tassi privi di rischio (c.d. *risk free rates*) forniti dall'EIOPA, compreso il *volatility adjustment* come previsto nell'articolo 77d della Direttiva 2014/51/EU. Al 31.12.2025, il *volatility adjustment* nella zona euro, come definito dall'EIOPA, è pari a 14 bps. È stata effettuata l'analisi di sensitività sul *volatility adjustment*: senza la sua applicazione, la BEL al netto della riassicurazione aumenta di +0,5% pari a +557 migliaia di euro.

FONTI DI INCERTEZZA

La valutazione delle riserve tecniche danni è caratterizzata dalla sostenibilità delle ipotesi tecniche, dalla varietà della composizione del portafoglio e dalle politiche aziendali. Tali aspetti sono stati adeguatamente tenuti in considerazione per effettuare un'appropriata valutazione.

D.3. INFORMAZIONI RELATIVE ALLA VALUTAZIONE DELLE PASSIVITA' NON TECNICHE

D.3.1. SPECIFICITA' NELLE VALUTAZIONI AI FINI DI SOLVIBILITA'

Come previsto dalla Direttiva e indicato al paragrafo D della presente Relazione, la Compagnia ha determinato il valore equo delle passività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni ed i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di passivi:

- passività potenziali;
- riserve tecniche;
- fiscalità differita.

Le riserve tecniche sono descritte nel paragrafo D.2 della presente Relazione.

PASSIVITA' POTENZIALI

Ai fini della definizione di passività potenziale, l'art. 11 del Regolamento delegato fa rimando ai principi contabili internazionali e pertanto allo IAS 37, paragrafo 10.

In particolare, le passività potenziali includono quindi obbligazioni presenti, dove "potenziale" implica incertezza relativamente ad ammontari e tempistiche.

Come per la definizione, anche per la valutazione delle passività potenziali è necessario fare riferimento ai dettami dello IAS 37; la Compagnia, ai fini del proprio bilancio redatto sulla base degli specifici principi contabili nazionali, non rileva, qualora esistente, alcuna passività potenziale, ma fornisce esclusivamente adeguata rilevazione nel bilancio Solvency II laddove questa risulti rilevante e la probabilità di impiegare risorse atte a produrre benefici economici non sia remota.

Le passività potenziali sono ritenute rilevanti se le informazioni in merito alle dimensioni attuali o potenziali, o alla natura di tali passività, potrebbero influenzare le decisioni o il giudizio di un utilizzatore di tali informazioni.

Un'eccezione all'obbligo di riconoscere come rilevante una passività potenziale ai fini di Solvency II deriva dall'impossibilità di effettuare una stima attendibile al fine di determinarne il valore: in tali casi ne viene data esclusivamente informativa nel presente documento.

Il valore delle passività potenziali è pari al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri richiesti per regolare tale passività nel corso della sua vita, calcolati utilizzando la struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio; nessun aggiustamento viene effettuato per tenere conto del rischio di credito della Compagnia.

Nella tabella sottostante vengono riportate le principali differenze, adottate dalla Compagnia, di trattamento delle passività potenziali, previste dallo IAS 37 rispetto al contesto Solvency II.

Probabilità del sorgere dell'obbligazione	Probabilità dell'uscita di flussi di cassa	IAS 37	Solvency II
Obbligazione possibile	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa <hr/> Non rilevata se non rilevante.
Obbligazione presente	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa <hr/> Non rilevata se non rilevante.
Obbligazione presente	Probabile	Rilevata se la stima risulta attendibile, altrimenti presente informativa quale passività potenziale	Rilevata se risulta possibile <hr/> Non rilevata se non è possibile

BENEFICI AI DIPENDENTI

Ai fini di solvibilità, la rendicontazione dei benefici per i dipendenti avviene secondo i dettami dello IAS 19.

I benefici per i dipendenti comprendono:

- i benefici a breve termine, se si prevede che siano liquidati interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti prestano i relativi servizi (salari, stipendi e contributi per oneri sociali, indennità sostitutive delle ferie annuali e delle assenze per malattia, compartecipazioni agli utili e incentivi) e benefici non monetari (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- i benefici successivi al rapporto di lavoro quali le pensioni e pagamenti in un'unica soluzione al momento del pensionamento, i benefici previdenziali, le assicurazioni sulla vita e l'assistenza medica;
- gli altri benefici a lungo termine quali permessi legati all'anzianità di servizio, le disponibilità di periodi sabatici, i premi in occasione di anniversari, i benefici legati all'anzianità di servizio, le indennità per invalidità permanente;
- i benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro, quale risultato della decisione dell'entità di concludere il rapporto di lavoro con un dipendente prima della normale data di pensionamento o della decisione di un dipendente di accettare un'offerta di benefici in cambio della cessazione del rapporto di lavoro.

La Compagnia rileva le proprie passività per benefici ai dipendenti:

- nelle obbligazioni da prestazioni pensionistiche per quanto concerne la valutazione del Fondo TFR, che viene eseguita, per ciascun dipendente, in base al valore attualizzato del TFR futuro che la Compagnia dovrà corrispondere al momento (aleatorio) della cessazione del rapporto di lavoro con un opportuno riproporzionamento rispetto alla anzianità lavorativa;
- nei debiti diversi, non assicurativi, con riferimento a tutti gli altri benefici erogati, inclusa l'assistenza medica.

FISCALITÀ DIFFERITA

In coerenza con la normativa Solvency II, le attività e le passività fiscali differite sono state determinate esclusivamente sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile internazionale IAS 12. Le passività fiscali differite corrispondono agli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri in quanto riferibili a differenze temporanee di reddito imponibili; le attività fiscali differite sono invece gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri e riferibili a differenze temporanee deducibili e a riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate.

Le imposte differite, diverse dalle attività fiscali differite riconducibili al riporto a nuovo di perdite fiscali, sono state valutate sulla base della differenza tra i valori attribuiti alle attività e passività rilevate e valutate in accordo a quanto disposto dall'art. 75 della Direttiva, e nel caso delle riserve tecniche conformemente agli articoli da 76 a 85 di tale Direttiva, e i valori determinati per tali attività e passività ai fini fiscali.

Inoltre, le attività fiscali differite vengono iscritte solo qualora sia probabile che sarà realizzato un utile tassabile futuro a fronte del quale potranno essere utilizzate le attività fiscali differite, tenendo conto degli obblighi legali o regolamentari sui termini per il riporto delle perdite fiscali non utilizzate.

Tenuto conto dei generali principi di iscrizione delle poste relative alla fiscalità differita sopra riportati, il calcolo delle attività e delle passività fiscali differite nel regime di Solvency II deriva dagli aggiustamenti che vengono effettuati nel cambio della metodologia di valutazione delle poste attive e passive tra il bilancio di esercizio e Solvency II. Pertanto, un incremento delle attività nette nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II, rispetto alle attività nette di bilancio, conduce al riconoscimento di passività fiscali differite; al contrario, un decremento delle attività nette conduce al riconoscimento di attività fiscali differite.

Riassumendo, una passività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

Al contrario, un'attività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

In accordo con il paragrafo 74 dello IAS 12, la Compagnia effettua la compensazione fra attività e passività fiscali differite.

Ai sensi dell'articolo 13 comma 2 lettera b) del Regolamento IVASS n. 33/2016 la presente Relazione include, nel paragrafo D.3.2, informazioni sull'origine della rilevazione delle passività fiscali differite, sugli importi, nonché sulla previsione dei tempi di azzeramento delle differenze temporali deducibili.

D.3.2. DETTAGLIO DELLE DIFFERENZE TRA VALUTAZIONI AI FINI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO E AI FINI DEL BILANCIO DI SOLVIBILITÀ PER LE PRINCIPALI CLASSI DI PASSIVI

valori in migliaia di euro	Valore Solvibilità	Valore della contabilità obbligatoria
Passività potenziali	0	0
Riserve diverse dalle riserve tecniche	3.045	3.045
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	94	102
Passività fiscali differite	14.115	0
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	0	0
Debiti assicurativi e verso intermediari	3.174	3.174
Debiti riassicurativi	0	0
Debiti (commerciali, non assicurativi)	12.998	12.666
Passività subordinate	0	0
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	0	0
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	0	0
Tutte le altre passività non segnalate altrove	2.771	2.771

Di seguito le poste per le quali emergono le principali differenze nei criteri di valutazione tra bilancio d'esercizio e bilancio di solvibilità.

RISERVE DIVERSE DALLE RISERVE TECNICHE E PASSIVITÀ POTENZIALI

In merito ai criteri di rilevazione, si rimanda a quanto illustrato alla relativa sezione del paragrafo D.3.1.

Composizione delle riserve diverse dalle riserve tecniche

Valori in migliaia di euro	Valore solvibilità II al 31 dicembre 2025	Valore di bilancio al 31 dicembre 2025
Fondi indennità di cessazione rapporto di agenzia	2.356	2.356
Fondo per operazioni e concorsi a premio	370	370
Fondo oneri futuri	319	319
Totale	3.045	3.045

La Compagnia non ha poste di passività potenziali rilevate nel 2025 nel proprio bilancio di solvibilità.

PASSIVITA' FISCALI DIFFERITE

La rilevazione e l'iscrizione della passività fiscali differite è stata trattata al paragrafo D.3.1. Ai fini del bilancio di solvibilità il valore netto delle passività fiscali differite ammonta a 14.115 migliaia.

Nella tabella sottostante vengono dettagliate l'origine delle imposte differite passive per classe rilevante di bilancio, nonché le tempistiche previste per l'annullamento delle stesse.

	Orizzonti temporali previsti per l'annullamento				
	Totali	Entro 1 anno	Da 2 a 5 anni	Oltre i 5 anni	Indefinito
Fiscalità differita netta	14.115	3.341	7.431	3.841	-498
Attività fiscali differite e attività immateriali	- 646	- 215	- 431	0	0
Investimenti (inclusi immobili per uso proprio)	914	213	471	230	0
Riserve tecniche nette	14.345	3.344	7.390	3.611	0
Passività finanziarie	0	0	0	0	0
Altro	-498	0	0	0	-498

TUTTE LE ALTRE PASSIVITA'

Si tratta di una classe residuale di passivi, nella quale gli importi maggiormente rilevanti si riferiscono a debiti di assicurazione e agli incentivi riconosciuti agli intermediari.

Tali poste sono iscritte nel bilancio di esercizio 2025 al valore nominale, che rappresenta anche l'approssimazione del fair value ai fini di solvibilità.

D.4. METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE

La Compagnia non applica metodi alternativi di valutazione.

D.5. ALTRE INFORMAZIONI

Non vi sono ulteriori informazioni da riportare.

E. Gestione del Capitale

E.1. FONDI PROPRI

I fondi propri sono definiti e classificati come disposto dalla sezione 3 del Capo VI della Direttiva, dal Capo IV del Regolamento Delegato, nonché sulla base del Regolamento IVASS n. 25 del 26 luglio 2016.

Alla sezione E fanno riferimento i modelli S.22.01.01, S.23.01.01, S.25.01.01 e S.28.01.01 allegati alla presente relazione.

E.1.1. INDICE DI SOLVIBILITÀ

L'indice di solvibilità (*Economic Solvency Ratio*³ - ESR) di D.A.S. Assicurazioni al 31 dicembre 2025 è pari 214%, ed è calcolato come segue:

	31/12/2025	31/12/2024	Variazione
Fondi propri ammissibili	90.184	79.092	11.092
Requisito Patrimoniale di Solvibilità	42.133	41.193	940
Eccesso dei Fondi Propri sul Requisito Patrimoniale	48.051	37.899	10.152
a/b) Indice di Solvibilità	214%	192%	22 p.p.

L'indice di solvibilità presenta un valore ben al di sopra del Soft Limit definito nel Risk Appetite Framework (130%) e superiore al valore obiettivo (150%) definito ai sensi dell'art. 18 del Regolamento 38/2018. La posizione di solvibilità della Compagnia presenta un aumento di 22 p.p. rispetto all'esercizio 2024, dovuto principalmente all'incremento maggiore degli Own Funds rispetto all'SCR. La variazione degli OF è attribuibile alla generazione di capitale derivante dal portafoglio rischi e dalla valorizzazione degli attivi e passivi al valore di mercato. Per quanto riguarda l'SCR l'incremento è meno che proporzionale rispetto agli OF ed è sostanzialmente ascrivibile ai rischi di mercato. Gli Own Funds sono diminuiti dal pagamento del dividendo di 13,5 mln.

E.1.2. LE POLITICHE DI GESTIONE DEL CAPITALE

I principi guida nelle attività di gestione del capitale della Compagnia sono definiti in una specifica politica adottata coerentemente alla relativa politica di Gruppo. Tale politica mira a realizzare un approccio integrato per la gestione e la *governance* dei Fondi Propri di Gruppo, in conformità con i requisiti normativi, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarati dal Gruppo stesso.

Le attività di gestione del capitale si riferiscono alla gestione e al controllo dei Fondi Propri, ovvero alle procedure volte a

- classificare e verificare i Fondi Propri
- regolare l'emissione dei Fondi Propri in base al Capital Management Plan a medio termine
- assicurare coerenza con la politica o con la dichiarazione relativa ai dividendi
- centralizzare capitale e cassa verso le Holding di Capogruppo

Il Capital Management Plan (CMP) rappresenta una parte del piano strategico triennale complessivo e comprende una descrizione dettagliata dello sviluppo dei Fondi Propri, nonché dell'indice di solvibilità (ESR).

Inoltre, il Capital Management Plan viene definito tenendo in considerazione i limiti e i livelli di tolleranza delineati nel Risk Appetite Framework (RAF) della Compagnia.

La valutazione prospettica del rischio (facente parte del processo ORSA) fornisce al CMP la proiezione del requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement – SCR), in linea con le ipotesi del piano strategico.

D'altro canto, il report dell'ORSA può avvalersi del CMP per verificare l'adeguatezza dei Fondi Propri a coprire le esigenze globali di solvibilità in base alle ipotesi del piano, considerando anche la qualità dei Fondi Propri stessi.

Coerentemente alle indicazioni contenute e al processo approvativo previsto nel CMP, la Compagnia richiede specifica autorizzazione all'Autorità di Vigilanza per il pagamento dei dividendi, previsto nell'anno successivo e/o nell'orizzonte di piano, con il parziale smobilizzo di specifici fondi di cui all'art. 69, lettera (a) i) del Regolamento Delegato, ovvero capitale sociale o riserva di sovrapprezzo di emissione.

La politica di gestione del Capitale, che nella sua ultima versione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia in data 5 novembre 2025, viene rivista almeno su base annuale per recepire gli sviluppi della legislazione pertinente, le migliori pratiche o le pratiche del mercato, la strategia e l'organizzazione del Gruppo.

E.1.3. FONDI PROPRI AMMISSIBILI

Fondi Propri Ammissibili a copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità*

	31/12/2025	31/12/2024	Variazione
Eccedenza delle attività sulle passività	103.684	91.092	12.592
Dividendi distribuibili	13.500	12.000	- 1.500
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	0	0	0
Totale fondi propri di base	90.184	79.092	11.092
Fondi propri accessori	0	0	0
Totale fondi propri ammissibili	90.184	79.092	11.092

In accordo a quanto prescritto dall'art. 87 della Direttiva, i Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia sono costituiti dai Fondi propri di base di cui all'art. 88 della Direttiva, DAS Assicurazioni non presenta elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini, ai sensi dell'art. 89 della Direttiva.

Coerentemente con quanto richiesto dal Regolamento Delegato, i Fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, ridotta dell'ammontare di azioni proprie e dei dividendi oggetto di distribuzione, nonché incrementata del valore delle passività subordinate.

ECCEDENZA DELLE ATTIVITA' RISPETTO ALLE PASSIVITA'

Di seguito si presenta la riconciliazione tra il patrimonio netto esposto nel Bilancio d'esercizio di DAS Assicurazioni al 31 dicembre 2025, definito secondo le disposizioni di cui al Regolamento IVASS n. 22 del 4 aprile 2008 come modificato e integrato, e l'eccedenza delle attività rispetto alle passività.

Ai fini della definizione dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, le rispettive componenti sono valutate secondo le disposizioni di cui alla sezione 1 e 2 del Capo VI della Direttiva, del Capo II e III del Regolamento Delegato, nonché sulla base dei Regolamenti IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 e n. 18 del 15 marzo 2016, come riportato nella sezione D del presente documento.

Voce	Sottovoce	Segno	Importo
Patrimonio netto		+	67.087
Deduzione degli attivi immateriali e dell'avviamento		-	2.070
Variazione derivante dalla valutazione delle attività		+	3.517
	Terreni e fabbricati	+	0
	Partecipazioni	-	68
	Altri investimenti in strumenti di capitale	+	983
	Obbligazioni	+	2.191
	Quote di fondi comuni di investimento	+	411
	Altri elementi dell'attivo	-	0
Variazione derivante dalla valutazione delle riserve tecniche nette		+	51.737
Variazione derivante dalla valutazione delle passività non tecniche		-	324
	TFR - spese sanitarie	-	324
	Passività finanziarie	-	0
Variazione nella fiscalità differita netta		-	16.263
Ecceденza delle attività sulle passività		+	103.684

Le principali variazioni che determinano la differenza di 36.597 migliaia fra il patrimonio netto e l'eccesso delle attività sulle passività derivano principalmente da:

- un maggior valore degli investimenti di 3.585 migliaia, per effetto della valutazione mark to market,
- un minor valore delle partecipazioni di 68 migliaia, per effetto della valutazione mark to market,
- un maggior valore delle riserve tecniche nette secondo i criteri Solvency II per 51.737 migliaia,
- l'eliminazione del valore degli attivi immateriali, per complessivi 2.070 migliaia,
- l'effetto della fiscalità differita netta, che deriva dalla differenza tra il valore fiscale ed il valore di mercato delle attività e delle passività, con un impatto negativo per 16.263 migliaia.

COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI AMMISSIBILI A COPERTURA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITA'

Fondi Propri Ammissibili

	31/12/2025	31/12/2024	Variazione
Capitale sociale sottoscritto e versato	2.750	2.750	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	0	0	0
Riserva di Riconciliazione	87.434	76.342	11.092
Passività subordinate	0	0	0
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	0	0	0
Attività fiscali differite nette	0	0	0
Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	90.184	79.092	11.092
Fondi Propri Accessori	0	0	0
Totale Fondi Propri Ammissibili	90.184	79.092	11.092

In base agli articoli 69, 72 e 76 del Regolamento Delegato, i Fondi propri di base includono:

- il capitale sociale ordinario versato;
- la riserva di riconciliazione di cui all'art. 70 del Regolamento delegato.

Di seguito il dettaglio utile per la definizione della riserva di riconciliazione.

	31/12/2025	31/12/2024	Variazione
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	103.684	91.092	12.592
Azioni Proprie	0	0	0
Dividendi distribuiti	- 13.500	- 12.000	-1.500
Elementi dei fondi propri di base (capitale sociale)	-2.750	-2.750	0
Riserva di Riconciliazione	87.434	76.342	11.092

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 1

I Fondi propri di base possono essere classificati in tre livelli, a seconda delle caratteristiche possedute.

Dettaglio dei Fondi propri di base per Livello

	31/12/2025	31/12/2024	Variazione
Livello 1 illimitato	90.184	79.092	11.092
Livello 1 limitato	0	0	0
Livello 2	0	0	0
Livello 3	0	0	0
Totale	90.184	79.092	11.092

Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2025

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	2.750	2.750	0	0	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	0	0	0	0	0
Riserve di riconciliazione	87.434	87.434	0	0	0
Passività subordinate	0	0	0	0	0
Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	90.184	90.184	0	0	0

Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2024

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	2.750	2.750	0	0	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	0	0	0	0	0
Riserve di riconciliazione	76.342	76.342	0	0	0
Passività subordinate	0	0	0	0	0
Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	79.092	79.092	0	0	0

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 1 ILLIMITATO

Il totale dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività è classificata interamente come Fondi propri di base di livello 1 illimitato, in quanto si tratta di elemento che risponde alle disposizioni dettate dall'art. 71 del Regolamento Delegato.

Il capitale sociale ordinario versato interamente classificato come livello 1 per un importo pari a 2.750 migliaia e possiede le seguenti caratteristiche:

- le azioni sono emesse dall'impresa a seguito di delibera dell'assemblea degli azionisti;
- gli azionisti sono subordinati a tutti gli altri soggetti nella ripartizione degli attivi residui a seguito della liquidazione della società, in proporzione all'ammontare di titoli da questi posseduto.

La riserva di riconciliazione, pari a 87.434 migliaia, è determinata dall'eccedenza delle attività rispetto alle passività ridotta dei dividendi deliberati e del capitale sociale ordinario versato.

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 1 LIMITATO

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 1 limitato, che beneficiano delle misure transitorie previste dall'art. 308 ter, comma 9 della Direttiva, introdotto dall'art. 2 della Direttiva 2014/51/EU ("Omnibus II").

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 2

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 2 così come classificati ai sensi dell'art. 308 ter, comma 10 della Direttiva, introdotto dall'art. 2 della Direttiva Omnibus II.

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 3

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 3, così come definiti e classificati agli articoli 76 e 77 del Regolamento Delegato.

DEDUZIONI RELATIVE ALLE PARTECIPAZIONI DA IMPUTARE AI FONDI PROPRI DI BASE

L'approccio del Gruppo Generali è quello di considerare tutte le proprie partecipazioni come strategiche; per tale motivo la Compagnia non ha eseguito alcuna riduzione ai Fondi propri di base, relativamente a quanto richiesto dall'art. 70, comma 1 lettera (f) del Regolamento Delegato.

FONDI PROPRI ACCESSORI

Non vi sono elementi classificati quali fondi propri accessori né è stato richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento ai fini della classificazione nei fondi propri accessori.

AMMISSIBILITÀ DEI FONDI PROPRI SULLA BASE DELLA CLASSIFICAZIONE IN LIVELLI

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

Livello	31/12/2025			31/12/2024			Ammissibilità
	Importo	SCR	Incidenza	Importo	SCR	Incidenza	
Livello 1	90.184	42.133	214%	79.092	41.193	192%	Incidenza maggiore al 50%
Livello 2	0	42.133	0%	0	41.193	0%	
Livello 3	0	42.133	0%	0	41.193	0%	Incidenza minore al 15%
Somma di livello 2 e livello 3	0	42.133	0%	0	41.193	0%	Incidenza minore al 50%
Posizione patrimoniale di solvibilità	90.184	42.133	214%	79.092	41.193	192%	

Relativamente ai limiti quantitativi previsti per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri, sulla base della classificazione in livelli, alla copertura del requisito patrimoniale di solvibilità, ai sensi dell'art. 82 comma 1 del Regolamento Delegato, tutti i Fondi Propri di base calcolati nel 2025 risultano ammissibili, come nel 2024, in quanto:

- i Fondi propri di Livello 1 sono superiori alla metà del requisito patrimoniale di solvibilità.

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo

Livello	31/12/2025			31/12/2024			Criteri di ammissibilità
	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	
Livello 1	90.184	18.960	476%	79.092	18.537	427%	Incidenza maggiore dell'80%
Livello 2	0	18.960	0%	0	18.537	0%	Incidenza minore del 20%

Relativamente ai limiti quantitativi previsti per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri, sulla base della classificazione in livelli, alla copertura del requisito patrimoniale minimo, ai sensi dell'art. 82 comma 2 del Regolamento Delegato, i Fondi Propri di livello 1 calcolati nel 2025 risultano totalmente ammissibili, come nel 2024.

E.2. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

E.2.1. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ (SCR)

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, ripartito in funzione delle categorie di rischio della Formula Standard. La tabella può differire dai contenuti dei QRT per modalità di rappresentazione, quali ad esempio l'effetto fiscale, l'effetto di diversificazione tra i rischi ed il dettaglio informativo sui rischi. La modalità di rappresentazione qui riportata è quella ritenuta maggiormente coerente con il profilo di rischio della compagnia, indipendentemente dai contenuti standardizzati dei QRT.

	YE2024	YE2024 (%)	YE2025	YE2025 (%)
Rischi di mercato	16.039	25%	20.134	30%
Rischio di inadempimento della controparte	4.613	7%	3.557	5%
Rischi di sottoscrizione Non Vita	44.430	68%	44.257	65%
SCR pre-diversificazione	65.082	100%	67.948	100%
Beneficio di diversificazione	-11.689		-13.035	
Rischio operativo	4.773		5.198	
SCR pre- tasse	58.166		60.111	
Assorbimento fiscale	-16.973		-17.978	
Add-on	0		0	
SCR Totale	41.193		42.133	

Il SCR è aumentato del 2,3% rispetto allo scorso anno e i rischi di sottoscrizione Danni rappresentano la componente principale del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.

La Compagnia utilizza i parametri specifici di impresa (USP, Undertaking Specific Parameters) per la rappresentazione della volatilità dei rischi di premium e reserve nel modulo di sottoscrizione. Tali USP sono applicati alla LoB Tutela Legale.

L'assorbimento fiscale è determinato come il minimo fra:

- il massimo assorbimento fiscale possibile sulla base delle imposte differite del bilancio;
- l'aliquota fiscale applicata alle varie poste utili al calcolo dell'SCR pre-tasse e coerenti con le aliquote del bilancio di solvibilità

AL 31 dicembre 2025 è pari al 29,9% dell'SCR pre-tasse e corrisponde al massimo assorbimento fiscale applicabile sulla base delle imposte differite del bilancio.

E.2.2. REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO (MCR)

Il requisito patrimoniale minimo è funzione del requisito patrimoniale di solvibilità e dei seguenti dati di input:

- Attività Danni
- Migliore stima al netto della riassicurazione e riserve tecniche calcolate come un elemento unico;
- Premi contabilizzati al netto della riassicurazione negli ultimi 12 mesi.

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale minimo di solvibilità della Compagnia.

	YE2025
MCR Totale	18.960

E.3. UTILIZZO DEL SOTTO-MODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La sezione non è applicabile alla Compagnia.

E.4. INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La Compagnia ha approvato la Politica di Gestione del capitale, il Capital Management Plan ed il RAF. Specifici processi di escalation sono previsti sia nella politica che nel RAF, sia in termini informativi che decisionali. Tali processi sarebbero immediatamente attivati qualora la posizione di solvibilità dovesse risultare critica, fino a toccare i limiti previsti. Sia il RAF che la politica di gestione del capitale insistono sulla prevenzione dell'inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità, permettendo quindi anche di monitorare l'eventuale inosservanza del requisito patrimoniale minimo.

La Compagnia ha una solida posizione di solvibilità e non rileva problemi di adeguatezza, né per quanto riguarda il requisito patrimoniale di solvibilità né per il requisito minimo, ed i limiti di capitale del RAF sono rispettati.

E.5. ALTRE INFORMAZIONI

Non sono presenti ulteriori informazioni.

ALLEGATI

Società : DAS Assicurazioni S.p.A.

Esercizio : 2025

Elenco dei modelli quantitativi pubblicati*

S.02.01.02 Stato Patrimoniale

S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per aree di attività

S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita

S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita

S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

S.23.01.01 Fondi propri

S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard

S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita

(*) I modelli S.05.02.01, S.12.01.02, S.25.03.21 e S.28.02.01 non sono applicabili per DAS Assicurazioni.

S.02.01.02

Stato Patrimoniale (1/2)

Valore solvibilità II

(valori in migliaia di Euro)

C0010

Attività		
Attività immateriali	R0030	
Attività fiscali differite	R0040	0
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050	
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	9
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	R0070	215.193
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	10.612
<i>Strumenti di capitale</i>	<i>R0100</i>	<i>9.366</i>
Strumenti di capitale - Quotati	R0110	4.001
Strumenti di capitale - Non quotati	R0120	5.365
<i>Obbligazioni</i>	<i>R0130</i>	<i>177.207</i>
Titoli di Stato	R0140	69.981
Obbligazioni societarie	R0150	96.500
Obbligazioni strutturate	R0160	10.727
Titoli garantiti	R0170	
Organismi di investimento collettivo	R0180	18.008
Derivati	R0190	
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	
Altri Investimenti	R0210	
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220	
mutui ipotecari e prestiti	R0230	
Prestiti su polizze	R0240	
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	
altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	1.440
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	1.440
Non vita esclusa malattia	R0290	1.440
Malattia simile a non vita	R0300	
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0310	
Malattia simile a vita	R0320	
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330	
Vita collegata a un indice e collegata a quote	R0340	
Depositi presso imprese cedenti	R0350	
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360	25.898
Crediti riassicurativi	R0370	172
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	23.715
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	
Contante ed equivalenti a contante	R0410	3.923
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	47
Totale delle attività	R0500	270.397

S.02.01.02

Stato Patrimoniale (2/2)

		Valore solvibilità II
Passività		
Riserve tecniche - Non vita	R0510	130.516
Riserve tecniche - Non vita (esclusa malattia)	R0520	130.516
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530	
Migliore stima	R0540	124.778
Margine di rischio	R0550	5.739
Riserve tecniche - Malattia (simile a non vita)	R0560	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570	
Migliore Stima	R0580	
Margine di rischio	R0590	
Riserve tecniche - Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	R0600	
Riserve tecniche - Malattia (simile a vita)	R0610	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620	
Migliore stima	R0630	
Margine di rischio	R0640	
Riserve tecniche - Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	R0650	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660	
Migliore stima	R0670	
Margine di rischio	R0680	
Riserve tecniche - Collegata a un indice e collegata a quote	R0690	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700	
Migliore stima	R0710	
Margine di rischio	R0720	
Passività potenziali	R0740	
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	3.045
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	94
Depositi dai riassicuratori	R0770	
Passività fiscali differite	R0780	14.115
Derivati	R0790	
Debiti verso enti creditizi	R0800	
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810	
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	3.174
Debiti riassicurativi	R0830	
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	12.998
Passività subordinate	R0850	
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860	
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	2.771
Totale delle passività	R0900	166.713
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R1000	103.684

S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita (2/2)

attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata			Riassicurazione non proporzionale accettata:				Totali Obbligazioni non vita
Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Riassicurazione non proporzionale malattia	Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	Riassicurazione non proporzionale danni a beni	
C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0170	C0180
							0
							0
19.747	-10	385					20.121
	-9						-9
19.747	-1	385					20.130
104.117	0	539					104.656
1.449							1.449
102.668	0	539					103.207
123.864	-10	924					124.778
122.415	-1	924					123.338
5.598	2	138					5.739
129.462	-8	1.063					130.516
1.449	-9						1.440
128.013	1	1.063					129.076

S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita (1/2)

Sinistri lordi pagati (non cumulato)

anno di accadimento del sinistro

		Anno di sviluppo										In Current year C0170	Sum of years (cumulative) C0180	
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9			10 & +
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110		
Precedente	R0100											90	90	90
2016	R0160	1.754	4.085	3.431	2.390	1.817	1.703	1.760	1.184	986	616		616	19.726
2017	R0170	1.892	4.404	3.807	2.625	2.483	2.483	1.718	1.292	835			835	21.540
2018	R0180	2.193	4.942	3.417	3.030	2.668	2.159	1.580	1.171				1.171	21.159
2019	R0190	2.267	4.382	4.488	3.903	3.075	2.216	1.610					1.610	21.941
2020	R0200	1.790	5.113	4.491	3.323	2.878	2.078						2.078	19.673
2021	R0210	2.736	6.461	5.413	3.764	3.195							3.195	21.568
2022	R0220	3.002	6.934	6.144	4.556								4.556	20.637
2023	R0230	3.929	8.260	6.990									6.990	19.179
2024	R0240	4.176	9.154										9.154	13.330
2025	R0250	4.644											4.644	4.644
Totale	R0260												34.940	183.487

S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

		Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche	Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Riserve tecniche	R0010	130.516			563	
Fondi propri di base	R0020	90.184			-385	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	R0050	90.184			-385	
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0090	42.133			56	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	R0100	90.184			-385	
Requisito patrimoniale minimo	R0110	18.960			25	

EUR migliaia
S.23.01.01
Fondi propri - Solo

(valori in migliaia di Euro)	Totale	Classe 1 - illimitati	Classe 1 - limitati	Classe 2	Classe 3
Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35					
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	R0010	2.750	2.750		
Sovraprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	R0030				
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	R0040				
Conti subordinati dei membri delle mutue	R0050				
Riserve di utili	R0070				
Azioni privilegiate	R0090				
Sovraprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	R0110				
Riserva di riconciliazione	R0130	87.434	87.434		
Passività subordinate	R0140				
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	R0160				
Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above	R0180				
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II					
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	R0220				
Deduzioni					
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	R230				
Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni	R290	90.184	90.184		
Fondi propri accessori					
Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta	R0300				
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta	R0310				
Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta	R0320				
Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta	R0330				
Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0340				
Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0350				
Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0360				
Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0370				
Altri Fondi propri accessori	R0390				
Totale Fondi propri accessori	R0400				
Fondi propri disponibili e ammissibili					
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0500	90.184	90.184		
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0510	90.184	90.184		
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0540	90.184			
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0550	90.184			
SCR	R0580	42.133			
Requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0600	18.960			
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	R0620	214,0%			
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	R0640	475,7%			
		C0060			
Riserva di riconciliazione					
Excess of assets over liabilities	R0700	103.684			
Own shares (held directly and indirectly)	R0710				
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	R0720	13.500			
Altri elementi dei fondi propri di base	R0730	2.750			
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri ristretti in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi separati	R0740				
Riserva di riconciliazione	R0760	87.434			
Utili attesi					
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita	R0770				
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita	R0780	1.968			
Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)	R0790	1.968			

S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard (1/2)

(valori in migliaia di Euro)		Requisito patrimoniale di solvibilità lordo	
		C0110	Simplifications C0120
Rischio di Mercato	R0010	20.134	
Rischio di inadempimento della controparte	R0020	3.557	
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita	R0030	0	
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattie	R0040	0	
Rischio di sottoscrizione danni	R0050	44.257	
Diversificazione	R0060	-13.035	
Rischio relativo alle attività immateriali	R0070	0	
Requisito patrimoniale di solvibilità di base	R0100	54.913	

Basic Solvency Capital Requirement (USP)

		Parametri specifici dell'impresa (USP)
		C0090
Life underwriting risk	R0030	
Health underwriting risk	R0040	
Non-life underwriting risk	R0050	

Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

		Value
		C0100
Rischio operativo	R0130	5.198
Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche	R0140	0
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	R0150	-17.978
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE	R0160	0
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale	R0200	42.133
Maggiorazioni del capitale già stabilite	R0210	0
Di cui maggiorazioni del capitale già fissate - articolo 37, paragrafo 1, tipo a)	R0211	
Di cui maggiorazioni del capitale già fissate - articolo 37, paragrafo 1, tipo b)	R0212	
Di cui maggiorazioni del capitale già fissate - articolo 37, paragrafo 1, tipo c)	R0213	
Di cui maggiorazioni del capitale già fissate - articolo 37, paragrafo 1, tipo d)	R0214	
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0220	42.133
Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità		
Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata	R0400	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante	R0410	42.133
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati	R0420	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità	R0430	0
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per i fondi separati ai fini dell'articolo 304	R0440	0

S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard (2/2)

Approach to tax rate

		Yes/No
		C0109
Approach based on average tax rate	R0590 2 - No	

Calculation of loss absorbing capacity of deferred taxes

		LAC DT
		C0130
LAC DT	R0640	-17.978
LAC DT justified by reversion of deferred tax liabilities	R0650	-14.115
LAC DT justified by reference to probable future taxable economic profit	R0660	-3.863
LAC DT justified by carry back, current year	R0670	0
LAC DT justified by carry back, future years	R0680	0
Maximum LAC DT	R0690	-18.281

S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo — Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita

(valori in migliaia di Euro)	Attività Non Vita C0010	
Risultato MCR Non Vita	R0010	25.941

Background information

		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico C0020	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi C0030
Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche	R0020	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito	R0030	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori	R0040	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile autoveicoli	R0050	0	0
Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto	R0060	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0070	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni	R0080	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale	R0090	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione	R0100	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di tutela giudiziaria	R0110	122.415	169.105
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	R0120	0	297
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di perdite pecuniarie di vario genere	R0130	924	6.149
Riassicurazione non proporzionale malattia	R0140	0	0
Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	R0150	0	0
Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0160	0	0
Riassicurazione non proporzionale danni a beni	R0170	0	0

Linear formula component for life insurance and reinsurance obligations

	C0040	
Risultato MCR Vita	R0200	0

Total capital at risk for all life (re)insurance obligations

		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico C0050	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo) C0060
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite	R0210	0	
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale	R0220	0	
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	R0230	0	
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia	R0240	0	
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita	R0250		0

Calcolo complessivo dell'MCR

	C0070	
MCR lineare	R0300	25.941
SCR	R0310	42.133
MCR massimo	R0320	18.960
MCR minimo	R0330	10.533
MCR combinato	R0340	18.960
Minimo assoluto dell'MCR	R0350	4.000
Requisito patrimoniale minimo	R0400	18.960

Glossario

Aggiustamento per il rischio di default della controparte (Counterparty default risk adjustment): aggiustamento per la perdita attesa dovuto all'ammontare che la Società prevede di non essere in grado di recuperare in conseguenza del possibile rischio di inadempimento della controparte di riassicurazione.

Alta Direzione: l'Amministratore e Direttore Generale nonché l'alta dirigenza che svolge compiti di sovrintendenza gestionale.

Annual Premium Equivalent (APE): somma del primo premio dei nuovi contratti a premio annuo, più un decimo dei premi dei nuovi contratti a premio unico. Rappresenta la base premi utilizzata nel calcolo del valore della nuova produzione vita.

Attività di assurance: consiste nell'esame obiettivo delle evidenze, allo scopo di ottenere una valutazione indipendente dei processi di governance, di gestione del rischio e di controllo dell'organizzazione.

Codice di Condotta del Gruppo Generali: definisce le regole fondamentali di condotta che i dipendenti e i componenti degli organi amministrativi delle società appartenenti al Gruppo Generali sono tenuti ad osservare. Il documento è consultabile sul sito web generali.com.

Combined Ratio (COR): indicatore di performance del segmento Danni, calcolato come incidenza della sinistralità (loss ratio) e delle spese di gestione (expense ratio) sui premi di competenza.

EIOPA: Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali.

Funding di Gruppo: Il *funding pool* rappresenta l'ammontare complessivo messo a disposizione all'inizio di ciascun esercizio per il pagamento dello Short Term Incentive, in base al livello di raggiungimento del Risultato Operativo di Gruppo e dell'Utile Netto Rettificato di Gruppo, e subordinatamente al superamento della soglia di accesso costituita dall'Economic Solvency Ratio di Gruppo.

Incidenza dei costi sui premi (Expense Ratio): rappresenta il rapporto percentuale tra le spese complessive di gestione e i premi emessi dell'esercizio. Può essere suddiviso nelle due principali componenti, cioè l'incidenza dei costi di acquisizione (comprensivi delle provvigioni d'incasso) sui premi e quella dei costi di amministrazione sui premi.

Long Term Care (LTC): Contratti che offrono un sostegno economico in caso di perdita dell'autosufficienza.

Miglior stima delle riserve tecniche (Best estimate liability): Le *best estimate liability* rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri relativi agli obblighi di assicurazione e di riassicurazione vigenti alla data di valutazione. Sono calcolate al lordo della riassicurazione, ovvero senza alcuna detrazione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione.

Miglior stima delle ipotesi operative (Best estimate operating assumptions): Ipotesi su tutti quei fattori non finanziari che possono avere un impatto sui futuri flussi di cassa, compresi non solo i fattori operativi più comuni (mortalità/longevità, disabilità, morbilità e invalidità, riscatto/riduzione, spese), ma anche quelle opzioni contrattuali che possono essere esercitate dagli assicurati a condizioni prestabilite (es. tassi di assunzione delle rendite, aumenti volontari di premio, estensione della scadenza).

Modello Interno Parziale: si tratta del Modello Interno Parziale del Gruppo Generali, approvato dall'Autorità di Vigilanza, per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) previsto dalla normativa Solvency II. Questo modello è stato sviluppato per meglio cogliere il profilo di rischio del Gruppo Generali e delle Società nel suo perimetro. Il requisito di capitale per i rischi operativi è calcolato con la Formula Standard.

Premi di inventario: premi comprensivi del solo caricamento per spese di gestione.

Rapporto di sinistralità nei rami danni (Loss Ratio): rappresenta il rapporto percentuale tra i sinistri di competenza e i premi di competenza.

Requisito Patrimoniale Minimo (Minimum Capital Requirement - MCR): è determinato come capitale che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, affinché contraenti e beneficiari non siano esposti ad un livello di rischio inaccettabile qualora le imprese continuassero la propria operatività.

Requisito Patrimoniale di Solvibilità (Solvency Capital Requirement - SCR): è determinato come capitale economico che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, in uno scenario che prevede il caso in cui l'evento «rovina» non si verifichi più di una volta su 200 casi o, in alternativa, che le predette imprese siano in grado, con una probabilità di almeno il 99,5 %, di onorare i loro obblighi nei confronti dei contraenti e dei beneficiari, nei dodici mesi successivi.

Riserve sinistri "Outstanding": sono le riserve per sinistri, sia denunciati che non, avvenuti prima della data di valutazione, i cui costi e le relative spese non sono state completamente pagate entro la data di fine esercizio.

Risk Appetite (propensione al rischio): il livello di rischio che la Compagnia intende assumere in linea con i suoi obiettivi strategici.

Risk Appetite Framework (RAF): documento che definisce la strategia globale di rischio, i livelli di esposizione ed in generale i livelli di rischio che la Compagnia è disposta ad accettare o evitare per raggiungere i propri obiettivi di business.

Risk Capacity (capacità di assunzione del rischio): il livello di rischio che la Compagnia può assumere senza violare i limiti relativi al requisito di solvibilità.

Simulazioni market-consistent risk-neutral: simulazioni coerenti con il mercato (*market-consistent*) e volte a garantire l'assenza di arbitraggio (*risk-neutral*).

Sinistri "Attritional" (Attritional Claims): I sinistri "*outstanding*" sono solitamente suddivisi per entità dei sinistri: sinistri "Attritional", "Large" e "Extremely Large". La definizione di sinistri "Attritional" e "Large" è personalizzata in base alle peculiarità dei sinistri e del portafoglio. I sinistri "attritional" sono esposizioni a sinistri frequenti ma di piccola entità.

Sinistri "Extremely Large Claims" sono definiti come quei sinistri che hanno, o potrebbero avere, un grande impatto sociale e/o economico ed elevata rilevanza all'interno dei mass media.

Undiscounted Best Estimate Liability (UBEL): Valutazione a costo ultimo delle riserve tecniche Danni senza effetto sconto.

Volatility Adjustment: aggiustamento per la volatilità pubblicato da EIOPA, applicato alla curva dei tassi basic risk free.



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Leone Pancaldo, 70
37138 VERONA VR
Telefono +39 045 8115111
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7, del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettere a) e b), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

*Al Consiglio di Amministrazione di
D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri - S.p.A. di Assicurazione*

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la "SFCR") di D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri - S.p.A. di Assicurazione (nel seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, predisposta ai sensi dell'art. 47-septies del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" (i "modelli di MVBS e OF");
- sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" (l'"informativa").

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Fondi propri",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri - S.p.A. di Assicurazione per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.



D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri - S.p.A. di Assicurazione
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2025

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo “Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa” della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza dell’*International Code of Ethics for Professional Accountants (including International Independence Standards) (IESBA Code)* emesso dall’*International Ethics Standards Board for Accountants* applicabili alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all’utilizzo

Richiamiamo l’attenzione alla sezione “D. Valutazione a fini di solvibilità” che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell’Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d’esercizio al 31 dicembre 2025 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 19 marzo 2026.

La Società ha redatto i modelli “S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard” e “S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita” e la relativa informativa presentata nella sezione “E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo” dell’allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell’Unione Europea direttamente applicabili alla normativa nazionale di settore e ai parametri specifici dell’impresa, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall’art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli “S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività”, “S.17.01.02 Riserve tecniche per l’assicurazione non vita”, “S.19.01.21 Sinistri nell’assicurazione non vita”, “S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie”, S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard” e “S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita”;



D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri - S.p.A. di Assicurazione

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2025

- le sezioni “A. Attività e risultati”, “B. Sistema di governance”, “C. Profilo di rischio”, “E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo”, “E.3. Utilizzo del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità”, “E.4. Inosservanza del Requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità” e “E.5. Altre informazioni”.

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale di D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri – S.p.A. di Assicurazione per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi,



D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri - S.p.A. di Assicurazione
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2025

singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Verona, 2 aprile 2026

KPMG S.p.A.

Pietro Dalle Vedove
Socio



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Leone Pancaldo, 70
37138 VERONA VR
Telefono +39 045 8115111
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspace@pec.kpmg.it

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7, del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

*Al Consiglio di Amministrazione di
D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri – S.p.A. di Assicurazione*

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata degli allegati modelli "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita" (i "modelli di SCR e MCR") e dell'informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" (l'"informativa" o la "relativa informativa") dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria ("SFCR") di D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri – S.p.A. di Assicurazione (nel seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, predisposta ai sensi dell'art. 47-septies del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli Amministratori sulla base delle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, della normativa nazionale di settore e dei parametri specifici dell'impresa così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS.

Responsabilità degli Amministratori

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e ai parametri specifici dell'impresa così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.



D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri – S.p.A. di Assicurazione
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2025

Responsabilità del revisore

E' nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione limitata (*ISRE*) n. 2400 (*Revised*), *Incarichi per la revisione contabile limitata dell'informativa finanziaria storica*. Il principio *ISRE 2400 (Revised)* ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e ai parametri specifici dell'impresa così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio *ISRE 2400 (Revised)* è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite.

Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISAs). Pertanto non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusione

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che gli allegati modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nella SFCR di D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri – S.p.A. di Assicurazione per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e ai parametri specifici dell'impresa così come descritto dell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e ai parametri specifici dell'impresa, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. In particolare, in conformità a quanto previsto dall'art. 45-sexies, comma 7, del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209, l'utilizzo dei parametri specifici dell'impresa, sinteticamente descritti nell'informativa della SFCR è stato approvato dall'IVASS nell'esercizio delle proprie funzioni di vigilanza. Come previsto dall'art. 13 del



D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri – S.p.A. di Assicurazione
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2025

Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, le nostre conclusioni non si estendono alle determinazioni assunte dall'IVASS nell'esercizio delle sue funzioni di vigilanza e quindi, in particolare, all'idoneità dei parametri specifici dell'impresa rispetto allo scopo definito dalle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e dalla normativa nazionale.

Verona, 2 aprile 2026

KPMG S.p.A.

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Pietro Dalle Vedove'. The signature is fluid and cursive, with a long horizontal stroke at the end.

Pietro Dalle Vedove
Socio